QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 2 Febbraio 1955
Anno XI - Num. 28
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ritorno a Truman

Alla fine del 1949 il governo nazionalista cinese, dopo la serie di vergognose disfatte che lo avevano respinto nell'estrema Cina meridionale, e dopo l'occupazione da parte dei comunisti vittoriosi di Canton nell'ottobre e di Chun-kin nel novembre, non seppe far altro che rifugiarsi a Formosa, tenuta dagli Stati Uniti in forza della capitolazione giapponese di quattro anni prima. (Ben diversamente si erano comportati i comunisti di Mao, che anche nell'avversa fortuna avevano saputo sempre mantenersi sul continente cinese). Gli Stati Uniti, pur essendosi dichiarati neutrali nella guerra civile, continuarono a riconoscere come governo legittimo cinese quello di Chiang: e questo è stato il vero inizio dell'imbroglio di Formosa. In forza di tale riconoscimento, non sarebbe stato possibile al governo di Washington ridurre Chiang e i suoi allo stato di semplici rifugiati politici; e Formosa, pertanto, divenne la sede del governo nazionalista cinese, espulso da tutto il continente. Contemporaneamente, gli Stati Uniti continuarono a occupare Formosa in sede di applicazione dell'armistizio, e più tardi sulla base del trattato di pace col Giappone del settembre 1951, che stipulava la rinunzia di questo a Formosa (posseduta dal Giappone da mezzo secolo, per il trattato di Shimonoseki del 1895), senza dire a chi l'isola dovesse passare. Ne sorse una situazione ibrida, una specie di condominio di fatto fra Cina nazionalista e U.S.A.: situazione che indirettamente implicava gli U.S.A. nella guerra civile cinese, tuttora perdurante.

Allorchè il 25 giugno 1950 la Corea del nord invase quella del sud, il presidente Truman, nell'atto stesso in cui ordinava l'intervento americano a favore dell'aggredito, intervento immediatamente e regolarmente sanzionato e fatto proprio dalle Nazioni Unite, stabilì la neutralizzazione di Formosa, sotto la protezione americana. Posto che gli Stati Uniti non intendevano, per ragioni di sicurezza in Estremo Oriente, rinunziare al loro diritto di occupazione di Formosa, questa decisione di Truman era quanto di meglio si potesse fare dal governo di Washington.

Indubbiamente, essa decisione dava nuovo rilievo al contrasto politico-giuridico tra Washington e Pechino; ma al tempo stesso eliminava una occasione di conflitto armato, che altrimenti sarebbe venuta a combinarsi con l'altra occasione sorta di lì a poco in Corea, con l'avvicinarsi delle truppe di Mac Arthur al confine della Cina popolare. La decisione di Truman, infatti, impediva contemporaneamente sia attacchi comunistici contro Formosa, sia attacchi nazionalistici contro il continente cinese. Piccole scaramucce fra le due parti non alterarono sostanzialmente questo stato di cose, che insomma equivaleva ad una coesistenza di fatto della Cina grande con la piccola, anzi, in proporzione, minima (sebbene Formosa equivalga, per la sua estensione e popolazione, presso a poco al Belgio).

La vittoria repubblicana per la nuova presidenza degli Stati Uniti alterò questo stato di cose. Decretando la fine della neutralizzazione di Formosa, Eisenhower riaprì la strada alla guerra fra le due Cine. Per verità, egli non perdette di vista (nonostante le pressioni del «China's lobby») la necessità di contenere codesta guerra nei limiti più modesti possibili; e pertanto non solo non incoraggiò, ma frenò le velleità bellicose di Chiang. Il freno maggiore fu quello di non fornirgli i mezzi indispensabili per un tentativo di riconquista. Si sono aggiunte a questo vere e proprie stipulazioni, per cui Chiang si impegna ad astenersi da iniziative del genere senza accordo preventivo americano.

Ma certe situazioni false non si correggono efficacemente: esse vanno senz'altro eliminate. Abolita la neutralizzazione di Formosa, inevitabilmente gli Stati Uniti assumevano figura di alleati di Chiang (anche indipendentemente dal trattato difensivo del 2 dicembre scorso); e si trovavano immischiati in un conflitto con la Cina più vera e maggiore, il giorno che questa avesse ripreso sistematicamente le ostilità contro Chiang, come era nelle sue aspirazioni e come indubbiamente le consentiva il diritto internazionale. Per giunta, l'imbroglio di Formosa, e l'implicazione americana, si sono accresciuti per le ormai famose frasi del recentissimo messaggio Eisenhower; quelle che potremmo chiamare, per intenderci, le frasi Radford. Dirette principalmente, nella mente di Eisenhower, a esercitare una pressione in senso pacifico su Mao, in realtà — per forza di cose — esse hanno sprigionato un effetto direttamente contrario. Cosa tanto più deplorevole in quanto ne è venuto un imbarazzo e quasi una paralisi dell'iniziata mediazione pacifica delle Nazioni Unite, dallo stesso Eisenhower suggerita e domandata.

Ancora una volta si vede l'infelice risultato delle mezze misure di un ingenuo machiavellismo adoperato — anche per rispetto di certo attivismo americano — quando occorre vista chiara, decisione netta, piena responsabilità. Non c'è altro da fare, a questo punto, se non tornare immediatamente, apertamente, integralmente alla politica di Truman. Proclamare una neutralizzazione formale di Formosa, probabilmente non sarebbe oggi possibile; ma ben può realizzarsi una neutralizzazione di fatto se i nazionalisti si ritirano da tutte le isole costiere, limitandosi all'occupazione delle Pescadores e di Formosa. Si può offrire un tal ritiro al governo cinese, domandando in cambio una sospensione delle ostilità per il tempo necessario allo sgombero. E' questa, ci sembra, l'unica via pratica per eliminare il pericolo di un serio scontro armato cino-americano.

A favorire un espediente di questo genere, per le opportune vie diplomatiche, dovrebbero adoperarsi non solo il governo inglese (che già lo fa) e quello russo (che anch'esso sembra incamminato per questa via), ma ogni altro governo preoccupato del mantenimento della pace e in grado di far sentire ai contendenti la sua voce ragionevole. Ci sarà poi tempo per studiare una soluzione più organica e stabile, che potrebbe essere un plebiscito della popolazione autentica di Formosa, sotto garanzia internazionale.

Luigi Salvatorelli

I delegati della Cina comunista invitati al Consiglio di Sicurezza

L'America attende inquieta la risposta di Pechino all'ONU

Il Presidente Eisenhower non condividerebbe le previsioni pessimistiche - Secondo il Servizio Segreto statunitense Mao sarebbe favorevole al compromesso e Ciu En-lai alla maniera forte

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 febbraio.

Un lieve senso di ottimismo si è trasferito dai corridoi dell'O.N.U. ai circoli di questa capitale, perdendo però per strada un poco della sua intensità. All'O.N.U. il fatto stesso che si sia riusciti a far passare la decisione di chiedere a Pechino di inviare suoi rappresentanti davanti al Consiglio di Sicurezza, e che il Consiglio si sia aggiornato in attesa della risposta, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti coloro che si attendevano lunghe ed aspre battaglie già sui punti portati ieri in discussione.

Anche a Washington si osserva con compiacimento che la seduta del Consiglio di Sicurezza è stata alquanto serena ed in un certo senso positiva; ma si ricorda anche quello che accadde nel novembre 1950, quando il Consiglio di Sicurezza, avendo ricevuto notizia dal gen. Mac Arthur che i comunisti cinesi erano intervenuti contro le truppe dell'O.N.U. in Corea, decise di invitare il governo di Pechino ad inviare i suoi rappresentanti per evitare un allargamento del conflitto.

Per vari giorni, nei quali e il Consiglio e il Presidente Truman diramavano le più insistenti assicurazioni che sarebbe stata garantita in tutti i modi la inviolabilità del confine tra la Corea e la Cina, Pechino si chiuse nel più intransigente silenzio, intramezzandolo soltanto da minacciose dichiarazioni contro le interferenze americane in Estremo Oriente.

Alla fine giungeva a New York il gen. Wu-Siu-Chiang, il quale il 28 novembre si presentava di fronte al Consiglio di Sicurezza; ma esattamente ventiquattr'ore prima del suo arrivo, le truppe cinesi avevano scatenato la loro grande offensiva contro le forze di Mac Arthur, e questi aveva telegrafato di trovarsi a dover fronteggiare «una guerra completamente nuova». Il 30 novembre, bloccato dal veto russo, il Consiglio rinunciava ai tentativi di mediazione.

Coloro che ricordano questi precedenti, si domandano con una certa angoscia se la storia non debba ripetersi e se cioè dopo una lunga attesa, arrivati i rappresentanti di Pechino all'ONU, non si debba riassistere agli avvenimenti del 28-30 novembre 1950. I pessimisti sostengono che anche questa volta i rappresentanti cinesi verranno, ma si rifiuteranno di discutere il piano neozelandese, che vorranno invece aprire la polemica sul piano sovietico, che la tensione internazionale ne resterà aggravata mentre nel frattempo potrebbe accadere qualche incidente nelle acque di Formosa.

Nel 1955, però, la situazione militare degli Stati Uniti è di gran lunga più forte che nel 1950, ed inoltre la posizione del governo di Washington è stata questa volta precisata nel modo più chiaro dal messaggio presidenziale e dalla mozione approvata dal Congresso. Inoltre essi sanno che le isole di Quemoy e Matsu sono praticamente a loro disposizione solo che aderiscano ad una proposta di tregua. Accenni a tale possibile mercanteggiamento sono stati fatti varie volte in questi ultimi tempi, e oggi li conferma l'autorevole New York Times in un suo editoriale.

Non mancano d'altra parte alcuni critici i quali si domandano se questa offerta delle isole periferiche non servirà ad aumentare l'intransigenza dei comunisti cinesi, inducendoli a credere che mediante qualche altra minaccia potrebbero addirittura avere Formosa. Questo sarebbe l'elemento più preoccupante della situazione. Nell'attuale situazione, un incidente qualsiasi nelle acque di Formosa, provocato anche da un errato calcolo di Pechino, potrebbe costituire l'esca al conflitto generale.

Eisenhower, per parte sua, sarebbe assai più ottimista di questi commentatori. Questa mattina il presidente avrebbe dichiarato ai leaders repubblicani del Congresso, da lui convocati alla Casa Bianca, che la situazione non si presenta sotto prospettive sfavorevoli e che la Cina sembra decisa a non giungere alla frattura.

Secondo i rapporti del Servizio segreto americano ci sarebbero inoltre dei dissidi nelle alte sfere di Pechino: Mao sarebbe più disposto del suo primo ministro ad evitare la guerra ed a scendere a patti con l'Occidente, mentre Ciu En-lai sarebbe maggiormente disposto a correre il rischio di un conflitto. Mao Tse-tung, indipendentemente dalla sua posizione gerarchica di capo dello Stato, si farebbe forte del suo controllo diretto sulle forze di polizia e sulle forze militari, e pertanto la causa della pace sarebbe in buone mani.

Per ora non è possibile avere elementi sicuri per prevedere la risposta di Pechino all'O.N.U.: forse sarà un sì condizionato, ma la radio ed i giornali cino-comunisti non offrono indicazioni sufficienti. In ogni caso la risposta di Mao non dovrebbe arrivare prima di lunedì prossimo.

In qualche ambiente diplomatico asiatico si è parlato della possibilità di convocare, dopo la cessazione del fuoco a Formosa, una conferenza a Ginevra con la partecipazione degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Unione Sovietica e della Cina comunista. Tale conferenza avrebbe lo scopo di elaborare una formula di pacificazione stabile per l'Estremo Oriente.

Gino Tomajuoli

Massicci attacchi aerei contro le isole Tachen

La «Midway» verso Formosa

Hong Kong, 1 febbraio.

Anche la portaerei americana «Midway» di 45.000 tonn. ha lasciato stamane Singapore diretta a Formosa. Con l'arrivo di questa nave, una delle più potenti del mondo, la VII Flotta americana nelle acque di Formosa disporrà di cinque portaerei, sei incrociatori, cinquanta cacciatorpediniere e oltre cinquecento aerei: una forza navale quale si è vista di rado concentrata in un solo teatro di operazioni. Essa dovrebbe proteggere, quando fosse ordinato, lo sgombero dei nazionalisti dalle isole Tachen.

Le batterie comuniste dell'isolotto di Yi Kiang Scian hanno continuato oggi a martellare con insistenza le posizioni nazionaliste delle Tachen. I bombardamenti effettuati dall'aviazione del Kuomintang su Yi Kiang Scian non sono riuscite a far tacere le artiglierie comuniste, che minacciano di ostacolare l'eventuale sgombero delle Tachen. Esso, tuttavia, per il momento è stato sospeso in attesa che si chiarisca definitivamente l'orizzonte politico.

Notizie dell'ultima ora informano che la guarnigione dell'isola di Yushan, situata a una cinquantina di chilometri a nord-ovest delle Tachen, avrebbe respinto un tentativo di sbarco comunista effettuato alle prime luci dell'alba. Quattro giunche armate nemiche sono state gravemente danneggiate. Forse si trattava soltanto, però, di un attacco per saggiare le difese nazionaliste.

Si deve notare tuttavia che mezzi navali, artiglierie ed aerei comunisti stanno operando con intensità crescente di ora in ora bombardamenti sulle isole Tachen, e specialmente su Yushan. Si teme perciò che il bombardamento preluda a un nuovo serio tentativo di sbarco; ed il timore è avvalorato dal fatto che la ricognizione aerea nazionalista ha segnalato la presenza di forti concentramenti di truppe e di mezzi comunisti lungo la fascia costiera fronteggiante il gruppo delle Tachen.

Un secondo sommergibile all'Italia



La cerimonia nel porto di New London della consegna alla nostra Marina di un altro sommergibile statunitense, il «Dace». La bandiera italiana viene issata sul pennone della nuova unità, ribattezzata con il nome di «Leonardo da Vinci» (Radiofoto)

Churchill dichiara ai Comuni di appoggiare l'iniziativa di tregua

La conferenza dei Primi ministri del Commonwealth afferma che Mao deve accettare l'invito dell'ONU - Divergenze tra i Dominions

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 febbraio.

I Primi ministri del Commonwealth, durante la loro seconda riunione tenuta stamani nella sala del Consiglio dei ministri al n. 10 di Downing Street hanno raggiunto un'ampia misura d'accordo nell'atteggiamento verso il problema di Formosa. Sotto la presidenza di sir Winston Churchill, la seduta si è iniziata con un rapporto dell'andamento delle discussioni al Consiglio di Sicurezza.

La posizione britannica è ormai chiara: per confermarla, basti ripetere quanto ha detto oggi sir Winston Churchill alla Camera dei Comuni durante l'ora delle interrogazioni: «L'azione del Consiglio di Sicurezza è un sincero tentativo per trovare una soluzione pacifica al problema. Noi ci auguriamo caldamente che il governo cinese accetti l'invito del Consiglio di Sicurezza e partecipi alle discussioni per la cessazione del fuoco».

Sir Winston ha rifiutato di fornire altri particolari sull'atteggiamento inglese e sull'azione del Foreign Office. Il momento è troppo delicato, e la situazione troppo complessa. Ad un deputato che gli ricordava come la dichiarazione del Cairo nel 1943, assegnasse Formosa alla Cina, e non le assegnasse una posizione speciale, Churchill ha replicato che da allora «molta acqua è passata sotto i ponti», ed ha rifiutato di criticare l'azione americana.

Questa dichiarazione che Churchill ha fatto nel pomeriggio ai Comuni, dopo la seduta plenaria della conferenza del Commonwealth che è stata tenuta durante la mattinata, riflette la più vasta misura di accordo che sia stata raggiunta dai Primi ministri. Tutti convengono che al momento la cosa più importante è d'avviare conversazioni diplomatiche; sul futuro, invece, l'accordo non è così completo.

Il Primo ministro indiano Nehru continua ad essere del parere che Formosa spetti alla Cina comunista e debba essere consegnata, presto o tardi, a Mao Tse-tung. Gli altri oscillano fra il rinvio di una decisione, la neutralizzazione è addirittura la speranza che Formosa finisca per restare indipendente sotto la protezione delle Nazioni Unite.

In mancanza di un accordo sulla posizione definitiva di Formosa, la conferenza ha raggiunto l'unanimità nel designare le isole costiere, che dovrebbero essere restituite in massa alla Cina comunista non appena sia stata effettuata la cessazione del fuoco. Nel frattempo gli statisti del Commonwealth non prenderanno alcuna iniziativa unilaterale per la pace a Formosa.

Nehru è disposto ad accettare questa soluzione come transitoria, ma preme affinchè essa sia accompagnata dal riconoscimento della Cina comunista da parte degli altri paesi del Commonwealth e dalla promessa che i rappresentanti di Ciang Kai-scek siano sostituiti con quelli di Mao Tse-tung al seggio permanente della Cina alle Nazioni Unite.

Nel pomeriggio i Primi ministri hanno discusso i problemi della difesa in Europa, in Africa e nell'Asia sud-orientale. India, Pakistan e Ceylon non hanno partecipato a queste riunioni. Sono stati discussi anche i problemi del Patto del Pacifico, dove i pareri della Gran Bretagna sembrano alquanto discordi da quelli dell'Australia e della Nuova Zelanda. Queste ultime potenze vorrebbero che fosse messa a disposizione della SEATO una forza minima permanente con base nella Malesia, mentre la Gran Bretagna preferirebbe limitare l'attività del Patto ad un segretariato militare con base a Singapore. Gli Stati Uniti sono in favore soprattutto dello stabilimento di varie basi aeree.

r. a.

Dichiarazioni di Villabruna sugli amministratori dell'INA

Roma, 1 febbraio.

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna, rispondendo per iscritto ad una interrogazione parlamentare, ha fornito alcune precisazioni sulla situazione dell'INA e sulla posizione dei suoi attuali quadri amministrativi, dopo aver posto in rilievo i risultati finora raggiunti dall'Istituto, la cui situazione finanziaria è notevolmente migliorata, il Ministro ha detto: «Manca la possibilità, almeno per ora, di esprimere un giudizio sull'opera moralizzatrice dell'attuale amministrazione perchè le misure di ordine generale e particolare, sin qui adottate, non hanno potuto avere prima applicazione dipendendo in gran parte dagli accertamenti giudiziari in corso.

«Ciò premesso, va tenuto presente che l'INA, il quale opera in regime di libera concorrenza, è un'azienda di Stato di notevole grandezza e complessità, a cui fa capo una fitta rete di interessi pubblici e privati. In tali condizioni è sempre possibile che taluni particolari problemi non trovino pronta ed adeguata soluzione in quanto connessi con altri problemi di più vasta portata; il che può generare, come infatti è accaduto, malcontento e critiche».

Sempre viva la polemica tra Fanfani ed i socialdemocratici

Una dura risposta a Saragat - "Useremo la pazienza degasperiana finchè l'interesse nazionale ce lo consentirà,, - Il capo del PSDI dal Presidente del Consiglio - Atteggiamento moderato di Scelba

Roma, 1 febbraio.

Il nuovo scambio di battute polemiche tra democristiani e socialdemocratici ha tenuto anche oggi un poco in agitazione gli ambienti politici romani. E' una agitazione, tuttavia, che si mantiene sul piano dei rispettivi organi di stampa e dalla quale i «leaders» che l'hanno promossa si tengono studiosamente lontani; da una parte e dall'altra, difatti, non si vuole drammatizzare la situazione con interventi diretti, che potrebbero, alla fine, prendere la mano agli stessi protagonisti. Per quanto profondi possano essere i motivi di dissenso tra Saragat e Fanfani, entrambi sono convinti che la congiuntura politica, sino all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e della nuova Assemblea Regionale Siciliana, consente un ristretto margine d'azione.

Così Fanfani, cui spettava la replica, ha rinunciato a prendere la parola e si è limitato ad approvare una breve precisazione anonima che uscirà su *Il Popolo* di domattina. «Il discorso di Fanfani — vi si legge — ha suscitato le ire del direttore de *La Giustizia*, che evidentemente ha male letto e peggio interpretato il testo che noi abbiamo pubblicato nella edizione di lunedì. Siamo in grado di escludere che l'articolo suddetto riceva una risposta poichè essa è già stata data in anticipo, nel passo del discorso di Aosta in cui Fanfani ha detto che non sarebbero state le punture di spillo e le incomprensioni a indurre la D. C. all'avventura. L'articolo de *La Giustizia* prova che alle punture di spillo ed alle incomprensioni non si rinuncia da parte di qualche socialdemocratico, che pretende il monopolio della scienza politica, della chiaroveggenza e della democraticità: ma non per questo la D. C. recederà dal suo fermo proposito di usare la degasperiana pazienza finchè, beninteso, l'interesse nazionale e l'attesa dei suoi elettori glielo consentiranno».

La forma, come si vede, è salva poichè si impegna il giornale e non il segretario politico del maggior partito della coalizione. (Così come era salva ieri, dal momento che l'attacco a Fanfani era firmato dal direttore della *Giustizia*, e non da Saragat). La sostanza, però, peggiora ulteriormente i già aspri rapporti tra la segreteria democristiana ed il PSDI.

Non è certo una premessa di prospettive distensive per l'attuale coalizione e lascerà tutt'altro che soddisfatti gli interessati. Ma poichè, evidentemente, non è possibile modificare l'atteggiamento di Fanfani, che ha più volte dimostrato di non voler concedere alla politica della coalizione centrista più di quanto egli ritiene giusto e necessario, l'unica via d'uscita possibile è quella delineata quest'oggi dai repubblicani attraverso le prese di posizione del segretario reale e dell'agenzia portavoce di Pacciardi: non si ricava nulla proseguendo con le battute polemiche e le relative ritorsioni. Cerchiamo di verificare, in concreto, quanto Fanfani è disposto ad impegnarsi con gli alleati in tutte le varie questioni che sono sul tappeto. Poi, quando i tempi saranno maturi per una chiarificazione di fondo, si vedrà.

V'è da credere che questa sia anche la posizione della Presidenza del Consiglio, vale a dire dell'on. Scelba, la cui linea di azione, si sa, non combacia perfettamente con quella di Fanfani. E' stato assai notato, stamane, l'atteggiamento del *Messaggero*, che spesso rispecchia le opinioni del Viminale, assai critico verso Fanfani, al quale rimproverava di favorire «l'azione di disorientamento dell'opinione pubblica che estrema destra ed estrema sinistra perseguono quotidianamente». Vi si è visto subito un indiretto monito del Viminale a piazza del Gesù ed in questo senso lo avrebbero interpretato anche alcuni dirigenti democristiani.

Non si è potuto, naturalmente, precisare la realtà di queste supposizioni; però Scelba e Saragat hanno avuto più tardi occasione di esaminare nel corso di un colloquio la situazione, e pare che il leader del PSDI sia uscito dallo scambio di idee molto rinfrancato. Per dirla in parole semplici, insomma, Scelba nella discussione in corso si sarebbe mostrato più vicino a Saragat che a Fanfani. E non a caso il vice-segretario del PSDI ha poi dichiarato che i socialdemocratici sono in polemica non col governo (Scelba), ma col partito (Fanfani).

Il sen. Terracini è rientrato a Roma dal suo viaggio a Varsavia che, come si ricorderà, fece parlare di una sua possibile «missione a Mosca» per illustrare le vicende del «caso Secchia». «Non sono andato a Mosca come molti giornali hanno scritto — ha dichiarato Terracini — ma solo nella capitale polacca per una riunione della Federazione internazionale della Resistenza, dove si è discusso della possibilità di attuare pellegrinaggi nei vecchi campi di concentramento nazisti».

e. f.

Cordiale incontro in Vaticano tra Pio XII e i ministri turchi



I ministri turchi lasciano il Vaticano dopo l'udienza concessa dal Pontefice (Telefoto)

Roma, 1 febbraio.

La seconda giornata romana del Primo ministro di Turchia, on. Adnan Menderes, e del ministro degli Esteri, on. Fuat Koprulu, si è svolta in tre distinte fasi: visita al Pontefice nella mattinata, colloqui politici nel pomeriggio a Villa Madama e pranzo di gala la sera nel Palazzo della Farnesina.

La visita in Vaticano ha avuto carattere privato come già avvenne per Mendès-France. Pio XII ha ricevuto gli ospiti nella biblioteca privata. Le personalità turche si sono inchinate profondamente, mentre il Papa, in candida veste, muoveva sorridendo verso di loro. Indi, su paterno invito del Pontefice, si sono seduti vicino alla scrivania. La porta della biblioteca è rimasta chiusa per venti minuti.

Erano decenni che le cronache vaticane non registravano la visita di personalità turche di alto rango, sebbene negli anni passati, tra i molti visitatori ammessi alla presenza del regnante Pontefice, molti siano stati di religione musulmana ed anche di nazionalità turca. Non si è fuori di strada se affermiamo che nell'intensa conversazione che Pio XII ha concesso, in lingua francese, con i rappresentanti della moderna Turchia (il ministro degli Esteri Koprulu traduceva in turco al Primo ministro le parole del Papa), sia stato fatto riferimento alla possibilità di stabilire regolari relazioni diplomatiche tra la Santa Sede ed Ankara.

Il comunicato emesso dalle autorità vaticane a conclusione della visita degli ospiti turchi non fa cenno alcuno, tuttavia, di queste cose e si limita a sottolineare come il Pontefice abbia gradito le espressioni di Menderes e Koprulu a favore dell'attività che Pio XII ha svolto per la preservazione della pace del mondo, e quanto abbia apprezzato gli auguri, espressi anche a nome del popolo turco, per la salute della sua stessa augusta persona. Gradimento e apprezzamenti che Pio XII ha testimoniato con parole di calda benevolenza verso gli ospiti e la nazione turca ed alla cui benevolenza ha raccomandato i cattolici laggiù viventi.

Nel pomeriggio sono stati ripresi i colloqui italo-turchi iniziati ieri. La riunione è avvenuta a Villa Madama in una atmosfera definita «schiettamente cordiale». L'on. Scelba, concluso l'incontro a quattro, ha precisato che «sono stati ampiamente discussi i problemi mediterranei». In attesa di un comunicato conclusivo, che sarà diramato domani, si deve arguire che la situazione balcanica, quella del vicino Oriente e più propriamente dei Paesi arabi sono stati al centro delle conversazioni romane.

Gli aumenti agli statali estesi agli enti locali

Non vi è bisogno di alcuna legge speciale - Trecentomila persone interessate - Dichiarazioni del Ministro del Tesoro

Roma, 1 febbraio.

(S.) I circa trecentomila dipendenti degli enti locali potranno fruire anch'essi, a più o meno breve scadenza, del nuovo trattamento stabilito per gli statali. In effetti le amministrazioni comunali e provinciali potranno, senza bisogno di apposite disposizioni legislative, disporre gli adeguamenti delle retribuzioni del loro dipendenti nell'ambito dei rispettivi bilanci. Ufficialmente si è precisato, tuttavia, che siffatto adeguamento può avvenire solo quando «il trattamento dei dipendenti degli enti locali non risulti già uguale o superiore a quello che risulterà per i corrispondenti gradi del personale statale».

Il ministro del Tesoro sen. Gava ci ha dichiarato che la «posizione assunta dal governo sulla questione dei dipendenti degli enti locali è da considerarsi ineccepibile sotto ogni punto di vista». Con speciali disegni di legge, così come prescrive la legge-delega per gli statali, si provvederà per ritoccare il trattamento degli appartenenti alla magistratura e all'avvocatura dello Stato.

La liquidazione dell'assegno integrativo mensile di aumento per il periodo dal 1° gennaio 1954 al 31 gennaio 1955 avverrà, come noto, detraendo gli acconti già concessi. Inoltre saranno conteggiate le ritenute Enpas e fondo Tesoro. L'ammontare di tali ritenute sugli arretrati che percepiranno gli statali è il seguente: grado IV L. 27.000 circa; grado V L. 21.000 circa; grado VI L. 17.000 circa; grado VII lire [illegible] circa; grado VIII lire 13.300 circa; grado IX lire 11.500 circa; grado X L. 10 mila circa; grado XI L. 8900 circa; grado XII L. 7700 circa; grado XIII L. [illegible] circa. Subalterni: commesso capo L. 7800 circa; 1° commesso lire 7400 circa; usciere capo lire 6700 circa; usciere L. 6400 circa; inserviente L. 5000.

Animata seduta al Senato

Come saranno eletti i Consigli regionali

Roma, 1 febbraio.

Il problema delle autonomie regionali, che più volte è tornato all'esame del Parlamento dal 1948 ad oggi, è stato risollevato al Senato dalla proposta di legge del repubblicano Amadeo sull'elezione dei Consigli regionali.

All'origine della questione, che non ha mai cessato di interessare i costituzionalisti ed in particolare i regionalisti e gli anti-regionalisti, c'è il precetto della Carta costituzionale che riconosce le autonomie locali ed affida allo Stato il compito di promuoverne lo sviluppo. Sulla strada dell'attuazione di questa parte della Costituzione c'è già un punto fermo, cioè la legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla Costituzione ed il funzionamento degli organi regionali. La proposta di legge Amadeo vuole essere un ulteriore passo avanti: essa stabilisce quale deve essere il sistema per eleggere i Consigli regionali.

Il senatore repubblicano propone di adottare il sistema su cui si pronunciò favorevolmente la competente Commissione della Camera nel 1950: sistema, cioè, di elezione di secondo grado. Questo vuol dire che i consiglieri regionali dovrebbero essere eletti da un ristretto corpo elettorale, quello dei consiglieri provinciali di ciascuna regione.

D'accordo sull'urgenza della legge elettorale per i Consigli regionali si è dichiarato il socialista *Lussu*, ma non sul sistema proposto. Noi — egli ha detto — proporremo il sistema sostenuto dal governo De Gasperi nel 1948, ispirato sostanzialmente alle norme per l'elezione del Senato.

Da autonomista convinto ha parlato il repubblicano *Spallicci*, mentre il comunista *Mole* ha definito antidemocratico il sistema elettorale proposto, in quanto non accoglie il principio del suffragio universale. Il missino *Barbaro* ha dichiarato che il suo gruppo è contro l'istituto della Regione, la quale, a suo dire, compromette e minaccia l'unità del Paese.

Il democristiano *Benedetti* ha affermato, dal canto suo, che la norma costituzionale sulle autonomie locali non può essere discussa, ma soltanto obbedita ed attuata. A questo punto il democristiano *Zelioli Lanzini* ha proposto di rinviare il provvedimento in Commissione, dopo aver votato sul sistema elettorale previsto dalla legge Amadeo. A nome del governo il ministro *Tupini* si è dichiarato d'accordo sia sul rinvio in Commissione sia sull'accoglimento del sistema elettorale di secondo grado.

Prima di votare il rinvio in Commissione il Senato ha respinto un emendamento del sen. *Lussu* (p.s.i.) che tendeva a sostituire al suffragio indiretto il suffragio universale. Questo emendamento è stato sostenuto dall'estrema sinistra e da monarchici e missini, che sono, però, rimasti in minoranza. Il rinvio in Commissione è stato, infine, approvato.

CRONACA CITTADINA

Una nota figura torinese

Morte dell'arch. Reviglio assessore ai lavori pubblici

In Consiglio comunale sarà sostituito dal democristiano Pietro Biglia - Nessuna decisione nella Giunta

L'improvvisa scomparsa dell'architetto Natale Reviglio, assessore comunale ai Lavori Pubblici, ha destato profonda impressione in tutti gli ambienti cittadini ove era molto noto e stimato per le sue qualità di pubblico amministratore e per la lunga attività professionale di progettista edile.

A rendere omaggio alla Salma, composta nella abitazione, in corso Galileo Ferraris 80, si sono recati ieri il Sottosegretario all'Industria on. Quarello, il professor Grosso, il Sindaco avv. Peyron, il Vescovo ausiliare, mons. Bottino, il vice sindaco on. Secreto e altre autorità, fra cui parlamentari, assessori, consiglieri comunali e provinciali, esponenti di partiti, colleghi e rappresentanti dell'ordine degli architetti. Il Prefetto, dott. Gargiulo, ha inviato alla famiglia dello scomparso un telegramma di condoglianze. Il Cardinale Arcivescovo, Fossati, ha voluto esprimere personalmente le sue condoglianze al figlio, don Rodolfo, vice parroco a Rivoli. La figura dello scomparso è stata commemorata ieri pomeriggio dalla Giunta Comunale.



L'arch. Natale Reviglio

L'architetto Natale Reviglio aveva compiuto sessant'anni il 28 gennaio scorso. Due anni fa si era sottoposto ad un delicato intervento chirurgico che lo costrinse a rimanere a lungo lontano da Palazzo civico. In seguito, ristabilitosi, aveva ripreso il suo posto di amministratore pubblico ritornando anche nell'attività di professionista. Nei giorni scorsi, quasi d'improvviso, il suo stato di salute peggiorò. E' mancato nella notte da lunedì a martedì, assistito dalla consorte signora Cecilia Bettazzi e dai cinque figli. I funerali si svolgeranno domani alle 9 a spese del Comune, partendo dall'abitazione.

Si era laureato nel 1920, presso il nostro Politecnico. Fervente cattolico, ha ricoperto per molti anni cariche direttive in seno all'Azione Cattolica ed è stato uno dei fondatori della «Giovane Montagna». Tra le sue opere di architetto si ricordano la cappella rifugio sulla vetta del Rocciamelone, numerose chiese a Torino ed in altre città del Piemonte, oltre ad una serie di costruzioni civili, di moderni alberghi e di istituti assistenziali.

A sostituire l'arch. Reviglio, in seno al Consiglio Comunale, sarà designato il primo degli esclusi della lista democristiana, Pietro Biglia, impiegato della CEAT.

Per quanto riguarda l'ufficio di assessore ai Lavori pubblici, che l'architetto Reviglio ricopriva con passione e competenza dall'inizio della amministrazione Peyron, ogni notizia è prematura. E' possibile che il problema venga affrontato in un prossimo futuro. Il rimaneggiamento della Giunta, secondo il parere di alcuni, non si limiterebbe però alla semplice sostituzione dello scomparso. Fra l'altro si osserva, che deve ancora essere nominato l'assessore alle tasse, imposte e tributi, in sostituzione dell'avvocato Gallarini, deceduto due anni fa. L'incarico è attualmente coperto ad interim dall'assessore al bilancio dott. Curti. Non si esclude che in sede di rimaneggiamento della Giunta vi siano spostamenti anche fra gli assessori socialdemocratici.

Una temperatura fuori stagione

Piove da due giorni

Da due giorni sulla città e sulla provincia cade una fitta pioggia. A mezzogiorno di ieri i pluviometri ne [illegible] circa 30 millimetri, al calar della sera una quarantina. La media mensile si aggira normalmente sui 50-55 millimetri: ciò significa che nei primi due giorni di febbraio è caduta quasi tutta l'acqua che negli anni scorsi cadeva nel corso di un mese.

Le cause del fenomeno sono molte. La più importante è costituita dall'incontro sulla nostra regione di notevoli masse d'aria calda, provenienti dal meridione, con correnti gelide che scendono dal nord. Lo stesso è accaduto in gennaio. Poichè l'aria calda e umida è in quantità preponderante ne derivano un sensibile aumento della temperatura — la cui media è in questi giorni nettamente superiore a quella stagionale —, ed estese precipitazioni, piovose sulla pianura, nevose sulla cerchia alpina.

E' difficile fare previsioni sulla durata dell'ondata di maltempo. I meteorologi stessi non si azzardano ad avanzare ipotesi. C'è soltanto da sperare in un ancora più accentuato flusso di aria calda, che dovrebbe sgombrare il cielo dalle nuvole che si formano a contatto con i venti freddi del Nord.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 5
MASSIMA	+ 7,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala fra l'altro: temperatura media 5,5; umid. 95; press. 730,2; pioggia mm. 22. — Previsioni: cielo coperto quasi ovunque, pioggia diffusa, temper. superiore alla media di stagione

Scoppio davanti ad un forno in una fabbrica di corso Racconigi

Orrenda agonia d'un operaio trasformato in una torcia umana

Investito in pieno volto da un getto di cianuro incandescente che gli brucia gli occhi e incendia gli abiti - E' morto in ospedale - Un suo compagno ustionato



Innocenzo Bartoletti, 40 anni

Un raccapricciante episodio è avvenuto ieri pomeriggio in uno stabilimento di corso Racconigi: un operaio è stato investito da un getto di cianuro incandescente e trasformato, nello spazio di pochi secondi, in una torcia umana orribile a vedersi. Poco dopo l'infelice, trasportato all'ospedale San Vito, è morto fra indescrivibili sofferenze.

Erano le 15,30. Nella fabbrica «Zanetti e Manassero» l'operaio Innocenzo Bartoletti domiciliato in via Valgioie 20, lavorava dinanzi alla bocca di un forno e procedeva alla delicata operazione di temperare una sbarra di metallo immergendola in un bagno di cianuro incandescente. Ma come avveniva il contatto, si produceva uno scoppio. Lo scoppio era assai violento e un grosso schizzo di cianuro, a temperatura altissima, colpiva il Bartoletti proprio in faccia e gli colava sulle spalle e sul petto. I compagni di lavoro udivano il rumore dell'esplosione e si giravano a guardare. Uno spettacolo orrendo si presentava ai loro occhi: il Bartoletti urlava e gemeva, barcollando: la faccia s'era trasformata repentinamente in una paurosa maschera piagata dove non era più possibile distinguere i lineamenti.

Non solo: ma la materia incandescente aveva incendiato la tuta e le fiamme già avvolgevano lo sventurato. In suo aiuto si precipitavano senza un attimo di esitazione due altri operai: Claudio Romano di 43 anni, abitante in corso Racconigi, e Felice Ferreri di 30 anni, domiciliato a Collegno, in via Cardinal Ferrari.

Il Romano si slacciava il giubbotto e con quello cercava di soffocare le fiamme; il Ferreri, direttamente, in mancanza di un indumento adatto, s'industriava di spegnere il fuoco con le mani, incurante delle dolorose ustioni.

Alla fine il Bartoletti — che urlava sempre in maniera straziante — si rotolava sul pavimento e il Romano e il Ferreri, con la collaborazione di altri accorsi, riuscivano ad evitare che l'operaio bruciasse vivo. Ma d'altra parte ci si rendeva subito conto che le sue condizioni erano disperate: l'uomo appariva ridotto in uno stato pietoso, era divenuto cieco, non connetteva più, nemmeno più gridava e dalle sue labbra usciva solo, a tratti, un rantolo.

Veniva chiamata urgentemente un'auto pubblica e in dieci minuti il ferito era trasportato all'ospedale San Vito ove i medici si prodigavano per strapparlo alla morte. Ma già quando il Bartoletti veniva disteso sul lettino del Pronto Soccorso era in fin di vita: e alle 16,15 decedeva senza aver ripreso conoscenza. Lascia un ragazzo di 17 anni e una fanciulla di 14, che alcune ore più tardi apprenderanno, angosciati e allibiti, la tremenda notizia: entrambi scoppiavano in singhiozzi e si abbracciavano a lungo, senza parlare. I due ragazzi restano ora soli al mondo poichè da parecchi anni il padre (trasferitosi da Rimini a Torino nel 1946) viveva separato dalla madre.

La notizia, presto diffusasi nella zona, ha destato, com'è facile immaginare, vivissima emozione: e molta gente ha sostato dinanzi alla fabbrica commentando l'accaduto e cercando di sapere particolari dell'atroce fatto. Gli stessi dirigenti dello stabilimento hanno sollecitato un'inchiesta che accerti e chiarisca le cause della sciagura.

Tram in ore di punta

«Perchè i dirigenti dell'ATM non provano a viaggiare come noi sui tram nelle ore di punta?». *Questa frase è stata tolta da una delle tante lettere che c'inviano i nostri lettori per lamentarsi del servizio tranviario. La maggior parte delle proteste riguardano le linee di autobus.*

Un pensionato «che non può fare lunghi tratti a piedi» *lamenta che siano state soppresse parecchie fermate del* «vecchio simpatico tram numero 20» *e che i manovratori degli autobus manifestino una fretta dannosa cosicchè le persone anziane* «debbono [illegible] a tutte le loro energie e compiere autentici balzi per inerpicarsi, non senza rischio, sugli scalini dell'automezzo troppo alti e troppo stretti. E molto spesso l'autobus parte con le porte ancora aperte».

Molti pongono invece questa domanda: «Non sarebbe più logico che per l'andata come per il ritorno la linea automobilistica 16 percorresse corso Francia come già faceva la linea 20?».

Anche il funzionamento della linea 16 incontra vivaci critiche da parte di un gruppo di operai della Grandi Motori e della Fiat Stura, abitanti nella zona della Gran Madre di Dio. «Il turno di lavoro — essi scrivono — ha inizio alle ore 6; come possiamo arrivare in tempo se il primo tram n. 16 passa da piazza Vittorio alle ore 5,40, 5,45 e sovente alle 5,50? Naturalmente con il 16 bisogna scendere a Porta Palazzo per poi aspettare il n. 15 e così i minuti passano e i viaggiatori perdono un altro quarto d'ora e pagano la multa per il ritardo».

Paurosa avventura di un fornaio nel suo negozio di Collegno

Per un'ora prigioniero di un bandito che lo tiene sotto la minaccia delle pistole

Il rapinatore mette a soqquadro la bottega e l'alloggio, ma non riesce a trovare 200 mila lire preparate per un pagamento - Alla fine se ne va accontentandosi di un magro bottino



Il fornaio Alberto Giacchino

I carabinieri di Collegno, Rivoli, Pianezza e Venaria sono da ieri notte in allarme. Le pattuglie sono continuamente in servizio di perlustrazione e le indagini si svolgono intense e febbrili. Si tratta di assicurare alla Giustizia l'autore di una rapina avvenuta in drammatiche circostanze, lunedì sera, tra le 21,30 e 22,30, in Collegno. Per un'ora lo sconosciuto lestofante ha tenuto sotto la minaccia delle armi un fornaio e gli ha carpito una somma di denaro, allontanandosi poi indisturbato.

La vittima è Alberto Giacchino, di 57 anni, proprietario di una panetteria con annesso forno in via XXIV Maggio n. 27, la strada che da corso Francia conduce alla stazione ferroviaria di Collegno. Alberto Giacchino è un uomo pacifico, bonario e mai si sarebbe sognato di essere protagonista di una simile avventura. L'altra sera, verso le 21,30, se ne stava nel forno, dietro il negozio, e s'apprestava a consumare una piccola cena, prima di mettersi ad impastare il pane. Era solo e di ottimo umore. Ad un tratto, mentre canterellava a mezza voce, udiva due colpi picchiati con molta discrezione alla porta della cucina, che è situata fra il negozio e il forno. «Chi è?» domandava. E dall'esterno, in piemontese, gli rispondeva una voce maschile: «Sono io, signor Berta, mi apra, per favore». Il panettiere, convinto che si trattasse di un cliente in ritardo, apriva senza il minimo sospetto: non solo, ma s'avviava nel negozio, credendo di dover vendere al nuovo arrivato un paio di chili di sfilatini e di pagnottelle.

Ma come si volgeva per invitare il presunto cliente a seguirlo, trasaliva. L'individuo gli era totalmente sconosciuto: poteva avere 24 o 25 anni al massimo, era piccolo di statura, con i capelli castani, il viso affilato magro, addirittura scavato nelle guance, e la fronte e il mento coperti di pustolette. Il giovane era vestito assai modestamente e indossava un liso pastrano color nocciola. Dalle tasche di questo pastrano aveva levato due grosse rivoltelle e le puntava al petto del fornaio.

— Tiri subito fuori tutti i soldi che ha — diceva il bandito, sempre parlando in piemontese — e non alzi la voce o gridi.

Il suo tono era estremamente duro e minaccioso. Il Giacchino, terrorizzato, gli indicava il cassetto del banco e balbettava:

— Là... ci sono i soldi... li prenda pure e se ne vada...

Il giovane apriva il cassetto e aveva un moto di disappunto: vi erano 4 o 5 mila lire, in biglietti di piccolo taglio, per lo più cinquanta o cento lire. Il bandito raccoglieva accuratamente e rapidamente il tutto, versandolo nelle tasche e mormorando: «Che miseria, che miseria...». Dopo di che cominciava a frugare negli scatoloni allineati sugli scaffali: scatoloni che contengono pane o grissini e farina e biscotti. Il bandito rovistava con impazienza, come se fosse stupito di non trovare nulla. E a pochi passi da lui, immobilizzato dalla paura, il fornaio sudava freddo: proprio fra due scatoloni vi era un involto contenente 200 mila lire, destinate ad un fornitore che sarebbe passato a ritirarle il giorno dopo. Ma il bandito non se ne accorgeva e con un'imprecazione di rabbia, dopo una ricerca durata quasi un quarto d'ora, si staccava e diceva al Giacchino:

— Va' in cucina. Svelto, muoviti.

Il fornaio obbediva. Allo sgomento iniziale era subentrata in lui una certa calma. Aveva capito che il bandito era alle sue prime armi e che c'era la reale possibilità di tenerlo a bada. Perciò, quando in cucina lo sconosciuto deponeva le rivoltelle sul tavolo e, abottonatosi in fretta il pastrano, tirava fuori un acuminato pugnale che teneva alla cintola e glielo appoggiava allo stomaco sibilando: «Insomma, dammi i soldi. So che qui dentro ce ne sono molti. Dammeli e ti ammazzo. Parla!...», il fornaio non si lasciava cogliere dal panico e rispondeva semplicemente:

— Io di soldi non ne ho. Se vuol, cerca.

— Adesso li trovo io! — esclamava il rapinatore sempre più seccato, ed eseguiva affannose ricerche in cucina, come già le aveva fatte nella bottega. La scena assumeva persino toni comici, poichè il giovane bandito, imprecando, buttava all'aria tutto quel che gli capitava sotto mano, cacciava la testa negli armadi e nelle credenze e si curvava persino a guardare sotto la tavola e sotto i mobili: a dimostrare d'essere sempre più seccato e deluso. Alla fine, irritatissimo, esclamava:

— Portami su nell'alloggio. Là troveremo i soldi, ne sono sicuro.

— Il fatto è — replicava il fornaio — che l'alloggio è chiuso e io, da mezz'ora, sto appunto cercando le chiavi: non riesco a ricordarmi dove le ho messe...

— Ma qui non si trova mai niente! — sbottava il rapinatore. — Ad ogni modo queste chiavi devono saltar fuori, altrimenti per te saranno guai...

I due iniziavano la ricerca delle chiavi. Passavano dieci minuti abbondanti e finalmente le chiavi spuntavano da sotto un giornale. Il fornaio, allora, saliva con lo sconosciuto nell'alloggio e qui, ancora una volta, il bandito era costretto a cercare i soldi. Frugava, frugava e non riusciva a mettere le mani che su di un portafoglio ove era contenuto un biglietto da 10 mila lire e un altro da 5 mila. Fuori il giovane sembrava altamente soddisfatto. Un abbozzo di sorriso gli compariva agli angoli delle labbra. Con il denaro riponeva in tasca anche una delle pistole. Con l'altra continuava a minacciare il fornaio. Ma senza grinta feroce.

— Ora me ne vado — annunciava. — Tu chiuditi dentro qui, nell'alloggio, e rimani fermo e zitto per qualche minuto. Io scenderò in istrada e di lì fischierò forte, a lungo, in modo che tu possa sentire... Allora, ma solo allora, potrai fare o dire quel che vuoi... Intesi?

— Intesi — rispondeva il panettiere, e mentre l'altro scendeva velocemente le scale, fingeva di chiudersi nell'interno. Ma non lasciava trascorrere che qualche secondo: immediatamente si lanciava ad una finestra, la spalancava e invocava soccorso con quanto fiato aveva nei polmoni. Indi scendeva a sua volta le scale e dava l'allarme ai vicini.

I carabinieri della stazione di Collegno compivano una battuta nella zona e fermavano alcuni individui sospetti o sprovvisti di documenti: ma tutti venivano rilasciati perchè estranei al fatto. Del bandito non si trovava traccia alcuna.

Le richieste del P. M. al processo per il furto all'agenzia di pegni

Gli imputati negano le accuse - Il dibattito rinviato a venerdì

Ha avuto inizio ieri alla seconda sezione penale del Tribunale (pres. Bruno, giudici Borsano, Begey e Bella, P. M. Caccia, canc. Sacco) il processo per il clamoroso furto al Monte-Pegni di via Carlo Alberto. Sul banco degli imputati sedevano, quali presunti autori materiali della criminosa impresa: Domenico Aghemio fu Antonio di 57 anni, Pietro Filisi fu Simone di 37 anni residente a Genova, Aldo Giordano fu Agostino di 27 anni; Giorgio Lorano fu Giuseppe di 55 anni è stato imputato di concorso nel furto e di ricettazione, Bartolomeo Meliano fu Stefano di 28 anni deve rispondere di ricettazione.

Il furto, come è noto, fu compiuto in un'ora imprecisata della notte sul 28 aprile scorso. I ladri si introdussero nei «Bagni Principe», al pianterreno di via Carlo Alberto 53, piazzarono a terra un «crik» a cui innestarono un lungo tubo di ferro che raggiunse la volta, e azionando il congegno la sfondarono. Attraverso il buco penetrarono nei locali soprastanti, sede del Monte-Pegni, scardinarono tre casseforti e si impadronirono di orologi, preziosi, macchine fotografiche per un valore di 11 milioni di lire.

La Squadra Mobile ottenne un primo esito positivo nelle indagini soltanto il 7 luglio con il fermo casuale del Giordano che fu trovato in possesso di tre orologi, uno dei quali fu riconosciuto dal proprietario che l'aveva portato al Monte-Pegni. Il Giordano dichiarò di aver comprato gli orologi da uno sconosciuto. Due settimane dopo la polizia fermò il Meliano che fornì elementi tali da permettere l'arresto degli attuali imputati. Il Meliano narrò di aver incontrato un giorno dell'aprile, in un'osteria, l'Aghemio, conosciuto otto anni prima alle «Nuove». «Ho un grosso colpo da fare — gli avrebbe confidato l'Aghemio — ma mi occorre un automezzo; procuramelo». Il Meliano — sempre secondo la sua versione ripetuta al giudice istruttore — gli presentò il Giordano che aveva un motofurgone. Con questo mezzo il Giordano ed il Meliano si recarono in un'autorimessa di via Arnaldo da Brescia (appartamento, come si accertò in seguito, al Filisi) e caricarono i ferri che dovevano servire per il furto.

L'impresa fu rinviata un paio di volte. Poi un mattino il Meliano — sempre secondo la sua narrazione — lesse sul giornale la notizia del furto al Banco-Pegni e subito pensò che i complici avessero voluto escluderlo. Si infuriò e andò a parlarne al Giordano che si mostrò stupito e promise di assumere informazioni. Il giorno dopo questi gli confessò che autori del «colpo» erano stati effettivamente l'Aghemio ed i suoi amici e per tacitarlo gli versò 25 mila lire ed in seguito altro denaro per complessive 120 mila lire. In uno di questi incontri il Giordano gli avrebbe confidato di avere incaricato il Lorano della vendita di 70 orologi provenienti dal Monte-Pegni. Il Meliano successivamente ritrattò tutta la sua narrazione e ieri in Tribunale ha riaffermato di averla inventata di sana pianta per essere rimesso in libertà.

Gli altri imputati hanno negato ogni loro responsabilità nel furto.

I principali testi d'accusa — fra cui il dott. Maugeri, dirigente della Squadra Mobile, ed i brigadieri Trevato e Veneziani che parteciparono alle indagini — hanno dichiarato che la narrazione del Meliano fu spontanea e che fu lui stesso ad indicare alla polizia i colpevoli riconoscendoli fra numerose fotografie di pregiudicati. Il P. M. nella sua requisitoria ha sostenuto che gli elementi forniti dal Meliano sono veridici perchè logici e controllabili con dati di fatto e che nell'insieme costituiscono un quadro che assume valore di prova. Ha pertanto richiesto che tutti gli imputati fossero dichiarati colpevoli e condannati: l'Aghemio ed il Lorano a 6 anni di carcere ciascuno, il Giordano a 5 anni e 10 mesi, il Filisi a 4 anni e 6 mesi, il Meliano a 3 anni e mezzo e che l'Aghemio, il Lorano e il Meliano fossero assegnati, a pena scontata, ad una casa di lavoro perchè recidivi.

Ha preso quindi la parola il difensore del Giordano, avv. Auberti, il quale ha sostenuto che la confessione del Meliano è priva di qualsiasi fondamento e che nulla esiste negli atti processuali per giustificare un'incriminazione del suo difeso. Il processo è stato rinviato a venerdì prossimo per le arringhe dell'avv. De Marchi per il Meliano, C. D'Aragona per il Lorano e l'Aghemio, M. Dalfiume per il Filisi e per la sentenza.

PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA!...



Solo in via del tutto eccezionale Vittorio De Sica ha acconsentito ad apparire nel film di Alessandro Blasetti nelle vesti di padre di una numerosa famiglia. La «via del tutto eccezionale» che si chiama Sophia Loren che sarà in «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA» la figlia maggiore di De Sica.

L'Automobile Club ha disposto per il pagamento della tassa di circolazione l'orario ininterrotto fino a sabato (incluso) dalle 8,30 alle 18,30, in via S. Francesco da Paola 20 A, in via Giolitti 15 (soci) e in via Carlo Alberto 59.

I funerali del muratore morto sotto la tragica frana di Venaria

A Tenengo, ieri pomeriggio alle 16,30 quando stavano per iniziarsi i funerali di Luigi Cerruti — l'operaio quarantaquattrenne rimasto sepolto in un cunicolo a Venaria — pioveva violentemente. Dinanzi al casolare dove abita la famiglia colpita dalla sventura era in attesa una folla: la banda musicale di Tonengo, il vice-sindaco Giuseppe Boero, il sindaco di Venaria dott. Montaldo, e molti compagni di lavoro del Cerruti. Questa folla restava muta e impietrita sotto la pioggia. Nessuno aveva il coraggio di farsi avanti.

Poco prima era giunta da Venaria la salma dell'operaio e Margherita Bruna, l'infelice moglie, non aveva potuto trattenere un'ondata di disperati singhiozzi. Il suo pianto giungeva fuori dal casolare, attraverso gli scrosci d'acqua, acuto e distinto.

Nel fangoso viottolo era pure in attesa a capo chino il sedicenne Sauro, primogenito della Bruna che il Cerruti aveva accolto come un vero figlio, e che una inesorabile sorte sta per condannare alla cecità. Fiorentino di tre mesi e Giuseppe di sette anni — i due piccoli orfani — erano in casa, nell'unica stanzona dove abita questa sventurata famiglia cui soltanto il faticoso lavoro del padre, morto a Venaria, dava sostegno. Alcune donne invano cercavano di rincuorare Margherita Bruna e quando il feretro fu portato fuori a braccia per la sepoltura, essa esplose in un nuovo angosciato lamento.

Nell'aia si fece avanti il parroco di Tonengo don Lorenzo Caso per impartire la benedizione. Poi il mesto corteo prese l'avvio verso la chiesa, dove si svolse la cerimonia funebre, e quindi verso il cimitero. Qui furono pronunciati brevi discorsi per ricordare la tragica fine dello sventurato. La pioggia, che nel frattempo era aumentata d'intensità, ha fatto sospendere il seppellimento che verrà compiuto soltanto oggi. Il feretro è stato collocato nella cappella del cimitero. Questo il luttuoso epilogo della disgrazia di Venaria.

Libero Nodari, l'operaio che è stato [illegible] salvato dopo tredici ore di scavi febbrili, va invece costantemente migliorando al Maria Vittoria, dove si trova ricoverato in conseguenza dello «choc» subito. I medici assicurano ch'egli è ormai fuori pericolo.

Un'offerta del Prefetto per i figli del Cerutti

La tragica fine dell'operaio Luigi Cerutti, sepolto dalla frana nel cunicolo di Venaria, ha vivamente commosso la cittadinanza. Pietose, straziantí le condizioni di miseria in cui si dibatte la famiglia. La vedova, la cui triste odissea abbiamo tratteggiato nella cronaca di ieri, vive a Masiò in uno squallido e freddo stanzone con un bimbo di 3 mesi, Fiorentino, e uno di 6 anni, Giuseppe. La sventurata deve anche provvedere per un ragazzo avuto dal primo matrimonio, Sauro, di 16 anni, che è inabile al lavoro perchè colpito da un fortissimo indebolimento della vista, tanto da essere quasi cieco.

Per porgere un aiuto agli infelici orfani del Cerutti, il prefetto di Torino, S. E. Attilio Gargiulo, ci ha inviato una offerta personale di lire 30 mila. In una lettera inviata alla direzione de La Stampa, S. E. Gargiulo ha espresso il suo cordoglio per la sciagura, unendolo a parole di umana solidarietà per la famiglia dell'operaio morto.

S. E. il prefetto di Torino, dottor Attilio Gargiulo, L. 30.000; Direzione giornale «La Stampa» 50.000; Ada Ercole Botto (Biella) 25.000; impieg. Fiat U.T.A.-N.A.A. 30.000; Campra geom. Cornelio 10.000; Giuseppe Post 5000; Luisa e Gianni 2000; in memoria di Aida Ventura 3000; S. A. M. 5000; A. A. 5000; un gruppo di impiegati ed agenti Imposte di Consumo di Torino 3000; Umberto, Paola e Nicoletta 10.000; Gigetto 1000; in onore a S. Antonio, E. M. C. 2000; F. A. per i nonni Pane 1000; Pina Oberto 1000; F. M. 3000; per la guarigione di Gabriella Vella 5000; G. B. 1000; Vaj 1000; M. B. 3000; Gelsomina e Zampanò 5050; S. P. 500; Un gruppo di tipografi de «La Stampa» 5050, N. N. 5500. - **Totale lire 261.300.**

Conferenza su Debussy del Console di Francia

Il Console Generale di Francia, M. Jean Le Forestier, cultore appassionato di musicologia, ha tenuto ieri sera al Centro Culturale franco-italiano una conferenza sul tema «Claude Debussy: il più musicista dei francesi e il più francese dei musicisti» sottolineando come egli riconnesse alla musica un senso francese, col sostenere i valori della raffinatezza, della misura, della libertà: un insegnamento, la cui novità fruttificò in Europa, ispirando artisti come De Falla e Pizzetti. Folto pubblico e vivi applausi.

I «Venerdì letterari»

Giuseppe Tallarico, libero docente all'Università di Roma, parlerà venerdì alle 18, al Carignano, sul tema: «La forza biologica del così detto sesso debole».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Cappio Giovanni ved. Siagnone, a. 96, pens., v. Chiomonte 30; [illegible] Irene, a. 74, casal., v. Gessino 14; Castore Carlo, a. 84, pens., v. Ferrero 21; Gatta Maria ved. Mosino, a. 82, casal., v. S. Tommaso 22; Pastore Luigi, a. 76, pens., v. Lucento 12; Reviglio ing. arch. Natale, a. 60, architetto, corso G. Ferraris 80; Alemano-Chiorati Teresa in Ciocalta, a. 52, casal., v. Poligno 76; Volpe Margherita ved. Ardizzone, a. 88, pens., v. Frabrigo 11; Cavaliere Costanza ved. Bianco, a. 75, pens., v. S. Paolo 6; Giacone Rosa in Rocciacane, a. 56, pens., v. Buscaglione 2; Marchetti Aristide, a. 83, impieg., via Giolia 36; Regatia Domenica ved. Tosco, a. 84, casal., v. Cherubini 56.

Deceduti in ospedale: Graziano Antonia in Davico, a. 78, casal.; Dosseng Maria ved. Raimondo, a. 86, casal.; Ermelinda Clementina ved. Regione, a. 75, casal.; Gentina Carolina, a. 74, casal.; Gioggio Giovanni, a. 78, invalido; Bruneo Maria in Lavagno, a. 34, casal.; Gaudino Rocco, a. 54, manovale; Barraro Clelia in Mondi, a. 44, casalinga.

UN FATTO DI CRONACA TORINESE

Complimento alla madre di via Principessa Clotilde

Delle virtù morali conviene diffidare, per una ragione molto semplice e chiara, ossia che in esse può sempre operare, e per fallibilità originaria della natura umana si mischia sempre, per lo meno la tentazione del loro contrario, del vizio opposto. D'altronde, i filosofi antichi che fecero più strenua professione di virtù, i cinici e gli stoici, finirono in esibizioni magari eroiche e portentose, ma vistose, pompose, altezzose: e troppo tese, troppo «tirate». I cinici dovevano finire, parte istrioneggiando, parte isterici; e gli stoici a fare i professori e gli atleti di forza morale. Il cristianesimo venne a insegnare che le virtù morali sono essenzialmente doni, grazie spirituali; ne rese così più intima e più sacra la nozione, più fine e più fecondo l'esercizio; senza dire tutto quant'altro importa, filosoficamente e teologalmente, la dottrina.

Fatto sta che Socrate, il santo filosofico pagano, dimostra e insegna, in un momento supremo, in un punto capitale, quella prudenza e sobrietà di spirito, quel tutto illuminato, quella anche ironica discrezione, che sono la grande, la profonda lezione della modestia cristiana. E' quando Socrate, dovendo proporre, a sensi della procedura legale, la pena che secondo lui, dichiarato reo dai giudici, dovrebbe spettargli, propone dapprima che la città lo nutra a spese pubbliche come i benemeriti della patria. Risposta amara, quanto meritavano l'iniquità dell'accusa e l'ingiustizia della sentenza; proposta degnamente superba, a coronare la sublime professione di coscienza e di fede nella verità d'una missione sublime, che è l'*Apologia*. Ma quel divino spirito, il più divino dell'antichità, la corregge, la riduce a modestia e sobrietà, secondo quel lume interiore che gli consiglia di proporre e d'accettar pure una pena: la multa d'una mina d'argento, che è «quanto può pagare» Socrate, il quale «denari non ha». E siccome potrebbe sembrare, e sarebbe, un sarcasmo polemico, accede pure alla profferta dei discepoli ricchi, di farsi garanti d'una multa cospicua, di trenta mine. Insomma Socrate vuol rimuovere, rinunciare, castigare in sè, davanti ai giudici e alla storia, anche il sospetto di un orgoglio e di un'alterigia e di un disprezzo, sono le parole del testo platonico, verso accusatori e giudici ai quali non ha nascosto quanto se li siano meritati, concludendo con la predizione, terribile, che gli schiamazzanti ateniesi furono tanto ingegnosi da non capirla: la condanna di lui per opera loro, li condannò, per opera della verità, a portare il carico di una immortale eredità di ingiustizia. Ma, ancora e più che mai, perchè la predizione potesse pronunciarsi, così com'è, non tanto da lui quanto dalla verità, bisognava che lui non avesse provocata la condanna, per alterigia.

Accolto l'ammaestramento sublime, per calare a livelli molto più dimessi e nostrani, racconterò un apologo cavato da un fatterello reale.

C'era, in una città che potrebb'essere qualsiasi altra, in questi tempi, un mendicante astuto psicologo, il quale s'appostava nel punto del passeggio elegante e mondano, e assaliva le persone più evidentemente doviziose, e dunque specialmente le donne impellicciate e ingioiellate, con imperiose e minacciose richieste, squadrandole con lo squallido sembiante e con la profezia di rivoluzioni, cataclismi, vendette sociali. E se l'oblazione scongiuratoria estorta con tal metodo alla costernazione delle sue vittime, non era sufficiente alle sue esigenze, rincarava la dose con ingiurie ai «borghesi», ai «capitalisti», ai «signori»; e con ottimo esito nella maggior parte dei casi.

Tre reazioni, a mia conoscenza, si produssero, tipiche.

La prima, la provocò lui, mentre un passante s'era fermato per fargli l'elemosina. Fu vizio d'abitudine, ovvero una sorta di meccanicità professionistica contratta con l'esercizio dell'arte sua; forse egli era diventato, a forza di fingersi, irascibile davvero; forse anche temette d'essere sorpreso dai vigili urbani, o si spazientì, il presuntuoso, della lentezza: prima ancora di ricever l'obolo, disse [illegible]: — Tutto qui? Verrà la rivoluzion sociale! — A che l'elemosinante, riponendo i quattrini e ridendogli in faccia, rispose che aspettasse fin a quel giorno, quando — l'elemosina — disse — la chiederò io a te. — La stizza e la confusione del matricolato pezzente furono buffe a vedersi.

Passo al terzo caso, che chiuse, almeno per ora e in quella città, la carriera del furbone, mentre il secondo, cui verrò poi, è più pertinente all'assunto del mio discorso. Dunque, il mendicante abbordò un mio amico, uomo arcigno e di severi propositi, che ha la debolezza di non voler farsi canzonare, e che crede strenuamente nella virtù moralizzante, e pratica, ed economica, degli ordini e delle provvisioni legali, statali, sociali. Ovviamente, non fa elemosine, perchè in un consorzio bene organizzato l'indigenza deve scomparire. Quando sono con lui, confesso il debole, mi capita di cedere alla tentazione di indispettirlo. Così, volli far l'elemosina a quel ciaitrone ingiurioso. Ma il furfantone, vedendo che il mio amico non metteva mano alla tasca, proruppe nelle consuete e programmatiche invettive. Glien'incolse male, perchè l'uomo con la logica e austera coerenza di una coscienza civica e sociale che dovetti ammirare senza riuscire a invidiarla, chiamò una guardia che passava, e fece cessare, almeno per ora, come ho detto, e in quella città, lo sconcio, il disdoro, la petulanza di quell'insolente, che finì per farci figura d'imbecille per troppo ingegno. Perchè, insomma, la trovata era assai ingegnosa e singolarmente penetrante, psicologica, anzi sociopsicologica. Sicchè le mie simpatie, mentre la guardia lo portava in questura, dove magari avranno scoperto che era uno dei non rari mendicanti con gruzzolo cospicuo, si volsero tutte, violentemente, in suo favore, offendendo gravemente l'amico, col quale ormai siamo in freddezza.

Al secondo caso, che ho detto più pertinente, non assistetti, ma mi è stato raccontato. Si tratta di una persona caritatevole e filantropica, ma che mette nella sua filantropia una sorta di calorosa esaltazione indiscriminata. E' un'anima bella, e buona, ma che non s'avvede d'ammirarsi, nelle sue buone azioni, con una tenerezza che sarebbe farisaica, se non fosse vaporosa. Insolentito, secondo la consueta tecnica, dal mendicante da lui elemosinato, gli largì doppio obolo, e triplicò; tanto che il mendicante gli restituì l'intiera somma, dicendo che non voleva dargli motivo d'andarsi a vantare di tanta bontà e carità e umiltà.

Io non c'ero, e non posso assicurare che non sia, questa, una invenzione satirica di qualche bellospirito; ma può servire di morale all'apologo, con una sentenza: nulla è più superbo, che insuperbirsi dell'umiltà. Il che significa, che conviene diffidare, come dicevo principiando, delle virtù morali.

Stando ai fatti, è in ragione di tale diffidenza che apprezzo virtù attive, fatti coraggiosi, come quello della madre, che in Torino, in via Principessa Clotilde, il 17 di questo gennaio, procedendo sullo sporto di un cornicione e saltando a picco sul vuoto d'un quinto piano, salvò il bambino pericolante.

Apprezzo tanto più, apprezzo fisicamente, in quanto soffro di vertigini. Quando si tratti di difficoltà morali, mi fido, almeno fino a un certo punto, che saprei sopportarle, vincerle, e inorgoglirne. Ma uscir da una finestra sul vuoto, camminare su uno sporto, colle mani appigliate a un muro liscio, sfidare l'altezza, son cose a cui non potrei indurmi a nessun costo, sicchè ho il senso del raccapriccio, del capogiro, del sudor freddo, soltanto a pensarci. Difetto fisico, turbe nervose, fenomeni fisiologici che riguardano non so che particolari dei canali auricolari: sarà; ma il coraggio consiste nel vincere il fisico. E se dico che a me avviene abbastanza spesso di sognare che proprio le vertigini mi impediscono di soccorrere una persona cara, di compiere un dovere; e che mi sveglio angosciato fisicamente, ma sopra tutto umiliato moralmente del mio vile affanno impotente; ecco che questo è un tributo d'ammirazione, se non altro sentito, fisicamente sentito, alla coraggiosa madre di via Principessa Clotilde. Il suo «fatto di cronaca», in una cronaca tanto piena di fatti stoltamente e miserabilmente criminosi, la fa degna non solo d'ammirazione, ma, che è più, d'invidia.

Riccardo Bacchelli

LA MAGNANI RITORNA



Dopo aver girato il suo primo film americano a Hollywood, «Rosa tatuata», Anna Magnani rientra in Italia. Eccola al suo arrivo alla stazione di New York (Tel.)

LA CAPITALE DEL FUMO CLANDESTINO

Ritmo vertiginoso e astuto del contrabbando di sigarette

Le automobili truccate, magazzini volanti - In tre ore il tabacco caricato a Como giunge al "dettagliante" - La battaglia delle guardie di Finanza, sottile, paziente, implacabile - Il segreto di un quadro ad olio - Danno all'Erario di circa tre miliardi all'anno

(Nostro servizio particolare)

Milano, febbraio.

La immaginazione dei contrabbandieri è febbrile: ogni ora trovano un nuovo inganno per portare il tabacco da Como a Milano. Giorni fa, in treno, la polizia scoperse cento pacchetti avvolti entro un sacco impermeabile, immerso nello sciacquone di una carrozza di terza. Di recente, per fortunato caso, quindici chili di sigarette furono rinvenute nel cofano di una macchina contrabbandiera. I pacchi erano stipati intorno al motore infocato, proprio nel luogo dove non si va a cercare un carico infiammabile.

L'automobile è ancora preferita dai fuorilegge del tabacco per la folle corsa verso la città. Nuovi nascondigli si aggiungono ai vecchi, senza posa. Abbiamo in mano un pacco di fotografie di macchine sequestrate dai finanzieri milanesi: una specie di museo dell'astuzia. Ecco una grossa fuoriserie grigio-perla, i cui fari si aprono segretamente come sportelli, e svelano due nascondigli a forma di tubo, profondi e capaci. Ecco un furgoncino costruito apposta, con un doppio fondo di trenta centimetri di spessore, scoperto grazie ad una osservazione acuta. Una guardia di Finanza notò che il furgoncino, completamente vuoto, aveva le balestre piegate. Il deposito segreto, infatti, conteneva un quintale di sigarette svizzere.

Lungo i quaranta chilometri che separano Milano dal confine, scorre un fiume di tabacco; sembra un fiume carsico che ogni tanto affiora e poi sparisce nel segreto della terra. Mille rivoli, diecimila rivoli invisibili convogliano il tabacco svizzero ai depositi clandestini della città. In un articolo apparso su queste colonne, descrivemmo il passaggio degli spalloni attraverso il confine di Como, ed accennammo alla corsa delle auto contrabbandiere per le fitte strade della Brianza, e agli stratagemmi per difendersi dall'inseguimento. Si tratta delle automobili che, partendo da Milano, corrono all'appuntamento con gli spalloni, caricano e tornano fulminee in città. E' il secondo tempo della guerra del tabacco.

Il danno che il contrabbando di sigarette svizzere consumate a Milano reca all'Erario, si calcola in circa tre miliardi di lire l'anno. Ma per la città ambrosiana transita anche il tabacco elvetico destinato ai mercati neri di tutt'Italia; siamo dunque nella capitale del fumo clandestino. Qui agiscono alcune grosse organizzazioni, fornite di capitali, di coraggio e di astuzia. Il finanziatore, naturalmente insospettabile, mascherato da attività legali (è un po' il *boss* all'americana) acquista in contanti una partita di sigarette nel Canton Ticino. Gli spalloni la portano di qua dal confine e la depositano in un nascondiglio convenuto.

Abbiamo già detto che l'imbuto del Ticino sembra inventato dai contrabbandieri, tanto è comodo. Lungo l'ameno e frondoso confine, sorgono molte ville estive, disabitate per gran parte dell'anno. Spesso i fuorilegge scelgono proprio queste ville per nascondervi il tabacco, d'accordo col custode; oppure le aprono con chiavi false. Lo spettacolo di una lussuosa auto che varchi il cancello d'una casa di campagna è abbastanza naturale; può sembrare quella del padrone.

Il carico è fatto rapidamente. La macchina, senza sedile posteriore per tenere un maggior numero di bricolle, corre a Milano. Naturalmente non è intestata al finanziatore, ma a un terzo, e se cade in mano della polizia non può venire sequestrata. Prima di lasciarsi prendere, come accennammo nell'altro articolo, i contrabbandieri combattono accanitamente, con armi sempre nuove. Pochi giorni fa i fuorilegge del tabacco hanno lanciato manate di cenere negli occhi di due motociclisti della polizia che li braccavano. Altre volte buttano olio o sabbia, specialmente, nelle curve, per far scivolare gli inseguitori. Molti usano mettere tra i copertoni e la camera d'aria delle loro macchine uno strato di paraffina. Si proteggono così dalle catene chiodate che le guardie di Finanza stendono al loro passaggio: possono correre una buona mezz'ora, a grande velocità, dopo che il chiodo ha forato la loro gomma.

Milano enumera cinquantotto ingressi principali, ma quelli secondari devono moltiplicarsi per venti. L'ingresso in città è dunque abbastanza agevole, anche perchè il traffico è denso. Le automobili cariche di contrabbando corrono al deposito convenuto. Si tratta di magazzini volanti, stabiliti ogni volta in un luogo diverso, per non suscitare il sospetto dei vicini. Il grosso carico è atteso dagli «spacchettatori» abilissimi nel disfare i grossi pacchi e dividerli in partite più piccole, due o tre, che vengono prelevate dai mezzi grossisti. I quali distribuiscono la loro parte a contrabbandieri minori. L'ultimo anello della catena è il dettagliante, che vende all'angolo della strada. E' appena il caso di dire che si tratta di clientela più o meno fissa; tutto avviene con rapidità folle. («I contrabbandieri lavorano sui nervi», mi dicono le guardie di Finanza) ed a volte in tre ore il tabacco caricato a Como, passa la trafila e arriva alla mano dell'angolista.

Possiamo immaginare dunque, che per le guardie gialle questa sia una guerra contro le ombre. Che si sappia, nessun elemento della catena, preso dalla polizia, ha mai parlato. Si tratta di ombre che tengono la bocca chiusa. E per difendersi dagli agguati dei finanzieri, sicuri di poter contare su una certa benevolenza del pubblico. Ogni volta che i finanzieri mettono le mani su un deposito cittadino, l'operazione è stata brillante, siate sicuri.

La lotta tra le guardie gialle e i fuorilegge del tabacco all'interno della città è sottile, paziente, implacabile da tutte e due le parti. I contrabbandieri si valgono di un sistema di controspionaggio. Quando si telefonano, adoperano frasi convenute che ricordano la guerra clandestina. Ogni automobile che esce dal comando di via Fabio Filzi è immediatamente segnalata da un «palo» che corre al telefono. Altre sentinelle, in punti strategici, aspettano il passaggio della vettura finanziera e si comunicano segnali. Il luogo dove è fissato il deposito volante, è circondato da una fitta rete di spie, per tutta la durata della operazione.

Il compito della polizia tributaria assomiglia a un gioco cinese. Si tratta di eludere il controspionaggio, di seguire i movimenti dei contrabbandieri noti, e di ricavarne un senso. Messe insieme mille informazioni, può scaturire una ipotesi. I depositi di sigarette del Monopolio, che disseminati in tutta la città forniscono le privative, possono dare qualche indizio. Se in una certa zona il consumo di tabacco statale diminuisce, è segno che lì vigoreggia il contrabbando.

E' anche una lotta di sguardi. Gli uomini delle due parti cercano di vedere senza essere visti. Quindi ore di appostamenti, di pedinamenti, di inseguimenti, di giorno e di notte. Alle volte il lavoro di mesi porta alla scoperta di un deposito. Anche qui, le guardie gialle ci offrono una galleria di astuzie e di accorgimenti. Poche settimane fa due agenti della Tributaria sono entrati in un appartamento nel quale erano certi di trovare una partita di sigarette svizzere. La perquisizione della casa durò cinque ore, minuziosamente, senza alcun risultato. Ad un certo momento un finanziere, che nelle ore libere ama dipingere, si mise a rimirare un quadro ad olio, e, come usanza, passò le dita sulla tela. Il lato destro della cornice si scostò di un mezzo millimetro dal muro: e bastò per capire che si trattava di una porta. Dietro, in un profondo cavo della parete, spiccavano i pacchetti colorati delle sigarette del Canton Ticino. Particolare curioso: il quadro rappresentava il Lago di Como.

Alfredo Todisco

MINATORI ITALIANI IN BELGIO

La morte nera al fianco

Un'inchiesta della CECA fa risalire la causa di molte sciagure al desiderio di guadagnare molto e in fretta - Ma le miniere belghe sono considerate fra le più pericolose del mondo - E sono poi sempre prese le doverose misure di sicurezza? - Non era proprio prevedibile la frana di 200.000 tonnellate del 23 dicembre scorso? - Dura vita: in un paesaggio di carbone, tra polvere e fumo, giuocano centinaia di bambini

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, febbraio.

Ogni volta che scende nelle gallerie e si infila lungo i cunicoli in cui, per arrivare alla vena carbonifera, deve avanzare strisciando sul ventre, il minatore di fondo sa che la «morte nera» gli è al fianco pronta a ghermirlo con la frana che precipita inarrestabile, con il masso che si stacca improvviso ed imprevveduto, con il vagoncino che si sgancia e quasi vola sulle rotaie in discesa, oppure subdolamente con la polvere che gli corrode i polmoni a poco a poco, gli avvelena il sangue.

Gli italiani occupati nelle miniere belghe, essendo quasi la totalità dei minatori di fondo, sono i più esposti ai pericoli ed in ogni sciagura i loro nomi sono sempre i più numerosi sui funerei bollettini. Le cause che provocano tante vittime fra gli italiani, 488 morti dall'aprile 1946 ad oggi, sono state studiate di recente da una commissione della C.E.C.A.; le conclusioni di quasi un anno di indagini non sono però tali da eliminare ogni dubbio.

Per la loro conformazione geologica ondulante, facilmente franosa, ricca di grisou, le miniere del Belgio sono considerate fra le più pericolose del mondo. Specialmente in alcuni bacini, come quelli di Borinage e La Louvière, nei pressi di Mons, dove esistono i pozzi più profondi e le vene più sfruttate, i pericoli di catastrofi sono sempre immanenti per l'enorme pressione del terreno, le difficoltà di meccanizzare le miniere ed apprestare le opere di sicurezza.

Questa somma di fattori negativi giustifica gli alti salari, le forme di assicurazione e previdenza che sono le più elevate d'Europa. Il minatore sa tutto ciò, ma continua a scendere ogni giorno in fondo ai pozzi senza tradire il turbamento che gli nasce dal pensiero di avviarsi quotidianamente ad un possibile appuntamento con la propria morte. E non si tratta di incoscienza, o di spavalda noncuranza del pericolo; accettando il duro e, sovente, mortale lavoro, egli si è tracciato un programma preciso. La prospettiva di risparmiare molto in pochi anni gli fa accettare i rischi connessi al mestiere; la silicosi, la tubercolosi, l'invalidità e, pur senza confessarlo, anche la morte.

Dopo le catastrofi

Al desiderio di guadagnare molto e in fretta dei minatori italiani, gli esperti della C.E.C.A. fanno risalire la causa di molte sciagure. Invogliati dal cottimo, per di scavare più carbone possibile, sovente essi trascurano le misure di sicurezza. Non sono rari i casi di minatori che non cessano di scavare anche durante la mezz'ora di refezione, o che riprendono il lavoro senza accertarsi se esiste pericolo.

L'ultima tragedia si è verificata il 3 gennaio scorso nella miniera di Gouffre, vicino a Charleroi. Dopo aver caricato i vagoncini, i minatori Giulio Polverari e Mario Puseddu ripresero immediatamente a staccare altro carbone e non si avvidero che l'ultimo vagoncino, sganciatosi dal convoglio piombava su di loro. Furono spiaccicati orrendamente. Un terzo, Silvio Di Michele, rimase ferito gravemente. «Dovevano mettersi nelle nicchie di protezione ed attendere che i vagoncini fossero scomparsi», disse la commissione d'inchiesta. Però non è stato spiegato perchè le due sicurezze del vagoncino, il gancio e la sbarra metallica, non hanno funzionato.

Non sempre la catastrofe rappresenta una dura, ineluttabile fatalità della miniera. Il processo attualmente in corso a Liegi per accertare le responsabilità nella sciagura della miniera Many a Seraing, dove il 25 ottobre 1953 morirono 26 minatori, 14 dei quali erano italiani, giustifica il dubbio che non sempre tutte le misure di sicurezza siano attuate. E così è per la sciagura nella miniera Nord de Gilly, presso Charleroi, dove il 23 dicembre 1954 i minatori Fedele De Palma e Giuseppe Drago furono sepolti sotto una frana di 200 mila tonnellate di materiale. Non era proprio possibile prevedere quel colossale franamento che richiese 18 giorni di lavoro nei tre turni, con una spesa di 270 mila franchi belgi di soli salari, più di tre milioni e mezzo di lire, per recuperare le salme?

Quando la catastrofe si abbatte su una miniera, la sollecitudine e la preoccupazione per l'incolumità dei minatori si fanno più vigili. Quella di Seraing, con le sue molte vittime, ha commosso l'opinione pubblica ed ha prodotto i suoi effetti. Dai 131 morti del 1953, si è scesi infatti ai 14 del 1954. Non è imputabile a nessuno, invece, la sciagura che talvolta il minatore provoca con la propria incoscienza, com'è accaduto al giovane Angelo Marinacci 29 dicembre dell'anno scorso. Finito il suo turno, egli si accostò all'ascensore per essere tra i primi a salire. Poichè nella gabbia c'era già il numero di uomini previsto dal regolamento, il caposquadra lo fermò. Noncurante dell'avvertimento, il Marinacci attese che l'ascensore si mettesse in moto e fece un balzo per salire, senza pensare che l'apparecchio monta alla velocità di cinque metri al secondo. Rimase stroncato in due contro il primo soffitto.

Atmosfera malsana

Sciagure di questo genere, come quelle provocate dalla tendenza a non mettere il casco, la maschera, le scarpe con le pesanti rivestiture metalliche, sono attribuite all'inesperienza degli italiani trasformatisi in minatori da contadini, falegnami, muratori, studenti che erano. Per diventare minatori finiti occorrono anni di esperienza; accadeva invece che gli italiani, appena arrivati ai bacini, dovevano scendere in fondo ai pozzi, a lavorare «al carbone». Quando si avvidero che le sciagure erano troppo frequenti, i dirigenti istituirono rapidi corsi d'istruzione. Oggi il novizio trascorre tre giorni in superficie dove, a pieno salario, gli insegnano a usare i mezzi di protezione, ed una settimana in galleria, ma soltanto per imparare come agisce il minatore esperto.

Dal 1946 ad oggi, la situazione dei minatori italiani in Belgio è migliorata, ma non si è normalizzata. Il problema dell'abitazione è ancora lontano dall'esser risolto anche se, nel quadro dell'edilizia popolare governativa, fossero costruiti i 290 alloggi per l'intero bacino di Liegi preventivati per il 1955. Sarebbero poco più che sufficienti alle 150 famiglie ammucchiate nel campo-baracche di Fort Fleron.

Sono scomparse le baracche di lamiera ondulata in cui, l'inverno, nonostante la stufa accesa, l'acqua gelava nei secchi, ma sono ancora una triste realtà i baraccamenti in legno dei campi di concentramento tedeschi trasformati in piccoli alloggi. Corrose dalla pioggia e dal vento, mal rivestite con carta catramata, queste baracche sono l'abitazione di molte centinaia di famiglie. Manca l'acqua corrente ed i pozzi neri ammorbano l'aria già satura di polvere e di fumo. In quest'atmosfera malsana, fra le alte montagne di scorie del carbone, sotto il perpetuo e cigolante viaggiare dei vagoncini delle teleferiche, giocano centinaia di bambini, giovani e già derelitte speranze soffocate dal tetro ambiente.

Un po' d'eleganza

Nei desolati campi di Marcinelle, di Marchienne au Pont, di Monceau sur Sambre, l'esistenza appare come rivestita da una patina di sudicio. L'interno delle baracche, anche se la diligenza della moglie del minatore è riuscita, talvolta, a dargli un aspetto lindo e quasi civettuolo, è [illegible] per l'umidità che si rivela in grosse chiazze alle pareti e non stupisce se i bimbi che giocano negli spiazzi fangosi sono quasi tutti malati di bronchite.

Meglio dei minatori sposati stanno gli scapoli i quali, volendo, possono alloggiare nelle «cantines», specie di falansteri. Ma la grigia tristezza che regna su queste caserme induce il minatore celibe ad affittare una camera presso una famiglia, magari di paesani. Spende di più, ma si libera per qualche ora dall'opaca, opprimente atmosfera della miniera che incombe ovunque.

Le società minerarie hanno fatto qualcosa, come a Beyne-Heusay, dove è stato costruito un piccolo villaggio di case a due piani con nitidi e chiari alloggi dotati di ogni conforto, ma sono iniziative isolate, che non risolvono il problema. Quando sono sollecitate a fare di più, le autorità si difendono con la scusa che i minatori italiani, per risparmiare, preferiscono l'alloggio in baracca dove pagano 800 lire al mese, anzichè l'appartamento con un affitto che si aggira fra le sei e le undici mila lire, secondo il numero dei vani.

Ciò è vero solo in pochi casi, per cui la lentezza a costruire alloggi potrebbe essere interpretata come un tacito invito ai minatori italiani a trasferirsi più numerosi nei bacini della Campine dove lo sfruttamento delle miniere incominciato da poco, ha consentito la razionale costruzione di interi villaggi popolari. Ma gli italiani non riescono ad acclimatarsi in quella zona settentrionale del Belgio. Al carattere duro, puritano, intransigente dei fiamminghi, preferiscono la gente vallone che parla francese, una lingua più accessibile, ed alla quale si sentono più affini per temperamento.

Tra Liegi, Charleroi e Mons, i minatori italiani hanno ormai costituito un nucleo compatto e, caso unico nelle emigrazioni, sono riusciti a imporre i propri gusti ai loro ospiti. Nell'abbigliarsi, l'uomo belga bada più al solido che all'eleganza, ma da quando sono arrivati i giovanotti napoletani, veneti e siciliani, che la domenica si vestono con la stessa ricercatezza dei figurini ed ottengono successo nelle sale di ballo con le ragazze, anche i giovani belgi, per non sfigurare, hanno imparato a pettinarsi con il ciuffo sulla fronte, a indossare calzoni a tubo e giacche attillate, a calzare scarpe leggere con le punte [illegible]. E le vetrine di Liegi e Charleroi espongono con crescente frequenza cravatte, camicie, stoffe, scarpe con l'etichetta «importato dall'Italia» come marchio di raffinatezza.

Francesco Rosso

IL LIBRO DEL GIORNO

Guerra segreta in Italia

La storia dello spionaggio e del controspionaggio italiani raccontata dall'ufficiale che diresse il nostro Servizio Segreto: pochi libri potrebbero essere più appassionanti e romanzeschi del volume *Guerra segreta in Italia 1940-1943*, scritto dal generale Cesare Amè e pubblicato dall'editore Casini. Ma Cesare Amè è un militare, non uno scrittore nè un giornalista; per le sue responsabilità passate, per tradizione e per una norma etica riconosciuta da tutti i servizi di spionaggio veramente seri (la guerra clandestina deve sempre restare tale), egli si è astenuto con scrupolo da ogni «rivelazione» sensazionale, ha spogliato il libro di ogni elemento romanzesco, e si è limitato ad uno schematico rapporto (appena appesantito talvolta da una certa enfasi di stile) sul funzionamento, sulle operazioni e sulle benemerenze del S.I.M.

Anche in questi limiti, tuttavia, il volume è un utile documento per gli studiosi di storia della guerra ed un'interessante lettura per i profani. Basterebbero le poche pagine, che Cesare Amè dedica a due fra i colpi più brillanti del nostro spionaggio. Il primo è dell'aprile '41, quando le truppe tedesche invasero la Jugoslavia. Il nostro fronte settentrionale in Albania era praticamente indifeso; il nuovo avversario sarebbe stato in grado di compiere una passeggiata militare fino al mare, nè il Comando italiano poteva mandare rinforzi. Ma il SIM conosceva onde, orari, maglie e codice segreto del servizio radiotelegrafico nemico; così, in assoluta segretezza, potè trasmettere alle divisioni jugoslave ordini apocrifi di ripiegamento. Ci vollero quarantotto ore perchè Belgrado scoprisse l'inganno ed annullasse le disposizioni; ma nel frattempo l'offensiva su Scutari era diventata impossibile.

Un'altra operazione anche più brillante riuscì in Africa, sempre per la conoscenza del cifrario nemico. Pochi giorni prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra, il SIM «con felice iniziativa» si era impadronito dei codici e delle tabelle decifranti americane; così, per oltre sei mesi, lo Stato Maggiore italiano potè intercettare ed avere in chiaro il rapporto quotidiano che il rappresentante statunitense al Cairo mandava a Washington sulle notizie fornite dall'Alto Comando inglese: dati sulle operazioni, sull'armamento, sulle perdite, sul movimento dei convogli, persino sulle azioni «di sorpresa» preparate da commandos e paracadutisti... Peccato che il generale Amè non ci riveli con quali mezzi il SIM avesse ottenuto i cifrari di Belgrado e di Washington.

Si può escludere, tuttavia, che avesse impiegato per carpirli delle bellissime Mata Hari: il SIM ricorreva alle donne solo saltuariamente e mai con incarichi direttivi, diversamente dallo spionaggio francese: una dama polacca di grande bellezza, divenuta l'amante di un alto funzionario italiano, servì a lungo da agente di collegamento per il *Deuxième Bureau*; una ragazza raccoglieva informazioni alla base di sottomarini di Bordeaux; un'altra bella donna, conosciuta sotto il nome convenzionale di «Istrice», manovrava da Parigi la maggior rete spionistica scoperta in Italia nel terzo anno di guerra. Ma queste sono eccezioni: anche i servizi stranieri si servivano soprattutto di uomini, come più sicuri e redditizi, — per quanto spesso anche gli uomini si facessero cogliere in pieno svolgimento della loro missione.

I veri successi del controspionaggio non consistono, tuttavia, nell'arresto degli agenti nemici, ma nel costringere questi agenti a fare il doppio giuoco. Ad un agente inglese catturato in Sicilia fu imposto dal SIM di continuare per mesi il «dialogo» con Gibilterra e di fornire al Comando britannico tutte le notizie (false ma attendibili) che il nostro Servizio voleva diffondere. Il fermo di una spia russa consentì a Roma, con l'identico sistema, la scoperta di un'intera rete sovietica assai bene organizzata e mimetizzata: ne faceva parte un preteso seminarista insinuatosi nel Servizio tedesco e impiegato da Kappler come informatore nazista in Vaticano!

Non si creda, però, che tutti gli uomini addetti al SIM partecipassero a simili imprese romanzesche: sui 1500 militari che ne costituivano l'organico alla fine del '41, solo poche decine erano autentiche «spie», lanciate all'estero sulla traccia di grosse informazioni o insinuate nei servizi segreti nemici per prevenirne e sorvegliarne l'azione in Italia. L'enorme maggioranza era impiegata nei compiti grigi, noiosi e metodici, da cui dipende l'efficienza di qualsiasi *Intelligence Service*: l'intercettazione radiofonica, la censura della posta, la raccolta di bollettini statistici, la sorveglianza degli stranieri e dei connazionali sospetti, ecc.... Gli effettivi del SIM, perciò, non erano affatto esuberanti, ed anzi erano stati potenziati troppo tardi. Ma il fascismo non aveva provveduto affatto ad organizzare un forte Servizio Segreto; allo scoppio della guerra, il SIM aveva cinque soli centri fuori dei confini nazionali.

Inoltre non fu mai posta fine alla pluralità dei servizi: Marina ed Aeronautica mantennero i propri, difendendone l'autonomia con cura gelosa. Accadde così che agenti di un'arma sottraessero ad agenti di un'altra documenti apocrifi diffusi dallo stesso SIM; che «spie» di armi diverse si sorvegliassero a vicenda; ed addirittura che degli agenti italiani arrestassero altri agenti italiani.

c. e.

Uno strappo alla burocrazia per le nozze di due americani

Riescono a sposarsi in Campidoglio dopo aver svolto in 36 ore tutte le pratiche necessarie

Roma, 1 febbraio.

Due cittadini americani sono riusciti a battere la burocrazia sposandosi in Campidoglio dopo avere espletato tutte le pratiche necessarie nel breve volgere di trentasei ore. Si tratta del giornalista Randolph Post Eddy di 38 anni, redattore viaggiante di una grande rivista americana, e della «compratrice ed esperta di mode» Jeane Brown Saxer.

Venerdì sera un funzionario di una grande società aerea americana ricevette la visita del giornalista il quale gli spiegava che entro domenica mattina avrebbe dovuto sposarsi. I documenti erano già pronti ma mancava ancora il visto italiano necessario a due stranieri che desiderano unirsi in matrimonio nel nostro Paese. Inoltre, cosa, ancora più importante, mancava proprio la sposa. Essa infatti doveva giungere sabato in aereo verso le sei di sera, ora in cui gli uffici sono tutti chiusi.

La cosa era di difficile soluzione e sembrava ormai inevitabile che i due promessi sposi, che dovevano partire domenica pomeriggio per Parigi onde poter assistere colà ad una importante sfilata di modelli, fossero costretti a rinviare il loro matrimonio. Tramite la società aerea cui si era rivolto il giornalista, fu interessata alla questione l'Ambasciata americana e furono presi contatti con le autorità italiane.

Quando sabato sera la signorina Jeane giunse all'aeroporto di Ciampino, il fidanzato la portò in tutta fretta a prestare giuramento al Consolato, tenuto aperto per «uno strappo alla regola»; quindi i due si recarono nei vari uffici italiani dove i funzionari, trattenutisi anch'essi oltre l'orario normale, espletarono velocemente le pratiche.

Così domenica mattina la coppia potè presentarsi dinanzi all'ufficiale di Stato Civile. Al rinfresco che seguì furono invitati tutti i funzionari americani ed italiani che con ottima velocità erano riusciti a superare gli intralci burocratici perchè due cittadini americani, che da mesi attendevano l'occasione propizia di potersi sposare a Roma, potessero coronare il loro sogno.

Morta per denutrizione col volto roso dai topi

Ormea, 1 febbraio.

Una donna di 62 anni, Maria-Margherita Rolando, detta Peppina, abitante in un tugurio di Caprauna, a venti chilometri da Ormea, è stata trovata cadavere col volto rosicchiato dai topi. Da alcuni giorni nessuno l'aveva più veduta, e un suo nipote andò a cercarne notizie. La porta era chiusa. Il nipote appoggiò una scaletta ad un finestrino, si sporse nella camera e vide la poveretta supina in mezzo alla lurida stamberga tra un fuggi fuggi di topi, disturbati dall'improvvisa apertura della finestra. Giaceva sopra uno strato di paglia in mezzo a stracci vecchi, scatole di cartone, pezzetti di giornali e cartaccia. Sul corpo non si è riscontrata traccia di violenza. Il medico ha dichiarato che la morte risale a tre giorni ed è dovuta a denutrizione aggravata da disturbi di cuore.

La bella studentessa ricevuta da Ranieri

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 1 febbraio.

La studentessa americana Joan Stork, che ha affrontato un viaggio di diecimila chilometri per vedere e conoscere il principe di Monaco, ha visto appagato il suo sogno di essere presentata al sovrano. Oggi alle 14 Arturo Crovetto, capo del gabinetto privato del principe, telefonava all'albergo per invitare la giovane americana a palazzo. Joan, in un completo grigio con blusetta rosa, partiva in taxi alla volta di Monaco.

Mentre in attesa del sovrano la ragazza s'era fermata estatica davanti alla vetrina dove era una curiosa raccolta di soldatini di piombo, giunse Ranieri III accompagnato dalla sorella Antoinette e dal reverendo padre Tucker (di nazionalità americana e cappellano del principe). Dopo le presentazioni ufficiali, il sovrano ha fatto visitare alla fanciulla i saloni privati. Davanti alla discoteca, Ranieri e Joan hanno parlato a lungo di *jazz* e di musica in genere.

Poi il principe ha condotto l'ospite nel magnifico giardino di piante subtropicali e nella parte di recente sistemata a parco zoologico, facendole ammirare le gabbie con le bestie feroci, i serpenti e le scimmie. In quest'ultimo reparto si trovava una graziosa scimmietta vestita con un golf bianco e pantaloni azzurri, che si è subito gettata fra le braccia di Ranieri. Il sovrano, sorridendo, ha voluto darla a Joan, che tutta giuliva ha fatto qualche carezza alla bestiola, ma la scimmia si è messa a piangere ed ha voluto tornare con Ranieri.

Dai giardini si ammira il campo di foot-ball di Monaco: «Vedete — ha detto Ranieri — io posso assistere di qui a tutte le partite senza pagare un soldo!». Il giovane sovrano e la sua ospite, entrambi molto sportivi, hanno parlato poi di panfili e di automobili. Ranieri ha fatto provare la sua magnifica Austin alla ragazza facendole fare due giri nel cortile privato.

Tornati a palazzo, il principe ha offerto alla fanciulla una coppa di spumante, precisando che per conto suo preferiva il cognac: «Vorrei del cognac io pure», ha detto Joan. La studentessa è poi ripartita felice e ridente. Fino a sabato l'americana visiterà le istituzioni assistenziali per i mutilati sorte nel Principato di Monaco; poi proseguirà il suo viaggio per Parigi e Londra e tornerà a Chicago a riprendere gli studi universitari.

m. f.

CRONACHE DELLO SPORT

Sta per aprirsi la stagione ciclistica mentre l'UVI è in piena lotta elettorale

I primi corridori hanno già cominciato ad affluire in Riviera - Deliberazioni che lasciano perplessi - La questione degli abbinamenti sembra avviata alla soluzione - Si auspica la rivelazione di un nuovo astro

Se non fosse per l'improvvisa, ma non imprevista crisi che ha sconvolto l'U.V.I. e che a nostro parere difficilmente troverà la sua soluzione al congresso straordinario di Pescara lasciando chissà quanto aggrovigliati e spinosi problemi da risolvere e rancori da placare; se non fosse, diciamo, per la tardiva ma giustificata sollevazione delle società lombarde contro i metodi dittatoriali del dimissionario presidente Rodoni, e per l'ostinata volontà di costui a ripresentarsi candidato — si potrebbe convenire che l'ormai imminente apertura della stagione ciclistica si annunciava sotto il segno d'una concorde e fiduciosa attesa.

Con i primi arrivi dei corridori negli abituali quartieri di allenamento nella Riviera di Ponente; con le quotidiane notizie che Coppi in quel di Novi Ligure ha ripreso a macinare ogni giorno una certa porzione di chilometri per riavvezzarsi a pedalare e per tornare al suo peso-forma (73 chili contro gli attuali 80); con la scelta delle cinque prove valevoli pel campionato italiano professionisti; con la decisione, pur essa presa dall'U.V.I., di consentire ai corridori stranieri di far parte delle squadre cosiddette «abbinate» (cioè delle ditte fabbricanti di biciclette unitesi a ditte d'altro genere per sfruttare in comune la pubblicità delle corse); e con altri fatti di minore importanza ci si è avvicinati al momento che il sipario sta per alzarsi sulla scena che ogni anno, da quasi mezzo secolo, richiama e trattiene l'attenzione e la curiosità della gente, mai sazia di occuparsi delle gesta e delle vicende dei «re del pedale».

Sotto la spinta dell'opinione pubblica e per non ostinarsi in un atteggiamento che avrebbe condotto all'aggravamento degli inconvenienti lamentati l'anno scorso, l'U.V.I. ha recentemente preso alcune deliberazioni — che comunque la vada a finire a Pescara è augurabile non vengano abrogate. La prima, è quella già accennata sugli «abbinamenti»; la seconda tratta del riconoscimento d'una speciale commissione, formata dai rappresentanti dei corridori, degli industriali, degli organizzatori e dei velodromi, incaricata di fiancheggiare i normali organi disciplinari dell'U.V.I. ogni qualvolta questi dovranno occuparsi di questioni riguardanti i professionisti.

In teoria, la fiducia più ampia dovrebbe circondare le possibilità funzionali ed equilibratrici di questa commissione, se non altro per mettere i maggiori interessati, cioè i corridori, come dire la ragione stessa delle corse, al riparo dai sempre possibili colpi di testa dei dirigenti: ma se Rodoni dovesse continuare alla guida dell'U.V.I. chi ci libererà dal pericolo di vedere un'altra volta vietata la partecipazione degli italiani al Giro di Francia senza una valida giustificazione?

Identica perplessità ha destato la deliberazione riguardante gli abbinamenti. Che si siano aperte le porte agli stranieri è un bene: in tal modo non si ripeterà l'ostracismo di cui fu vittima Koblet alla partenza della Milano-Torino, e la marca per la quale anche quest'anno correrà il popolare campione svizzero, senza timore potrà associarsi a una ditta non sportiva — e similmente potranno fare altri fabbricanti di biciclette. Ma il punto oscuro consiste nella dichiarazione (ufficiosa) che la partecipazione al prossimo Tour è condizionata al riconoscimento puro e semplice da parte francese della formula italiana.

Giunti a questo punto del discorso, bisognerà forse scusarsi se non abbiamo finora parlato con la desiderata abbondanza dei corridori più in vista, dei propositi ch'essi hanno in pectore per l'imminente ripresa delle competizioni, della formazione delle squadre, dei programmi che i singoli industriali hanno per la partecipazione alle corse, ed anche del calendario di queste, la loro progressione lungo la stagione — a partire dalla prima, che sarà la Sassari-Cagliari del 27 corrente. Ma già si è detto che il regolare svolgimento dell'attività ciclistica sia sulle nostre che sulle altrui strade è strettamente legato alla chiarezza ed alla logicità dei rapporti fra corridori, organizzatori, industriali e dirigenti: laddove essi mancano, si è visto l'anno scorso (ed anche prima) quanti guai succedono.

Il nostro, è un discorso che comincia appena oggi, e finirà a tardo autunno. Quanti capitoli di «storia» dovremo qui narrare, pel diletto — o per la stizza, — di chi vorrebbe leggere soltanto panegirici in onore dell'intramontabile Coppi, i cui successi nelle ultime tre corse del '54 hanno ridato ardore ai suoi innumeri paladini, e degli altri che impazientemente auspicano la travolgente rivelazione d'un nuovo astro, che faccia impallidire l'ormai sfruttata aureola di invincibilità del Campionissimo e ne prenda il posto nei titoli dei giornali e nelle acclamazioni delle folle. Sarà Fornara o Defilippis, Minardi o Filippi il successore di Coppi, oppure uno dei giovani esordienti nel difficile campo dei professionisti, Zucconelli o Moser, Fabbri o Maule, Coletto o Del Rio? Quanti interrogativi, ai quali probabilmente ogni corsa darà una risposta diversa, fino al giorno di fine agosto allorchè, sul circuito di Frascati, l'unico dei nostri a poter battere Bobet per strappargli il titolo mondiale potrebbe darsi fosse ancora il «vecchio» Fausto! Tutto è possibile.

Vittorio Varale

Fausto Coppi visitato ieri da uno specialista a Genova

Genova, 1 febbraio.

Il campionissimo Coppi è giunto improvvisamente a Genova nel pomeriggio di oggi per sottoporsi alla visita di uno specialista delle malattie del cuore ed interne, il prof. Alsona. Non si conoscono i motivi della visita, e Coppi è rimasto anzi piuttosto imbronciato quando ha visto i fotografi che lo attendevano presso l'abitazione del professore. Pare tuttavia che il «campionissimo» si sia rivolto ad una società assicuratrice per contrarre una assicurazione per una somma notevolissima, e che appunto tale società abbia chiesto che si sottoponesse a visita medica. Dopo la visita, Coppi ha fatto ritorno in automobile a Novi Ligure.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI A CORTINA

Clamorosa rivincita di Colò nella prova dello slalom speciale

Terzo dopo la prima discesa, vince nella seconda e conquista il titolo

Cortina d'Ampezzo, 1 febbraio.

(a. p.) Zeno Colò, lo sciatore dalle cento vittorie, si è preso stamattina una magnifica rivincita nella gara di slalom speciale. L'abetonese infatti, giunto secondo nello slalom gigante di domenica scorsa, cedendo di fronte al Ilenno cortinese Bruno Alberti, ha riaffermato sulla pista olimpica di Col Drusciè su di un astruso percorso che sembrava essere a bella posta fatto per collaudare i riflessi, la destrezza e i muscoli degli atleti più quotati, la sua indiscussa supremazia in fatto di discesismo.

Nella prima prova il campionissimo abetonese, che negli ambienti sportivi cortinesi viene definito come il «Bartali» dello sci, segnava il tempo di 1'37"9/10, che lo attardava — nei risultati della prima discesa — al 3° posto. Il «comandante» della prima prova era il gardenese Otto Gluck, che ha segnato 1'25"2. Una spettacolosa discesa ha compiuto il cortinese Guido Ghedina, ma è stato squalificato per avere mancato una delle 77 porte.

Conclusasi la serie delle prime discese, il pubblico sembrava ormai rassegnato al piazzamento del campione olimpionico fra i posti d'onore. Abbiamo detto il «pubblico», ma anche gli «esperti» erano di questo avviso, perchè 8 secondi netti — quando l'immediato competitore, che in questo caso era Gluck, sia e ha il suo bravo stile — non sono facilmente recuperabili. C'era poi un terzo aspirante al titolo e questo era Gino Burrini, il quale nella prima discesa aveva segnato lo stesso tempo di Colò.

Conclusasi la prima serie, i tecnici hanno dovuto dar ordine agli uomini della pista di riassestare il tracciato, che aveva risentito degli strappi dei «cristiania» eseguiti dai numerosi concorrenti.

Nella seconda discesa Zeno Colò ha segnato il miglior tempo della gara: 1'12"4/10 che, assommato al tempo precedente, dava il totale di 2'46"3/10. Anche l'altoatesino Gluck migliorava nella seconda discesa il tempo, e segnava 1'20"6, totalizzando 2'46"5 e classificandosi così con il lievissimo scarto di 2/10 di secondo al 2° posto. Un onorevolissimo terzo posto ha ottenuto Gino Burrini, che nella seconda discesa, con 1'19"6 ha registrato il miglior tempo dopo Colò.

Sul tracciato ad anello di Campo si è svolta la gara femminile della staffetta 3x5 km., alla quale hanno preso parte sette squadre. La gara ha avuto un risultato a sorpresa poichè è stata vinta dalla squadra B del comitato Carnico-Giuliano, le cui frazioniste hanno segnato i seguenti tempi: Romanin 34'35", Del Fabbro 39'18", Lidia Vicario 35'18", totale ore 1,19. Seconda si è classificata la squadra A dello stesso comitato Carnico-Giuliano (Dorina Vuerich, Carolina Vuerich, Ildegarda Taffra); terza la squadra delle Alpi occidentali con Rina Tosello, Rita Bettero e Anna Tosello.

Le gare per il campionato di prima categoria di fondo a 4, che erano in programma stamattina, non si sono effettuate a causa del tempo sciroccoso che aveva reso quasi impraticabile la pista.

Ecco le classifiche. — Staffetta femminile 3 x 5 chilometri: 1. Comitato Carnico Giuliano, squadra B, 1 ora 19'; 2. Comitato Carnico Giuliano, squadra A, 1.19'35"; 3. Comitato Alpi occidentali, 1.19'47"; 4. Comitato Trentino, squadra A, 1.25'8"; 5. Comitato Carnico Giuliano, squadra C, 1.33'12".

Slalom speciale maschile: 1. Zeno Colò (S. C. Abetone) 1ª prova 1'37"9, 2ª prova 1'12"4, tempo totale 2'46"3; 2. Otto Gluck (Sci Gardena) 1'25"9, 1'20"6, tot. 2'46"5; 3. Gino Burrini (G. S. Truppe alpine) 1'27"9, 1'19"6, tot. 2'47"5; 4. Osvaldo Picchiottino (S. C. Monte Bianco) 1'27", 1'22"9, tot. 2'49"9; 5. Davide David (S. C. Gressoney) 1'31"3, 1'22"6, tot. 2'53"9; 6. Sandro Menardi (S. C. 18 Roma) 1'33"1, 1'26"9, tot. 2'57"; 7. Dino Pompanin (Fiamme gialle Predazzo) 1'32"6, 1'24"5, tot. 2'57"1; 8. Gino Zecchini (Sci C.A.I. Monza) 1'36"3, 1'22"5, tot. 2'58"7; 9. Fritz Ruppert (S. C. Campiglio) 1'36", 1'26"5, tot. 2'58"3; 10. Carlo Schenone (G. S. Truppe alpine).

Il finlandese Hakkinen vince lo slalom al Frais

Chiomonte, 1 febbraio.

Sulle nevi del Frais, sulla pista di Pian Mendi (700 metri di dislivello con 46 porte), si è svolto oggi il Concorso internazionale di slalom gigante per sciatori cittadini, per la disputa della Coppa Seggiovie di Chiomonte. La manifestazione, svoltasi sotto la direzione dei maestri Faltrinieri e Sicheri, ha avuto regolare svolgimento nonostante una bufera di neve. Il percorso della gara è stato tracciato da Rolando Zanni, mentre la pista è stata aperta da Hans Nebl. Nella gara maschile si è avuta l'affermazione del finlandese Hakkinen, mentre tra le donne ha vinto l'americana Mady Springher Miller.

Ecco i risultati: Categoria maschile: 1. Hakkinen (Finl.) 2'34"3; 2. Kalpala (Finl.) 2'38"; 3. Camarana Carlo (Cittadini Sestriere) 2'41"5; 4. Camarana Vittorio (id.) 2'48"1; 5. Loilianen (Finl.) 2'52"; 6. Garsia (Sci Club Frais) 3'01"; 7. Cerruti (id.) 3'35". — Categoria femminile: 1. Springher Miller (U.S.A.) 1'54"9; 2. Sacerdoti (Cittadini Sestriere) 3'1"; 3. Angrisani Angela (id.) 3'10"; 4. Angrisani Ada (id.) 7'37".

Cedono l'Ivrea e il Cuneo nel campionato di 4ª Serie

La Pro Vercelli, tornata alla vittoria domenica scorsa contro il modesto Aosta, ha nuovamente consolidato la sua posizione di capolista del girone A di Quarta Serie.

Tra le inseguitrici, sempre ammirevole il comportamento della Novese. La compagine allenata dal prof. Scarnuzzi (ex istruttore atletico dell'Alessandria) è stata promossa quest'anno in Quarta Serie ed è diventata subito una protagonista, tenendo in rispetto tutte le avversarie di maggior nome. Dopo la «distrazione» casalinga di una settimana fa con la Biellese, la compagine biancoceleste si è immediatamente ripresa, pareggiando domenica ad Ivrea e confermando il suo buon diritto al secondo posto in graduatoria.

L'Ivrea dal canto suo non ha ancora ritrovato la sicurezza di gioco che ne aveva fatto la più tenace avversaria dei vercellesi nella prima parte del torneo. I sintomi di decadimento segnalati nel corso della clamorosa sconfitta a Cuneo, sono nuovamente apparsi nella gara pareggiata con la Novese. Qualche anziano comincia a risentire la fatica, ma l'allenatore Fusero ha fortunatamente a disposizione dei giovani rincalzi assai promettenti. Domenica è stato «lanciato» fra i titolari l'ala sinistra Stocco, domenica prossima a Sestri sarà probabilmente la volta di un giovanissimo terzino.

I bianconeri della Biellese, vincitori con il classico punteggio di 3-0 sulla Sestrese, hanno confermato la loro difficoltà ad imporsi contro avversari duri e decisi, mentre il Cuneo, dopo aver entusiasmato i suoi sostenitori con la netta vittoria sull'Ivrea, si ha immediatamente disilluso crollando sul campo del Cenisia con l'identico punteggio di 4-1. La verità sta nel mezzo: il Cuneo di quest'anno non è nè uno squadrone in grado di dominare sulla scena del campionato, nè una squadretta da poco, destinata a servire da comodo sfogo ai momenti di vena di avversarie inferiori. Il complesso guidato da Rava ha i suoi limiti e la sua forza negli anziani (Graziano, Sucesi, Dalcerri) che costituiscono la base della sua inquadratura. Su campi pesanti, in partite difensive, l'esperienza può dettar legge; su terreni più leggeri, contro avversari giovani e veloci come il Cenisia (debitamente aiutati dalla fortuna) la stessa formazione può fare anche brutta figura. Per la società biancorossa questo è un campionato di assestamento, le cui esperienze, buone o cattive, permetteranno a Rava, al momento opportuno, di consigliare ai dirigenti le giuste modifiche per dare a Cuneo una squadra da primato.

Il Borgonesia, dopo aver inflitto la seconda sconfitta alla Pro Vercelli, ha fatto domenica le spese della tardiva ripresa della Rivarolese ultima in classifica, mentre egual sorte è toccata al Casale, umiliato con secco punteggio da un Saluzzo seriamente intenzionato a lottare per la salvezza. Buoni sintomi di ripresa anche per la Fossanese che ha battuto il Rapallo e per la Valenzana che ha avuto la meglio sul tenacissimo Vado, mentre il Cenisia ha confermato le sue doti di squadra di «fondo», travolgente — come si è già detto — il Cuneo dopo esserne stato dominato per buona parte della gara.

L'Aosta infine è tornata, come previsto, largamente sconfitta dalla trasferta sul campo della capolista. La situazione della squadra valdostana è nota: la formazione non dà sufficienti garanzie ed il mercato, a stagione tanto inoltrata, non consente di potenziare i ranghi con poca spesa. L'allenatore Hirzer ed il direttore tecnico che ne affianca l'opera, debbono perciò arrabattarsi con gli elementi a disposizione e l'obiettivo della salvezza si fa perciò difficilmente raggiungibile. Domenica comunque sarà in visita allo stadio «Puchoz» la Rivarolese e ciò potrà forse permettere ai rossoneri di rinfrancarsi con una vittoria.

g. p.

Grave caduta di Magni nella "Sei giorni" di Zurigo

Berna, 1 febbraio.

Poco prima delle 22 Fiorenzo Magni è rimasto vittima di una caduta piuttosto grave sulla pista di legno dello stadio «Hallenstadion» di Oerlikon dove si sta disputando la sei giorni internazionale di Zurigo. Mentre Magni stava dando la caccia a diversi concorrenti il belga Severyns che gli stava davanti cadeva improvvisamente e il campione italiano che procedeva ad andatura fortissima lo investiva in pieno. Lo svizzero Oskar Von Buren che a sua volta inseguiva Magni andava a urtare contro i due corridori. Il belga e lo svizzero potevano quasi subito dopo riprendere a correre; Magni per contro doveva essere trasportato nella sua cabina dove un medico prontamente accorso gli riscontrava numerose contusioni nonchè una ferita alla testa. Verso mezzanotte il campione italiano veniva portato in un vicino ospedale per essere sottoposto ad esame radiografico perchè si teme che abbia riportato la frattura di un avambraccio.

Lei non torna in America e combatterà in Italia

Genova, 1 febbraio.

Il campione europeo dei leggeri, Duilio Loi, non farà per ora ritorno in America, come era nel suo programma fino a pochi giorni addietro, e dove avrebbe dovuto incontrarsi per il titolo mondiale con Carter.

I dirigenti della Federazione pugilistica italiana e gli organizzatori milanesi hanno infatti preparato per Loi numerosi incontri, che il campione disputerà prossimamente a Milano, in modo che egli possa differire per ora l'incontro con Carter. E' stato infatti fissato per il 28 febbraio il confronto fra Loi e Ferrer, il recentissimo vincitore di De Marco a Parigi, e l'incontro dovrebbe aver valore per il titolo europeo della categoria; successivamente Loi incontrerà, sempre a Milano al Palazzo dello Sport, De Marco e Visintin per il titolo italiano.

In caso di vittoria di Loi, egli sarà opposto finalmente all'americano Carter per il titolo mondiale, e l'incontro dovrebbe pure svolgersi a Milano, nel prossimo settembre.

Il finlandese Laakkonen sul trampolino olimpionico di St. Moritz ha battuto il record locale di salto che resisteva da 24 anni, con oltre m. 78.

Guido Messina parteciperà alla settimana ciclistica in programma dal 6 al 13 febbraio in Sicilia.

Allasio già allenatore del Cagliari e della Lazio ha assunto la direzione tecnica del Verona.

L'ungherese Balogh è tornato a Torino

Il grande maestro creerà nella nostra città una moderna scuola di sciabola

Accolto dai dirigenti torinesi, è giunto ieri nella nostra città il famoso maestro di scherma ungherese Bela Balogh, reduce da cinque mesi di soggiorno in vari centri schermistici italiani (Livorno, Napoli, Palermo, Bologna, Milano) dove egli era stato invitato o inviato dalla F.I.S. quale istruttore federale. Sia nei «corsi di coordinamento» per maestri tenuti con lusinghiero successo a Napoli, sia nelle lezioni dimostrative e pratiche impartite ai nostri migliori sciabolatori ed ai giovani più promettenti, il maestro Balogh ha destato ovunque una grande impressione per l'eccellenza dell'insegnamento del moderno sistema e metodo dell'arma bitagliente. Anche egli è rimasto favorevolmente colpito dal fervore che anima alcuni dei centri visitati, in particolare Livorno, dove lo sport delle armi vanta gloriose tradizioni (è la patria di Pini, dei Nadi e di tanti altri celebri campioni) e dove alcuni giovani, in specie il «tricolore» della categoria Mauro Brenti, promettono un brillante avvenire se sapranno perseverare nel diuturno, tenace lavoro di pedana su basi razionali.

A Milano domenica scorsa il maestro, il quale pur essendo espatriato nel dopoguerra (1948) dall'Ungheria mantiene affettuosi rapporti con i suoi numerosi allievi (fra i quali l'attuale «iridato» della sciabola Kárpáti), ha avuto la soddisfazione di assistere al magnifico successo di Sákovics nel trofeo Spreafico, trovandosi di uno spadista da lui impostato e lanciato a Budapest.

Ora finalmente egli ha potuto raggiungere quella che sarà la sede della sua futura attività didattica, specie quando con la prossima inaugurazione della sala-tipo di scherma del Valentino (dove i lavori iniziati dal CONI sono ormai in stadio avanzato) si potrà creare quel centro nazionale e quel vivaio di sciabolatori di moderna specializzazione a cui tende il trasferimento di Balogh dal Belgio (da qualche anno era istruttore a Gand) all'Italia.

Naturalmente la sua opera avrà immediato inizio presso la palestra del CUS-Torino in via Bernardino Galliari, con gli schermitori già militanti e soprattutto con un gruppo di ragazzi di una nuova «leva schermistica» che verrà subito bandita nelle scuole cittadine per reperire del materiale fresco nel quale il maestro effettuerà una oculata scelta. Solo così, infatti, se la gioventù risponderà all'appello dei lungimiranti dirigenti torinesi con autentico spirito sportivo e di sana emulazione, l'esperimento potrà dare ottimi frutti e contribuire efficacemente all'auspicata rinascita della sciabola italiana.

s. f.

Lancia, Farina e Maglioli partiti da Buenos Aires

Buenos Aires, 1 febbraio.

I conducenti, i meccanici della Ferrari e Giovanni Lancia sono la maggior parte ripartiti oggi in aereo per Milano. Fanno parte del gruppo: Giovanni e Girolamo Amoretti, Giuseppe Farina, Maurizio Trintignant, Umberto Maglioli, Sergio Mantovani e Nello Ugolini. L'aereo dell'«Alitalia» giungerà a Milano giovedì alle ore 2,55.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: LA VALLE DELLA MORTE, di L. Landers. — Uno scarimo di film, in ferraniacolor, che con lo stile dei fumetti, con un'estrema economia di mezzi e attori oscuri, racconta uno dei colti eccessi della febbre dell'oro, attraverso ai casi d'un ercoleo Jim dal torbido passato e dalla coscienza sporca, il quale, con una pianta e una pepita datagli da un mandriano, solo la brulla montagna sperando di trovare un filone aurifero che lo faccia ricco. Laserò trova altri cercatori (un vecchietto e la sua figliola), che meno avidi di lui si contentano di quei pochissimo oro che hanno raspato. L'avventuriero, bestiale e prepotente, se li associa, li deruba; e trovato finalmente l'oro, non ci pensa nemmeno a spartirlo: ma un giovanotto che s'è aggiunto alla brigata, assume la difesa dei truffati, e dopo innumerevoli botte e colpi di sole, riesce a impedire che il furfante se la svigni col bottino. La gioppa avrà ragione del cattivo Jim, che vedremo morire di sfinimento, di sete e di caldo, scivolandogli dalle dita alcune inutili monete d'oro...

l. p.

TEATRO ALFIERI — Gli abbonati dei quotidiani torinesi potranno usufruire per lo spettacolo di domani sera, giovedì, de «La dodicesima notte», presentato dalla compagnia del teatro di via Manzoni di Milano, della consueta riduzione del 30 % su ogni ordine di posti.

Concerti della «Pro Cultura» al Conservatorio ore 21,15. Questa sera: violoncellista Enrico Mainardi, «Suites di Bach». Lunedì 14: soprano Irmgard Seefried, al pianoforte Erik Werba: programma di Lieder (Schubert, Brahms, Wolf). Domenica 20: Ottetto di Vienna, in programma «Divertimento K 247» di Mozart, «Settimino» di Beethoven.

Mostre d'arte

Omaggio agli antichi

Dell'«Omaggio agli antichi» Mastri» parlammo qui il 9 dicembre scorso, quando fu edita a Milano nel padiglione per l'arte contemporanea della Galleria d'arte moderna di Milano. Ora che la mostra s'è trasferita nelle sale della Gazzetta del Popolo in via Roma, non ci resta che rimandare il lettore alle nostre impressioni d'allora, che la nuova visita ci ha confermato. Nel senso che il distacco fra l'operare degli artisti d'oggi e quello dei pittori antichi; è così profondo ed incolmabile, che ogni tentativo di «omaggio», cioè di adesione spirituale ed espressiva a quei maestri; sommi, si risolve o in quasi-copia, o in stenta imitazione, o in un più o meno riuscito pastiche, o in una contraffazione a freddo, simile a un gratuito gioco, tipo la tintorettesca Salita al Calvario di De Chirico, o «picter optimus» ma qui svuotato d'ogni autentica emozione sia religiosa che figurativa.

Nè è prova il Casorati alla «maniera del Sassoferrato»: vale a dire, nella gentilezza coloristica, molto Casorati e poco Sassoferrato. Il ritratto «alla Moroni» di Nino Tosi, che (com'era logico in lui) s'è trasformato assai più in un omaggio a Ranzoni. Oppure quante di pompe d'arte e di raffaellesco ci presenta Funi, cioè più che altre cose modelli illustri liberamente pimentati da un ricordo di monumentalità «Novecento». Non mancano i pittori che con finezza e intelligenza si son riferiti ai grandi modelli conservando qualche inflessione personale: Bergese, per esempio, con una leonardesca Leda, Treccani, Cassadori. Ed una delle interpretazioni più originali, più «moderne», è quella della botticelliana Venere, di Montanarini.

Ma la mostra, nel suo insieme, segna l'inconciliabilità con la pittura antica d'una pittura passata attraverso esperienze che si chiamano Cubismo ed Astrattismo: esperienze decisive e fatali, inconfrontabili con qualsiasi altra dall'artista prima tentata. Comunque la visita è interessante e divertente. La consigliamo: anche perchè i proventi dei biglietti di ingresso son destinati al fondo acquisti del Museo Civico.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.171

Alfieri: ore 21,15: Comp. Adani-Benassi-Tedeschi e Barsizza-D'Angelo in «La dodicesima notte» di W. Shakespeare. Ult. 3 giorni. Auditorium di Torino: venerdì 4 febbraio, ore 21: Concerto sinfonico, Dirett. Fernando Previtali. Violoncellista M. Amfiteatroff. Carignano: ore 21,15 «Il dito nell'occhio» di Parenti-Fo-Durano. Nuova edizione.

Circolo Artisti, via Bogino n. 9: Mostra Personale pittore Giuseppe Gheduzzi. Ore 17-19. Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Pittori dell'800 ore 10-13 e 15-22. Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, [illegible] zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-523): 17-19 e 21-1 Orch. Mº Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna. Augustea: 21 Vallechiara, Mosso. Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot. De Benedetti: Lezioni ballo individuali (collettive. Telef. 61-430). Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli. Gaudio Danze: ore 16,30 e 21. Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini. Hollywood Danze 21 Or. Padovano. La Perla: ore 21 Orch. Gimelli. Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Galla. Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Carissi, Farello, Dir. Mº Carigis. Trocadero: 17 e 21 successo Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le avventure di Giacomo Casanova» Eastmancolor, G. Ferzetti, C. Calvet, I. Galter, N. Gray, M. Lane, M. Vlady. Vietato ai minori di anni 16. Astor: «Susanna ha dormito qui» techn., D. Powell, D. Reynolds. Corso: «La valle della morte», Ferraniacolor, H. Gilbert, B. Reed. Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney, Premio Oscar 1953. Lux: «Senso» technicolor, Alida Valli, Farley Granger, M. Girotti. Maffei: «Lo sposiato» con Pierre Fresnay. Ultimo spettac. ore 22. Metro-Cristallo: «Rapsodia» tech. Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman, J. Ericson. Mattinata 10,30. Nazionale: «Terrore sul treno» con Glenn Ford e Anne Vernon. Vittoria: «Bill West» technicol. Jeff Chandler, Faith Domergue.

Ariston: «Stravagante Mr. Morris» George Cole, A. Badel, techn. Augustus: «Oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò, Pt. 300. Nazionale: «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn. Torino: «I gladiatori» in techn. CinemaScope, V. Mature. Ap. 13.

Alessandra: «Uomini ombra» Mara Lane, G. Albertazzi, E. Cianelli. Capitol: «Uomini ombra» Mara Lane, G. Albertazzi, E. Cianelli. Faro: «Uomini ombra» con Mara Lane, G. Albertazzi, E. Cianelli. Gianduja: «Terra lontana» techn. James Stewart, C. Calvet, Roman. Hollywood: «Terra lontana» tech. James Stewart, C. Calvet, Roman.

Ideal: «Il tradimento di Elena Marimon», Conte, Hervé, Pippo Volpe, O'Brien. Lori 18,15 e 21,15. Massimo: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, D. Addams. Principe: «Terra lontana» techn. James Stewart, C. Calvet, Roman. Statuto: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams.

Adriano (v. Sacchi 65): «La guerra dei mondi» in technicolor. Alpi: «Canzone d'amore» Claudio Villa, Maria Fiore, 1ª vis. Torino. La Perla: «Prigionieri del cielo» techn. CinemaScope, J. Wayne. Regina: «Johnny Guitar» Trucolor, Joan Crawford, S. Hayden.

Asti: «Le avventure di Cartouche» col., R. Baschart, Barsizza. Ap. 12. Milano: «Condannato» e «Il risveglio del dinosauro», Ap. ore 10. Olimpia: «Mambo» S. Mangano. Po: «Avamposto uomini perduti». P. Nuova: L'asso mancino, Ap. 10. Romano: «Topaze» con Fernandel e Riv. Alfredo Adami 16,15-21,15. S. Pellico: Taverna della libertà.

Caboto: «L'assedio di Fort Point» techn., R. Reagan, Fleming. 19,30. Esperia: «Ulisse» colossale, Silv. Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Italiano: «L'ammutinamento del Caine» techn. Bogart, J. Ferrer. Mirafiori: «Sesto continente». Vinsaglio: Tam tam oltre Giuba.

Eliseo: «Giulietta e Romeo» tech. Laurence Harvey, Susan Shentall. Fréjus: «Il re della Louisiana», technicolor, Elisabeth Scott. Nuovo: «Seguite quest'uomo». S. Paolo: «La romana» Gina Lollobrigida, D. Gélin, F. Fabrizi.

Belgio: «Calvario di una madre». Corallo: «Ho sposato un pilota» con Robert Stack e Coleen Gray. Eridano: «Inferno di fuoco». Gropa: Ammutinamento del Caine, techn., H. Bogart, Van Johnson. Radium: «Noi cannibali» technicolor con S. Pampanini, F. Lulli. V. Veneto: «Da qui all'eternità».

Astra: «Storia di Glenn Miller» colori con J. Stewart, J. Allyson. Bernini: «Grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Succ. Cibrario: «Bagliori giungla» e «Città atomica» Gene Barry. Excelsior: «Pista degli elefanti». Manzoni: «Terra nera» J. Wayne. Nazareno: «Cielo tempestoso». 21. Odeon: «Signora delle camelie». Regina (fraz. Reg. Margherita): «Siamo tutti milanesi» Campanini. Star: «Giulietta e Romeo» techn.

Adua: Confessi di una ragazza. V. Aurora: Pirati greca del Sud, tech. Brescia: Americana nella Casbah. Fortino: «La lupa» Ettore Manni, Kerima, May Britt. Nord: «Mare crudele» Hawkins. Palermo: «Il grande gioco» con G. Lollobrigida. Colori. Vist. min. Sociale: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper.

Baretti: Dio ha bisogno uomini. Cabiria: «Magnifica preda» CinemaScope techn. con R. Mitchum. Colosseo: «Prigionieri del cielo» CinemaScope technic., J. Wayne. Italia: Mare dei vascelli perduti. Liegetto: «Fuga di Tarzan». Moderno: Moschettieri dell'aria. 15. Piemonte: «Giulietta e Romeo» techn., L. Harvey, S. Shentall. S. Carlo: «La fornarina». Spezia: «Il favoloso Andersen».

Alba: I gioielli di Madame de... Apollo: «Ammutinamento del Caine» techn., H. Bogart, J. Ferrer. Diana: «Balocchi e profumi». Dora: Fratelli senza paura, techn. Edera: «Amore di una donna». Locento: «Vite vendute» Montand. Lutezia: «Rosso e nero» Rascel. Roma: «Moulin Rouge» technic.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Oggi nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Corso, Augustus, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte e Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,10: Orchestra Conte - 11: La radio per le scuole - 11,15: Musica leggera olandese - 12: Complesso Bagaria - 12,10: Orchestra Olivieri - 14,16: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Brigada - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Canzoni di Sanremo - 19,15: Antichi canti Italiani: «Il Pedrocchi a Padova» - 20: Orchestra Gimelli - 21,0: «Aroldo», opera in 3 atti di G. Verdi, Direttore F. Capuana - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Galimberti - 14,00: Attualità musicali - 15,30: Orchestra Ferrari - 16: Terza pagina - 16,30: Per i ragazzi - 17: Un'ora nella Venezia Giulia - 18,15: «Le due città», romanzo - 19,30: Canzoni di Napoli - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Rossi - 20,45: «Il campanile d'oro»: incontro fra dilettanti - 22,20: «Quel buon diavolo di Mendelssohn», radiocommedia - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche organistiche - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: L'indicatore di oggi e di domani - 21,45: «Le metamorfosi del povero Radio» - 22,35: Libri - 23,5: La [illegible] di Hindemith.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 19,30: Mondo senza frontiere: l'Indonesia - 21: Posta di New York (film) - 22,30: Visita all'Accademia inglese - 22,45: Le avventure della scienza.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da una depressione con minimo ad ovest della Sardegna. Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e nel Lazio si avrà cielo coperto con precipitazioni che, al di sopra dei 1500 metri, assumeranno carattere nevoso. Sulle Marche, Abruzzi e Puglie cielo coperto con deboli piogge sparse. Nebbia in Val Padana e lungo il litorale adriatico. Sulla Sardegna, Campania, Calabria e Sicilia cielo molto nuvoloso e coperto con piogge diffuse. Tendenza a temporaneo miglioramento dal pomeriggio sulle regioni centrali e meridionali e sulle isole. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure e alto Tirreno quasi calmi; medio e basso Tirreno, mar di Sardegna, mar di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati; alto e medio Adriatico mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1	7,3	Pescara	3	9
Trento	2,4	8,6	L'Aquila	0	7
Torino	5	7,2	Roma	10,3	15,5
Milano	7	10,2	Napoli	11	16,5
Venezia	7	11,6	Bari	11	13,8
Trieste	9,8	14,2	Potenza	1,6	10,4
Genova	10,4	15,5	Reggio C.	11,2	17
Bologna	7	10	Palermo	12,6	17,1
Pisa	11,1	16,6	Messina	13,2	16,7
Firenze	8,6	15,5	Catania	13,3	17,5
Perugia	9,8	14,6	Sassari	8,2	14,2
Ancona	6,6	12,8	Cagliari	9,9	14,2

Paesi senza telefono per taglio e furti di cavi

Biella, 1º febbraio.

Nel Biellese continuano a verificarsi numerosi furti di cavi telefonici. L'entità del danno materiale da parte della Società concessionaria non è molto forte, ma l'asportazione del fili porta a prolungate interruzioni dei collegamenti.

Già diversi paesi sono rimasti totalmente isolati per più giorni. Si presume che i furti siano compiuti sempre dalle stesse persone, specializzatesi in questo genere d'imprese. L'intera rete delle stazioni di carabinieri del Biellese è in allarme e già sono state adottate le misure più idonee per assicurare al più presto alla giustizia gli ignoti ladri.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato ancora in tono minore, affidato ad una corrente operativa complessivamente modesta e spezzettata nella fase di apertura. Come nelle precedenti sedute il motivo conduttore di una buona stabilità del mercato è di un misurato indirizzo di ripresa è stato localizzato nel contegno tettiario delle Montecatini, che hanno aperte oltre i massimi toccati e che hanno ricevuto l'impulso di larghe compere operanti per l'intero corso della riunione. Le Fiat, dopo gli accenni iniziali di incertezza, hanno presentato un impulso di compere che ha determinato in poche battute un risollevamento concreto di prezzi. In largo recupero le Montepont. Sul settore degli immobiliari si è avuto un progresso realizzato attraverso affari modesti. Evidente ed ampio il miglioramento delle Anic confermato con facilità al listino. Le chiusure sono state in genere animate da un lieve accenno distensivo. Titoli di Stato stazionari. Depoborsa interessato da un facile assorbimento operato generalmente sulle basi di chiusura. Diritti Nebiolo 4.

	31	1		31	1
Ren.02	61 30	61 30	A.Gen.	19.100	19.450
Red.3½	62 30	62 30	As.Ass	15.250	15.300
» l. s.	62 40	62 40	Medit.	7900	8000
Red.3½	62 70	63 —	Marid.	1715	1750
» l. s.	62 80	63 10	Ter.N.	192 —	196 50
Red.5%	95 65	95 50	Italgas	1368	1395
» l. s.	95 75	95 60	Sip	1460	1480
Red.5%	91 —	91 —	Terni	232 —	238 50
» l. s.	91 10	91 10	P.O.R.	700 —	715 —
B.Ric.5%	71 65	71 65	Unes	[illegible]	660 —
» l. s.	71 95	71 75	Sme	2420	2435
Ric.5%	91 675	91 55	[illegible]	2740	2740
» l. s.	91 775	91 65	Viscosa	2700	2700
[illegible] '59	97 175	97 20	Marelli	610 —	615 —
» '60	96 95	96 95	Fiat	1250	1257
» '61	96 525	96 525	Savigl.	—	—
» '62	96 40	96 55	[illegible]	25 50	24 60
» '63	96 50	96 55	Imod	401 —	405 —
[illegible]	92 —	91 40	Mont.	1050	1050
[illegible]	92 —	92 —	Pirell.	370 50	375 —
» 6%	95 —	95 25	Riva	370 —	374 —
[illegible]	96 —	96 —	Ansaldo	1900	1900
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1795	1790
[illegible]	228 —	228 —	[illegible]	2270	2270
[illegible]	97 —	97 —	Sir	3010	3010
[illegible]	105 30	105 30	Schiap.	1675	1675
[illegible]	87 55	87 90	Anic	1700	1800
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1644	1650
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2740	2920
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2179	2300
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	2140	2160
» 3,5%	84 50	84 50	[illegible]	99 —	99 —
I. Mag.	92 —	92 —	Cart.It.	4540	4400
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.500	13.500
[illegible]	84 80	84 80	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 70	94 —	[illegible]	1005	1005
[illegible]	95 15	95 15	[illegible]	1290	1300
[illegible]	94 70	94 90	R.A.I.	16.700	16.700
[illegible]	91 —	90 [illegible]	[illegible]	62 —	64 —
[illegible]	99 30	99 50	[illegible]	4000	4000
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1163	1163
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	1323	1323
» '53	105 90	105 75	Ferrar.	160 —	160 —
[illegible]	101 85	101 85	[illegible]	1050	1050
» 48	101 85	101 85	[illegible]	445 —	449 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	102 90	103 50	[illegible]	3000	3050
[illegible]	101 25	101 25	[illegible]	537 —	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	606 —	619 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	369 —	371 —
[illegible]	98 90	98 90	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	11.400	11.300
[illegible]	100 50	100 80	[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	100 60	100 70	[illegible]	186 —	186 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 20	97 30	[illegible]	3750	3800
[illegible]	96 —	95 50	Acq.P.	2590	2425
[illegible]	96 30	96 30	Florio	17 —	17 —
[illegible]	99 —	99 10	[illegible]	9525	9525
Terni 6	91 75	91 75	[illegible]	5200	5200
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	5200	[illegible]
[illegible]	92 60	95 —	[illegible]	662 —	673 —
[illegible]	1785	1810	[illegible]	5000	5900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 648; franco svizzero 143,88.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4400-4500; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 643-647; franco svizzero 140,50-141,50; franco francese 169-171; oro fino 720-740; argento 18,00-18.

MILANO — Com'era previsto, non appena effettuata nella massima regolarità la liquidazione dei conti di gennaio, il mercato ha assunto un andamento più equilibrato e meglio intonato. Dapprima era palese ancora una certa esitazione, e timidi sono apparsi i tentativi del denaro. Poi il ritmo degli scambi si faceva più elastico e sciolto. Nella prima parte della seduta, l'attenzione dei compratori veniva monopolizzata dalla Calisi, favorita in base psicologica del comunicato della società col quale si precisano le possibilità di produzione del pozzo petrolifero di Alanno. In seguito, anche le Fiat e le Edison si risvegliavano, guadagnando terreno. Infine, tutta la quota beneficiava del mutato atteggiamento del mercato, eccezion fatta per i coloniali, sempre piuttosto sacrificati. Fra i settori più attivi e brillanti sono da citare gli assicurativi e i finanziari, i chimici fra i quali progredivano Anic, Gas-Torino, Saffa e Rumianca, quasi tutti gli elettrici, Burgo, Cementi e Pirelli. Nell'immediato dopolistino intonazione più calma; ma nel pomeriggio nuovamente migliori, con particolare interessamento su Generali, Bastogi, Marelli e Anic. La Breda quota [illegible] lire 135. Diritti: Nebiolo 4,25; Valdarno 230; Romana 185; Tell A 720. Titoli trattati n. 1.000.000 di cui Calisi 474.000; Fiat 227.000; Nebiolo 212.000; Edison 140.000; Bastogi 72.000; Rinascente 66.500; Finsider 44.000; Anic 35.000; Pirelli 21.000; Terni 21.500; Ilva 20.000; Gas-Torino 16.100; Viscosa 10.520.

Quotazioni: Olm 1400; La Centrale 2750; Sviluppo 1404; Ras 7900; Nord Milano 3200; Olona 1410; De Angeli 1670; Linificio 752; Unione Manifatture 65.000; Lane Rossi 19.100; Dalmine 1563; Sisie 10.600; Edison 2976; Romana Elettrica 4730; Tell A 3400; SE 1335; Distillerie 5200; Bonifiche Ferraresi 1549; Italcementi 12.310; Pirelli & C. 8860.

GENOVA — Ansa 3100; O.E.G. 3037; Cieli 3087; Eridania 27.000; Industrie Zuccheri 22.750; Telaso 11.550; Acciaierie 15.05; Industria Agricola 14.730; De Ferrari 3000; Nicolay 12.500; Nira Lanza 3175.

PARIGI — Mercato calmo, ma sostenuto, grazie all'influenza di «Raal Maddeal», che continua la sua ascensione sensazionale, [illegible] cinque giorni or sono. Tuttavia, tranne «Esso Standard», gli scarti delle quotazioni sono lievi. Buono il comportamento dei titoli esteri, per l'influenza del mercato di New York. In ripresa, stabilità dell'oro.

LONDRA — Tutti i prezzi dei titoli industriali hanno mostrato una forte tendenza a riprendere il perduto dei giorni scorsi, ed in seguito all'andamento di Wall Street anche i titoli di Stato hanno avuto una buona giornata.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con guadagni fino a circa 2 dollari per azione e perdite intorno a 2 dollari. Sono state complessivamente scambiate 3.350.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 30 cents ed ha raggiunto quota 158,90 dollari. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 24 a 50 cents per balla. Marzo 34,60; maggio 34,90; luglio 35,12; disponibile 35,10.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra la Società a resp. lim. Anzaldi e C. in persona dell'amm.re unico signor Spinelli Ernesto e la signora Anzaldi Angela, corrente in via Nizza 85; sentenza 1º febbraio; giudice dr. Baietto; curatore Carena dr. Antonio; verifica 14 marzo.

BIELLA: Mussone Sergio, esercizio bar; sent. 26 gennaio; curatore avv. Mario Norgia Fabiani; verif. 11 marzo; giud. dr. Parisi. - Giavina Giovanni; sent. 12 gennaio; curat. avv. Felice Magliola; verif. 25 febbraio; giud. dr. Parisi. - Filatura di Mussano, di A. Barberis; sent. 28 gennaio; curatore avv. Massimo Romano; verifica 21 marzo; giud. dr. Parisi.

Problemi della popolazione in Asia

I cinesi aumentano di 12 milioni all'anno

Molti demografi, quando esaminano il rapporto tra la popolazione dell'Asia e quella dell'Europa, seriamente si preoccupano per l'avvenire di questo nostro continente che, in fondo in fondo, costituisce soltanto l'appendice più soleggiata, ricca e fertile dell'Asia stessa, cui è unito da una mai interrotta continuità territoriale.

Effettivamente le cifre (approssimative e arrotondate perchè non si riferiscono a censimenti di identica data) fanno un po' pensare e così si possono riassumere:

	Migliaia di kmq.	Milioni di abitanti	Abit. kmq.
Europa Occid.	3.982	316	77
Stati satelliti	1.018	90	87
Russia	22.271	200	9
Medio Oriente	5.574	66	12
Estremo Oriente	21.427	1.390	65
Africa	30.000	200	7
America	42.000	342	8
Oceania	9.000	14	1,5
Italia	301	47	156

Scendendo a singoli Stati, la Cina raggiunge i 602 milioni di abitanti (più 5 a Formosa e 23 fuori della Cina propriamente detta), l'India i 367 milioni, il Giappone 86, l'Indonesia 78, il Pakistan 75, la Corea 25 e via di seguito.

Demograficamente parlando, lo sviluppo dell'Oriente continuerà più rapido di quello dell'Occidente. In Cina si prevede un accrescimento pari a 12 milioni all'anno; in Russia, Krusciov, in un recente discorso, ha auspicato altri 100 milioni di abitanti per le terre che verranno messe a cultura in Siberia. I due paesi, scrivono i giornali, rafforzano la loro politica di incremento demografico. Ma non è la politica demografica che serva; sono le possibilità economiche che potranno permettere un ulteriore aumento di popolazione in un primo tempo ed anche in un secondo momento in cui, pur decrescendo la natalità, le classi prolifiche saranno relativamente molto numerose. Gli orientali, però, hanno ancora modo di sfruttare economicamente il loro mondo, senza invadere quello degli altri. Ciò è particolarmente vero per l'U.R.S.S. dove, se il cosiddetto «piano Stalin per la trasformazione della natura» avesse successo, altri milioni e milioni di russi potrebbero vivere, migliorando il loro benessere personale e quello dei propri connazionali. Il ricordato piano, che è già parzialmente in atto, prevede la creazione di immensi comprensori di bonifica, lo spostamento di laghi e di fiumi, il rimboschimento e la messa a cultura di zone che il clima rende ora sterili.

Ciò è meno vero per la Cina, nella quale il suolo è già più intensamente sfruttato, sebbene la prevista regolazione dei grandi fiumi possa portare ad un più alto livello di vita, evitando le spaventose inondazioni e le conseguenti carestie. La nuova repubblica ha già, infatti, una densità di popolazione pari a 64 abitanti per kmq. e, per quanto il 62,1% della sua superficie sia dato da terre incolte ed improduttive, vi è notevole differenza dall'U.R.S.S., che ha solo 9 abitanti per kmq., 43% di terre incolte e improduttive ed una tale attrezzatura industriale e di lavoro, quale la Cina potrà avere solo tra molti lustri.

Certo è che un maggiore benessere economico ed una concomitante ulteriore espansione demografica sono prevedibili, per i prossimi decenni, in Oriente, e la conseguenza sarà quella di una più forte pressione verso i territori altrui. Vi sarà, tra una trentina d'anni o circa, un momento in cui gli abitanti dell'Est raggiungeranno un massimo che potrà essere preoccupante. Se si scorre la tabellina riportata all'inizio di questo articolo si vedrà che, oggi, le Americhe hann 8 abitanti per kmq., l'Africa 7 e l'Australia 1. Dovrebbe essere questo il periodo in cui gli Stati ancor quasi vuoti di popolazione, farebbero saggia politica nell'aprire le loro porte agli orientali, per scongiurare una «esplosione demografica», e cioè una grave conflagrazione. Gli orientali, quando emigrano, si assimilano facilmente ai popoli che li accolgono: fanno fede gli Stati bagnati dal Pacifico, nella Confederazione stellata nord-americana.

Passato il momento cruciale che dovrebbe verificarsi tra una trentina di anni, la demografia dell'Est troverà automaticamente il proprio equilibrio. Già ora, come ha ricordato Bevan dopo il suo viaggio in Cina, le classi più elevate del nuovo regime comunista attuano un rigoroso controllo delle nascite. Quando il benessere raggiungerà un certo livello, la popolazione tenderà a diminuire o, per lo meno, a stabilizzarsi.

Il grave pericolo demografico di un conflitto tra mondo orientale e mondo occidentale — a parte le questioni politiche — non è, dunque, tanto vicino come molti credono e, se le nazioni saranno reciprocamente comprensive, esso potrà essere superato permettendo, prima e poi, una proficua pacifica convivenza delle due grandi parti in cui si divide l'umanità.

Diego de Castro

Un discorso del dottor Costa sui rapporti con i lavoratori

Roma, 1 febbraio.

Il ministro De Caro, i sottosegretari sen. Battista e on. Delle Fave e il presidente della Confindustria dottor Costa sono intervenuti stamane alla premiazione dei lavoratori vincitori dei concorsi di pittura, disegno, scultura, ritrovati tecnici e prevenzione infortuni indetti dalla «Gazzetta del Lavoratori».

Il 1° premio di 100 mila lire per la maggiore anzianità maturata in una stessa azienda è stato assegnato all'operaio Serafino Donnarumma, da 68 anni sorvegliante in una miniera di zolfo di Versotufo (Avellino). Tra le borse di studio assegnate vi è quella di 150 mila lire a Renato Fiabena di Torino, figlio di un operaio della Fiat. Nel concorso per la mostra dei ritrovati tecnici un premio di 100 mila lire è stato assegnato a Secondo Donnandrini, di Montaldo Dora (Torino), per avere inventato un avvisatore automatico per tabelle [illegible] i conducenti di auto quando tendono ad assopirsi.

Il dr. Costa ha pronunciato un discorso in cui ha sottolineato che questi concorsi e le innumerevoli iniziative che vengono attuate nelle singole aziende dimostrano ciò che le categorie industriali fanno nel campo dei rapporti umani. «Ciò attesta — ha detto Costa — che non vi è alcuna frattura tra chi dell'azienda ha la responsabilità e chi nell'azienda lavora». Il Presidente della Confindustria ha quindi illustrato gli scopi che l'iniziativa persegue: stabilire un dialogo tra industriali e lavoratori senza diaframmi e senza infingimenti, rendere i migliori lavoratori partecipi della vita della organizzazione industriale, aiutare il lavoratore nelle sue aspirazioni verso il bello porgendogli una mano fraterna.

Il dott. Costa ha quindi respinto l'accusa di paternalismo che alcuni politici e sindacalisti muovono a tutto ciò che si fa per avvicinare e affratellare imprenditori e lavoratori. «E' invece nostro interesse — egli ha concluso — che chi con noi collabora abbia tutte le possibilità di formarsi professionalmente vivendo una vita familiare serena e tranquilla, migliorando costantemente la propria preparazione culturale e tecnica e irrobustendo il proprio carattere».

Nuovo riesame alla Camera per la pensione ai deputati

Roma 1 febbraio.

Quando, il 21 febbraio prossimo la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori, i diversi gruppi parlamentari saranno chiamati a ridiscutere il problema della pensione ai deputati. Il presidente della Camera Gronchi infatti, ha comunicato ai capi dei vari gruppi che intende conoscere il loro preciso punto di vista sulla questione della previdenza ai deputati. Questa notizia indica che tutta la materia delle pensioni ai parlamentari, in seguito alla reazione dei partiti e dell'opinione pubblica, sarà riveduta. Dopo che i vari gruppi avranno fatto conoscere a Gronchi il loro preciso punto di vista il problema verrebbe discusso nel corso di una seduta pubblica.

Linda Darnell a Roma



La nota attrice è giunta per interpretare la parte principale nel nuovo film «Gli ultimi cinque minuti» (Telefoto)

Iniziata la trasformazione della fabbrica De Angeli-Frua

Molte speranze nel Canavese dopo l'acquisto della Olivetti

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 1 febbraio.

Il Sindaco, l'arciprete e il segretario comunale di Agliè si sono recati oggi pomeriggio in delegazione dall'ing. Adriano Olivetti ad esprimergli la riconoscenza dei loro concittadini per la decisione di acquistare e dar nuova vita allo stabilimento De Angeli Frua nel loro paese.

«Lei non può credere — mi ha detto subito dopo la riunione il sindaco Michele Torreano — quanta tristezza vi fosse fino a ieri dalle nostre parti. Un tempo la situazione di Agliè poteva essere considerata prospera: nei periodi di punta la De Angeli-Frua dava lavoro anche a milletrecento persone; duecento erano stabilmente occupate in un setificio; e v'erano poi diverse piccole aziende artigiane. Un certo tono, inoltre, era dato alla vita del paese dalla residenza dei Duchi di Genova nel castello».

Quelli di Agliè — 3500 abitanti — non bastavano a soddisfare la richiesta di mano d'opera, e la gente veniva a lavorare da una dozzina almeno di vicini comuni: San Giusto, San Giorgio, Ozegna, Ciconio, Lusiglié, Montalenghe, Cuceglio, Vialfrè, San Martino, Baldissero, Bairo-Torre, Vidracco.

Già prima della guerra aveva cessato ogni attività il setificio; ma il colpo grosso venne nel luglio del '52 con la chiusura definitiva del De Angeli-Frua che per tutta la zona segnò un vero e proprio tracollo. La disoccupazione divenne di colpo altissima; declinarono le piccole attività artigianali; i tempi divennero magri anche per i commercianti.

Le autorità alladiesi si dettero da fare soprattutto per vedere riaperto in qualche modo lo stabilimento più grande, e già qualche mese addietro si era parlato di un certo interessamento anche da parte dell'Olivetti. La situazione industriale era però pesante in tutto il Canavese — Ivrea esclusa — dopo la chiusura del Lanificio di Castellamonte (trecento dipendenti) di due anni addietro, quella recente dello stabilimento Val di Susa di Caluso (quasi quattrocento) e le riduzioni di orario in atto un po' dovunque da Pont a Rivarolo.

«Può capire quindi — racconta l'arciprete don Feliciano Notario — quanta tristezza ci fosse in giro, e quale fu l'entusiasmo quando in una conferenza al Centro Comunità di Agliè, il dott. Motta fece il primo accenno all'acquisto dello stabilimento e alla sua prossima riattivazione da parte della Olivetti. Gran giubilo in tutto il paese per tutta la giornata, e in consiglio comunale iersera. Per questo oggi abbiamo voluto andare in delegazione a ringraziare l'ingegner Adriano».

L'ing. Adriano sembra piuttosto preoccupato di tanto entusiasmo e ci invita a non alimentare eccessive speranze. Effettivamente l'Olivetti intende attrezzare lo stabilimento di Agliè per la produzione della «Lettera 22» ma in un primo tempo la fabbrica assorbirà circa 350 persone che attualmente già lavorano alla Olivetti di Ivrea. Solo in un secondo tempo potranno essere occupati operai locali: 200-250, si ritiene, nel giro di un anno. Difficile per ora far previsioni per un futuro più lontano.

Pure in queste proporzioni, il fatto nuovo — data la precedente situazione — rappresenta un elemento positivo per tutto il Canavese. Nello stabilimento di Agliè, risuonano già i colpi degli operai assunti per smontare le macchine tessili e far posto a quelle che altri cominceranno a montare fra circa un mese.

In altre zone canavesane, sono da segnalare diverse iniziative, con gli stessi intendimenti di pieno impiego anche se per ora più modeste, dell'«Istituto Rinnovamento Urbano Rurale» fondato recentemente da esponenti non solo della Olivetti ma anche di altre aziende. Ci limitiamo per ora ad annunciare l'imminente entrata in funzione di due nuovi centri produttivi: uno ad Ivrea ed uno a Vidracco, un comune tra i più «depressi» della Valchiusella con duecento disoccupati su seicento abitanti.

g. gi.

L'ARRESTO DI MUSSOLINI A VILLA SAVOIA

Badoglio smentisce la lettera attribuita a Vittorio Emanuele III

Si tratta di un documento apocrifo - Il maresciallo ha interessato i suoi legali

Roma, 1 febbraio.

(v. g.) *Il maresciallo Badoglio ha smentito oggi di avere mai ricevuto una lettera che Vittorio Emanuele III gli avrebbe indirizzato la sera del 25 luglio 1943 per lamentarsi dell'avvenuto arresto di Mussolini nell'interno di Villa Savoia. Egli ha dichiarato di aver incaricato i suoi legali di interessarsi della questione, ed ha comunque dichiarato che la lettera, il cui testo è stato pubblicato in fac-simile domenica mattina da un quotidiano romano, è certamente apocrifa.*

Il testo del preteso documento dice: «Caro maresciallo, sono rimasto molto male per i fatti testè avvenuti in casa mia. La regina poi, è addirittura mortificata ed è preoccupata per gli sviluppi futuri delle responsabilità che mi avete addossato. Desidero vederla subito. Suo affezionatissimo Vittorio Emanuele».

In realtà, basteranno poche considerazioni per dimostrare che si tratta di un ennesimo documento apocrifo. Si osserva anzitutto, come è stato chiarito e dimostrato da innumerevoli testimonianze e memoriali, che non fu Badoglio ad organizzare la cosiddetta «operazione Mussolini», ma il comando generale dell'Arma dei carabinieri. Non a Badoglio, dunque, Vittorio Emanuele avrebbe avuto motivo di rivolgere le sue eventuali rimostranze, anche perchè all'ora indicata nella data della lettera — le 19 — il maresciallo non era ancora stato nominato Presidente del Consiglio.

Ogni sua eventuale responsabilità dovrebbe quindi decorrere da più tardi. In secondo luogo si osserva che il documento porta l'intestazione «Villino di San Rossore» ed è estremamente improbabile che un uomo meticoloso come Vittorio Emanuele usasse scrivere da Villa Savoia su carta da lettere recante diversa indicazione di luogo. Il giornale che domenica ha pubblicato il preteso documento è stato, del resto, il primo a non garantirne l'autenticità, elevando anzi formale riserva a questo riguardo. Tuttavia, pur non presentando il documento come autentico, esso cercava di mostrare la fondatezza dell'episodio della protesta del re, pubblicando una specie di intervista postuma con il generale Tito Torella di Romagnano, che fu ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele.

Il generale, poco prima di morire (egli è spirato alcuni giorni fa), avrebbe, infatti, dichiarato ad un redattore del giornale che il 25 luglio il vecchio sovrano aveva espresso il suo rammarico per il modo come era stata condotta dai carabinieri l'«operazione Mussolini». E' una voce non nuova, che anzi ha già largamente circolato per anni, essendo in particolare stata attribuita alla regina una esplicita lamentela: «Questo è indegno delle tradizioni di ospitalità di Casa Savoia». Non risulta comunque che il gen. Torella abbia fatto allusioni a Badoglio, ed è anche questo un elemento per escludere l'autenticità della lettera.

Negli ambienti politici si ritiene che la pubblicazione di un documento così dubbio sia stata fatta allo scopo di agevolare una più larga riconciliazione fra le cosiddette forze nazionali monarchiche e fasciste divise appunto in primo luogo dall'episodio dell'arresto di Mussolini nell'interno della casa del re. Venire a dimostrare che il sovrano era all'oscuro dei particolari dell'operazione e che anzi avrebbe protestato per il modo in cui era stata compiuta, potrebbe infatti servire, nei calcoli dei promotori della pubblicazione, a dissipare vecchi rancori.

Scrive sarcasticamente la Voce Repubblicana *nel commentare l'episodio: «Non crediamo tuttavia che i fascisti abbiano gradito ed apprezzato il gentile contributo alla pacificazione tra le forze nazionali. Dalla lettera pubblicata risultava, infatti, più che Vittorio Emanuele non avrebbe voluto che l'arresto da lui ordinato avesse luogo in casa».*

Il celebre Don Giovanni sarà forse beatificato

Città del Vaticano, 1 febbraio.

Il celebre spadaccino spagnolo don Juan Tenorio, immortalato nella letteratura spagnola, sarà forse beatificato. Sotto questo nome fittizio si nasconde in realtà un cavaliere sivigliano del 17° secolo, Miguel de Manara, il quale, secondo la leggenda, dopo una notte di orgia, incontrò per strada un corteo funebre che lo richiamò ad una vita di penitenza, preceduta dalla donazione di tutti i suoi beni all'ospedale della Carità, tutt'ora esistente a Siviglia. Sul la sua tomba volle che fosse incisa l'iscrizione «Qui giace l'uomo peggiore che il mondo abbia conosciuto».

Ora la Congregazione dei Riti ha disposto l'apertura del processo canonico per l'eventuale beatificazione e si spera così che la figura di questo personaggio, nota letterariamente come il prototipo del libertinaggio e della spavalderia, possa essere messa in luce nella parte più meritevole delle opere buone che la distinsero fino alla morte.

Catturate duecento lepri e trasferite in altre zone

Alessandria, 1 febbraio.

Fra sabato ed oggi l'Associazione provinciale cacciatori di Alessandria ha effettuato tre battute di caccia alla lepre, precisamente in territorio Mezzano, in rione Orti di Alessandria, nel Comune di Sale ed in territorio di Solero, a scopo di ripopolamento.

Gli esemplari catturati, oltre duecento complessivamente, sono stati collocati, dopo accurata selezione, in grosse gabbie ed immediatamente trasportati e liberati in zone prive di tale specie di selvaggina.

Aumenti salariali all'Olivetti

Ivrea, 1 febbraio.

Presso lo stabilimento Olivetti di Ivrea è stato oggi firmato l'accordo definitivo fra direzione e commissione interna, in merito agli aumenti salariali già stabiliti in quattordici lire orarie, e che avranno decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1955. La commissione interna si è impegnata a non avanzare richieste di ulteriori aumenti in sede aziendale fino al 1° novembre 1955.

Rivoltellate d'una indossatrice contro il suo ex-amante biellese

A vuoto i due colpi in una strada di La Spezia - Panico tra i passanti - Arresto dell'attentatrice

La Spezia, 1 febbraio

«Mi dispiace per la pubblicità, niente altro», ha detto Elmo Battaglia, di 55 anni, da Biella, produttore di una compagnia di assicurazioni, subito dopo essere miracolosamente sfuggito a due colpi di pistola sparatigli da una donna alle 17,45 in via don Minzoni. E, uscito dal portone dell'Azienda del Gas, ove si era rifugiato appena in tempo per non essere raggiunto dal secondo proiettile esploso dalla sparatrice (il primo gli era passato vicinissimo ad un orecchio), si è recato in Questura, distante appena una cinquantina di metri, a raccontare la sua storia.

Qui si trovava già, in stato d'arresto, la donna che aveva sparato: Elisa Borghese, di 50 anni, da Manzano di Udine, alta, ancora piacente, di una certa qual distinzione e piuttosto elegante. Indossatrice di professione. Si sono incontrati fugacemente nei corridoi della Mobile, mentre la donna stava uscendo per essere accompagnata al carcere, ove è stata associata sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Elisa Borghese ed Elmo Battaglia si conobbero molti anni fa, prima della guerra. Nel '40 infatti, a detta del Battaglia, tutto era già finito tra di loro. Egli aveva fatto capire che non l'avrebbe mai sposata. Dal canto suo, la Borghese si orientò sempre più verso la speranza che l'ex-amante, col passar del tempo, avrebbe riveduto la sua decisione. Pare anzi che la Borghese abbia sempre seguito dappresso la vita del Battaglia, perdutamente innamorata di lui.

Da quattro anni i due non si vedevano più. La Borghese continuò a scrivergli un'infinità di lettere, ora dolci, ora minacciose, ora concilianti, ora disperate. Da qualche tempo il Battaglia viveva a La Spezia. Fu produttore di assicurazioni dapprima per conto dell'Adriatica, poi dell'I.N.A. Sembra che le lettere della Borghese non abbiano prodotto su di lui alcun effetto, non riuscendo a smuoverlo minimamente dai suoi propositi. Eppure lei era giunta persino a scrivergli di recente: «Se ti sposi, ti ammazzo!». Lo scorso mese di gennaio Elmo Battaglia passò a nozze con un'insegnante; ella poco dopo il matrimonio partì per Napoli dove aveva ottenuto una cattedra d'insegnamento.

Ieri notte Elisa Borghese lasciò Udine in treno; stamane di buon'ora era a La Spezia. Aveva un preciso proposito in testa, ed una pistola, una Beretta 6,35, nel pastrano azzurro indossato su un tailleur nero. Molti notarono che era bella ed elegante. La Borghese girò senza sosta e senza fortuna da un capo all'altro della città. Poi — erano le 17,40 — ecco che in piazza Verdi intravvide Elmo Battaglia; lui tentò di evitarla.

Ella ha gridato al tutta voce: «Fermati, mascalzone!». Il Battaglia ha scantonato in via Pietro Micca, poi in via Don Minzoni. La donna, al colmo dell'eccitazione, estrae la pistola, la spiana. Echeggia il primo colpo, fra l'atterrito stupore di quanti si trovano presenti al fatto. Il Battaglia sembra inebetito dallo spavento: abbraccia convulsamente nel tentativo di farsi comunque scudo, una donna che gli passa accanto, la quale si svincola e grida e riesce a sottrarsi a quell'abbraccio. Poco distante, sull'altro marciapiede, c'è sempre la Borghese, a pistola spianata. Il Battaglia stavolta ha un momento di lucidità, balza, per quanto corpulento e pesante, nel portone dell'Azienda Gas; appena in tempo, giacchè il secondo colpo parte e si conficca nello stipite. Fuori, intanto, un agente si precipita verso la Borghese: ella ha già riposto l'arma in tasca ed obbedisce docilmente all'ordine di lasciarsi condurre in Questura.

Denunce e controdenunce per i manifesti di Graziani

Ivrea, 1 febbraio.

Stamattina sono comparsi davanti al Pretore per direttissima, Giuseppe Grosso, Sergio Penna e Mario Lavarino, accusati di avere strappato alcuni manifesti del MSI inneggianti al defunto maresciallo Graziani, e di avervi incollato sopra dei contromanifestini di protesta. Il difensore, avv. Chabod, ha chiesto e ottenuto un rinvio del processo.

Contemporaneamente, però un folto gruppo di dirigenti, impiegati e operai della Società Olivetti, delegati da un'assemblea appositamente riunitasi, denunciava alla Procura della Repubblica i redattori del manifesto e le persone che ne hanno autorizzato la affissione, ravvisando in esso gli estremi del reato di «apologia del fascismo».

Condannati i falsificatori della firma di Luigi Starace

Ivrea, 1 febbraio.

Il processo per la firma falsa del figlio di Starace si è concluso al Tribunale di Ivrea questa sera poco dopo le 22, con la lettura della sentenza. Andrea Buriando, ritenuto colpevole di falso in atto pubblico, di truffa aggravata e di calunnia continuata nei confronti della signora Carla Viola e dell'avv. Lener, è stato condannato a quattro anni, due mesi e quindici giorni di reclusione, a seimila lire di multa, all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici ed alla rifusione dei danni alle parti lese, Viola, Lener, Starace, da stabilirsi in separata sede. Don Francesco Bessolo, Silvio Bessolo, Emilio Tonso e Giuseppe Orengia, ritenuti colpevoli di falso in atto pubblico e di truffa aggravata, sono stati condannati ciascuno ad un anno e sei mesi di reclusione, quattromila lire di multa ed alla rifusione dei danni alle parti lese. La pena per il Buriando sarà condonata sino a tre anni, oltre alla multa, mentre per gli altri quattro il condono è completo. Infine Franco Zola è stato assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di truffa aggravata.

Il Tribunale ha dunque tenuto conto della richiesta del Pubblico Ministero, accogliendola nella sostanza se non interamente nella misura. L'ultima udienza è stata occupata completamente dalle arringhe dei difensori. In mattinata aveva parlato l'avv. Mazzola per Franco Zola, chiedendo la assoluzione del suo difeso con la formula più ampia. Nel pomeriggio ha pronunciato una appassionata arringa l'avv. Oberto, soffermandosi particolarmente sulla figura di don Bessolo. A lui è seguito l'avv. Chabod, che ha negato vivacemente la attribuzione della qualifica di pubblici ufficiali agli imputati, specialmente nel momento della compilazione del falso documento.

Dopo una replica degli avvocati De Caro e Biglia, il Tribunale si è ritirato per decidere. La discussione è durata ben tre ore. Contro la sentenza tutti gli imputati interporranno appello.

Stamani si ricorda l'eccidio avvenuto a S. Benigno di Cuneo

Cuneo, 1 febbraio.

Domani ricorre il decimo anniversario dell'eccidio avvenuto in località San Benigno di Cuneo il 2 febbraio 1945. Come è noto, tredici giovani innocenti vennero prelevati in chiesa dal famigerato fascista tenente Frezza e fucilati per rappresaglia.

L'eccidio sarà ricordato con una funzione religiosa, con un discorso ufficiale dell'ex-comandante partigiano avv. Dino Giacosa e con un omaggio floreale alla lapide dei Caduti.

Pioggia ininterrotta e neve sulle regioni del Piemonte

Nel *Biellese* piove ininterrottamente da 36 ore. Diversi torrenti e fiumi minacciano di straripare, ma finora non si segnalano danni di particolare entità. Al di sopra degli 800 metri è nevicato. Al lago del Mucrone la neve fresca caduta fino a stasera ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo.

Nella zona di Ormea la neve ha interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Nell'*Acquese* e nella Valle Bormida, dove il livello delle acque è salito di un metro e mezzo, si segnala qualche danno. In *Valsesia* nevica al di sopra degli 800 metri mentre a fondo valle piove. Quasi tutte le linee telefoniche della vallata sono interrotte.

Anche in *Valle d'Aosta* nevica oltre i 1500 metri. Al *Sestriere* sono caduti 15 centimetri di neve e 10 a Limone Piemonte.

Una caratteristica figura valdostana

A 90 anni Monsignor Stevenin lavora tutto il giorno al freddo

Aosta, 1 febbraio.

(s. v.) Se oggi la collegiale di S. Orso ha festeggiato il suo patrono, domani si stringerà con non minore letizia intorno al suo priore, monsignor Giocondo Stevenin, che compie il novantesimo genetliaco. Il vecchio sacerdote, che per oltre mezzo secolo ha avuto una notevole influenza sulla vita politica valdostana, quale iniziatore e sostenitore del partito



Monsignor Giocondo Stevenin

popolare prima e democristiano poi, è nato infatti nel 1865 nel piccolo Comune di Gaby.

A 25 anni fu consacrato sacerdote e iniziò il suo compito quale professore al Seminario, segnalandosi subito per il suo vivo ingegno, con varie pubblicazioni che ebbero risonanza in campo internazionale. Fu chiamato a far parte dell'Accademia di S. Anselmo. Nel 1898 veniva nominato canonico della Collegiale di San Orso.

Entrato in amicizia con don Sturzo, divenne subito uno degli animatori del Partito Popolare e per venti anni fece parte dell'Amministrazione comunale di Aosta, ricoprendo, negli anni 1917-'18, quale primo assessore, le funzioni di sindaco dopo che il capo dell'Amministrazione era stato chiamato alle armi.

Da quel tempo la politica valdostana lo ha visto sempre in primissimo piano, ed ancora nel novembre scorso, in occasione della campagna elettorale, condusse, nonostante la tarda età, una vibrante battaglia in favore della concentrazione democratica. In quella occasione ebbe anche un acceso scontro con l'allora presidente della Regione, avv. Caveri, scontro che venne poi concluso in Tribunale a Torino con un'ampia ritrattazione da parte di quest'ultimo.

Monsignor Stevenin è battagliero, abbiamo detto, e per parecchi anni condusse una vivace lotta giudiziaria contro lo Stato perchè venisse restituita ai Comuni valdostani la proprietà delle acque, acquisita fin dal Medioevo allorchè questi diritti vennero acquistati dai Signori del tempo. E', come si vede, un uomo dotato di una vigoria straordinaria e ancora oggi si alza ogni mattina alle 5 per celebrare la Messa. Vive e lavora l'intera giornata al freddo, poichè ritiene che in questo ambiente il suo fisico sia in grado di rendere di più.

Monsignor Stevenin ritiene che la sua longevità sia dovuta alla totale assenza nelle sue abitudini, del tabacco, del vino e di cibi abbondanti. Ad Aosta pensano invece che il segreto della longevità del sacerdote risieda in una tradizione di famiglia: con lui vive infatti la sorella Maria, di 95 anni, che non si sente affatto vecchia. Basti ricordare un fatto avvenuto nell'autunno scorso. Alcuni compaesani si presentarono a monsignor Stevenin per acquistare una proprietà boschiva nel Comune di Gaby, ma la sorella, prontissima, intervenne per impedire la vendita dicendo: «Caro Giocondo, se vendiamo, come faremo nella nostra vecchiaia?».

Monsignor Stevenin è divenuto priore della Collegiale di S. Orso nel 1947 ed ha rifiutato sempre alti incarichi pur di non lasciare la sua chiesa di Aosta. Giunse al punto di rinunciare perfino all'episcopato quando, nel primo dopoguerra, gli fu proposto di divenire vescovo di Cuneo.

Macchine e motori in lotta contro la neve al Sestriere

Studiosi di quattro Nazioni a convegno per dimostrare come si rendono transitabili valichi e strade impraticabili - Dallo spartineve triangolare alle auto con frese e turbine

(Dal nostro inviato speciale) Sestriere, 1 febbraio.

Molti studiosi (circa un centinaio) e una quarantina di mezzi meccanici, si sono raccolti al Colle del Sestriere per procedere ad analisi tecniche ed a dimostrazioni pratiche su quanto attualmente sanno fare di meglio Inghilterra, Svezia, Svizzera e Italia, per sgomberare la neve quando essa imbarazza il traffico ed ostacola comunque il ritmo della vita civile.

Il convegno, presieduto dall'ing. Giovanni Nasi, che è anche sindaco del Sestriere, è organizzato dal Salone Internazionale della Tecnica di Torino e dalla Società Anonima Esercizi Sestriere, con il patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Azienda Autonoma Strade Statali, dell'Automobil Club d'Italia e della Provincia di Torino.

L'ing. Giovanni Nasi ha aperto il convegno illustrandone l'importanza soprattutto per il Piemonte, ove la parte montana riceve una frenatura brusca in tutti i suoi affari, quelli sportivi eccettuati, al sopraggiungere della neve. E' sempre più indispensabile, quindi, che siano transitabili senza interruzione i valichi alpini, che i fondi stradali siano all'altezza del progresso meccanico in tutti i mesi dell'anno.

Gli stessi concetti sono stati ribaditi dal prof. Giovanni Grosso, preside della Provincia di Torino, che ha pure messo in rilievo la triste realtà dell'isolamento dei piccoli centri alpini durante l'inverno.

Le macchine per lo sgombero della neve occupano tutto il piazzale della funivia Fraitève e vantano i propri meriti con un'orchestra di motori accesi che non disturba l'orecchio. Partiamo dalle più modeste: gli sgombraneve (detti anche spartineve) a traino, formati da un triangolo di legno con rinforzi metallici, che un automezzo o un trattore rimorchiano.

Gli sgombraneve a spinta, invece, sono composti da un vomere, a semplice o doppia lama, che si apre la via come la prua di una nave nell'acqua, obbedendo alla spinta di un autocarro, preferibilmente a quattro ruote motrici. Vanno bene anche i trattori. Si citano, come ottime spinte, i «Lancia Beta», gli «O. M. Leoncino», il «615-N.», e soprattutto la «Campagnola Fiat» e la «Matta».

Ma allorchè, sgomberata già la neve, rinevica abbondantemente, o quando la neve supera i 40-50 centimetri, la manovra a spinta non se la cava più. Ci vuole di meglio. Ed allora entrano in scena i «rotativi», ossia lamette o coltelli, che sgretolano la neve e la tagliuzzano, pale che la spazzano via distante: sono le frese e le turbine. Qualche volta esse lavorano abbinate.

Ecco una macchina che assalta il Fraitève con una pendenza del dieci per cento, dove la neve ha uno spessore medio di un metro e mezzo e, nelle «gonfie» anche di due. La macchina non ha del gigantesco; si direbbe, anzi, che la neve, vedendola così modesta, organizzi una resistenza decisa.

Infatti le ruote dell'attaccante slittano, il suo muso non si incipria appena di granelli bianchi, il muro ghiacciato di fronte è scarsamente ammaccato. Ma si tratta di un attimo. I coltelli lacerano, gole robuste succhiano la neve e la vomitano di fianco, polverizzata, in colonne che superano anche i diciassette metri di lunghezza. In un paio d'ore è aperto così un passaggio lungo mezzo chilometro, un po' stretto, è vero, ma che altre macchine allargheranno, affettando le pareti con lamine larghe che scaraventano via la neve.

Di queste turbine se ne sono anche di piccolissime, guidabili a mano. Gioia dei giardini e dei parchi, esse permettono di liberare agevolmente anche i sentieri stretti e scoscesi. La pianura non ha più così nessuna scusa, se rompe le relazioni con la montagna incolpandone l'inverno.

Il convegno continuerà i lavori domani e dopodomani.

a. n.

Il pastore sparò per primo contro l'amante a Bracciano?

Roma, 1 febbraio.

Non è stato ancora possibile stabilire le cause precise della tragedia avvenuta ieri a Bracciano, dove la ventisettenne Maddalena Leni sparò un colpo di rivoltella contro Mariano Antonelli riducendolo in fin di vita. La donna, poi, tentò di uccidersi: rivolta l'arma contro se stessa, fece partire un secondo colpo che le produsse una larga ferita al petto. Le condizioni dell'Antonelli sono gravissime, e i medici nutrono pochissime speranze di poterlo salvare. Maddalena Leni, invece, è già stata dichiarata fuori pericolo e un funzionario di polizia ha avuto modo di interrogarla.

Strano, e non troppo chiaro, il racconto della donna; contrariamente a quanto si era potuto apprendere in un primo momento, i due non erano sposati. Fra di loro esisteva una relazione da circa quattro mesi: L'Antonelli è sposato ed ha due bambini che vivono a Roma. Maddalena Leni dice che da qualche tempo Mariano aveva manifestato il proposito di troncare i loro rapporti. Lei, gelosa e indispettita, gli aveva fatto violentissime scenate.

Nel pomeriggio di lunedì, riaccesasi la lite, Maddalena ebbe a dirgli: «Guarda che se mi lasci, io ti uccido». Fu a questo punto (è ancora la ragazza che parla) che Mariano si levò di tasca una rivoltella e gliela dette dicendole: «Va bene. Ecco un'arma carica. Vediamo che cosa sai fare». Il giovane, anzi, avrebbe addirittura cercato di spiegarle il funzionamento della rivoltella. A questo punto, per pura fatalità, partì un colpo che raggiunse in pieno petto l'Antonelli. Quando la donna lo vide cadere a terra, impazzì di dolore e di paura. In un attimo, ritenendo di avere ucciso l'uomo che amava, decise di sopprimersi.

Questo il racconto di Maddalena Leni. Un racconto, ripetiamo, che la polizia non ritiene del tutto rispondente alla verità. La donna, infatti, è caduta, nel corso dell'interrogatorio, in numerose contraddizioni; e inoltre c'è qualcuno che darebbe del fatto una versione addirittura opposta. Un giovinetto che si trovava a poca distanza dai due, sembra abbia dichiarato che fu l'uomo a sparare per primo contro la ragazza la quale, riuscita a togliergli l'arma di mano, avrebbe sparato a sua volta su di lui.

Undici operai arrestati per la zuffa all'Università

Roma, 1 febbraio.

Undici persone, tutti operai, sono state tratte in arresto in seguito agli incidenti avvenuti tre giorni or sono presso la Città universitaria. Come è noto gli incidenti avvennero nell'aula di fisiologia generale dell'università, dove si era riunito l'organismo rappresentativo studentesco. A un tratto alcuni scalmanati, che non erano universitari, fecero irruzione nell'aula suscitando tali clamori da impedire agli studenti di svolgere il proprio lavoro. La chiassata si risolse in una zuffa generale. Uno studente, Egidio Felici, venne aggredito da un paio di sconosciuti che lo ferirono al capo con un bastone. La rissa si estese poi tra gli studenti sul piazzale.

Duplice scontro stradale



ALESSANDRIA — A Spalto Gamondio l'autocarro di Alfonso Abbiati, di 27 anni, da Vignale Monferrato, si è scontrato con una «1100», guidata da Giuseppe Dellera, di [illegible] anni, da Tortona, che aveva con sé il figlio Mario, di 17. Il padre ha riportato la frattura del femore sinistro, il figlio la sospetta frattura della gamba sinistra. Un'autoambulanza, chiamata per trasportare i feriti, è venuta a sua volta a collisione con un autofurgone guidato da Gian Mario Barrera, di 21 anno, che ha riportato la sospetta frattura dell'omero sinistro. Nella fotografia: i primi soccorsi ai feriti.

Il trasferimento a S. Vittore degli assassini di don Beneggi

Gian Carlo Bettelle non sarebbe il padre della piccola Celant
Uccise perchè voleva un documento per legittimare la piccola

Casale, 1 febbraio.

I fratelli Giuseppe, Modesto e Giancarlo Bettelle, padovani, autori della rapina compiuta il 12 agosto dell'anno scorso ai danni dell'autista casalese Dino Lumello e del delitto di Vermezzo, che costò la vita a don Beneggi, come pure gli altri due arrestati venerdì scorso: Luigi Galletti, bresciano, e Vittorio Margarita, tarantino, che parteciparono alla rapina contro il taxista alessandrino Romeo Parassole, han passato la giornata nel carcere giudiziario di Casale Monferrato.

La notizia che la loro traduzione al San Vittore di Milano si sarebbe effettuata oggi, aveva provocato dopo mezzodì un assembramento di persone dinanzi alla triste casa di pena di via Leardi; ma l'insistenza della pioggia ha indotto la gente a desistere finalmente dall'attesa. Si è saputo poi che il trasferimento dei Bettelle avverrà entro stanotte o domani.

I cinque arrestati, dopo le emozioni della cattura e degli sfibranti interrogatori, sono ormai rassegnati.

Si son conosciuti altri particolari sulla vita dei fratelli Bettelle, particolari che spiegano perchè essi abbiano scelto a teatro delle loro criminose imprese proprio le case di modesti pievani e come l'avidità di denaro abbia nel loro animo profonde radici. L'anno scorso, Giuseppe e Modesto penetrarono furtivamente in casa d'uno zio prete, scassinarono un armadio e poi se la svignarono con tutto il denaro che il povero pievano aveva racimolato in tant'anni di vita: 170 mila lire. Tuttavia il povero sacerdote non sporse denuncia del danno subito.

La giovane cameriera Lucia Celant, che fu l'amica del minore dei tre Bettelle, ha lasciato oggi il proprio posto di domestica presso la famiglia Molinaro in corso di Porta Genova 3 a Milano. La ragazza non è stata però licenziata in seguito al clamore suscitato dalla torbida vicenda in cui è stata coinvolta, come si potrebbe presumere, ma è stata invitata dalla signora Molinaro ad assentarsi per qualche tempo. Per interessamento degli stessi Molinaro, Lucia Celant rimarrà ospite di una zia che abita in un piccolo paese nelle vicinanze di Bergamo, dove lo stesso signor Molinaro e sua moglie hanno voluto personalmente accompagnarla. Non appena le procellose acque dell'improvvisa notorietà si saranno placate, Lucia farà ritorno a Milano.

Riguardo alla piccola innocente, sembra che essa non sia — come si era ritenuto — frutto di rapporti della Celant con Giancarlo Bettelle; ma conseguenza della relazione fra Lucia ed un giovane venuto dal Meridione, che poi abbandonò la ragazza.

Giancarlo Bettelle, al corrente di ciò, si era assunto il compito di riconoscere come propria la neonata, promettendo appunto di provvedere alla sua legittimazione. Il documento che costituì il pretesto della rapina e la causa della morte del prete di Vermezzo, il quale si era rifiutato di rilasciarlo, non era dunque un certificato di nome ma un certificato di battesimo, da ottenere anche con la forza, senza che il Sacramento fosse stato somministrato.

Apprensioni a Cuneo per l'epidemia d'influenza

Cuneo, 1 febbraio.

La epidemia d'influenza ha avuto a Cuneo, in questi due ultimi giorni, una recrudescenza. La malattia colpisce per lo più bambini e vecchi; ma anche persone di mezza età sono costrette a tenere il letto. Debbono purtroppo essere segnalati due casi mortali: quelli di una bimba di 4 anni e di una ragazza di 12 anni, entrambe per sopraggiunte complicazioni polmonari.

Sgomento e lutto nella colonia Medail di Bardonecchia

L'atroce morte della giovane nel racconto del maestro di sci

Il direttore vide la giovane cadere sul tragico bastoncino - Domani la salma partirà per Trieste



Maria Peinkhofer, la giovane triestina rimasta uccisa

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 1 febbraio

Bandiera a lutto, oggi, sull'alto pennone della «Colonia Medail». Il vasto cortile è deserto, spopolate sembrano le camerate e così i lunghi corridoi. Soltanto nel padiglioncino a tergo dell'edificio principale, dove sono ospitati i servizi sanitari, si ode un sommesso parlottare di ragazze. Nella saletta dell'infermeria è composta una salma: congiunte le mani, belle e delicate; tra le dita, i neri grani d'un rosario. I capelli bruni e corti, ben raccolti sul capo. Un maglione azzurro-chiaro modella una giovane figura femminile.

E' stato un incidente strano, che ha sgomentato e addolorato non soltanto le cinquanta compagne del corso che Maria frequentava, ma gli stessi maestri di sci, i veterani della montagna invernale e la popolazione tutta.

«In trent'anni che corro sugli sci, non m'era mai capitato di vedere un fatto così tremendo e assurdo. Come ogni giorno, avevo accompagnato le ragazze del «corso» sul Colomion, con la seggiovia. Alle 16,15 in testa alla mia squadra iniziò la discesa lungo la pista. Arriviamo senza incidenti al Pian del Sole: è il tratto più facile della discesa, il pendio è dolcissimo e termina in un pianoro. Qui mi fermo ed ordino l'alt per riunire il gruppo delle allieve. Due arrivano regolarmente e mi si mettono al fianco. La terza è Maria. Discende tranquilla, a velocità modestissima, compie un giro intorno a me, ma mentre eseguisce la curva per arrestarsi inciampa con lo sci in un bastoncino. Cade e con il ginocchio urta nella sottile canna di bambù, che si spezza. Vedo la ragazza piegarsi in due e battere col capo sull'impugnatura: il bastoncino è rotto ma le due parti non sono staccate. Maria cade bocconi senza un gemito. Intuisco qualche cosa di grave e voglio evitare che le compagne si impressionino.

«Allora — racconta il direttore della scuola di sci di Bardonecchia, Pietro Locatelli, un [illegible] — chiamo i miei due assistenti e ordino ad essi di proseguire con le ragazze. Mi avvicino alla sventurata: l'impugnatura del bastoncino le s'è infilata nell'orbita. Maria respira appena, ma non dà un gemito quando mi sforzo di strapparle quel legno dall'occhio. Mi preoccupo, chiamo il toboga, chiamo l'ufficiale medico degli Alpini che si trova a poca distanza. Riusciamo a fatica ad estrarre il bastoncino: è intriso di sangue per circa dieci centimetri. Un'angoscia indicibile mi stringe il cuore. Il tenente medico scuote il capo. Impossibile salvarla: troppo profondamente la impugnatura è penetrata nella cavità. Sfondata è la parete interna del cervello. Sul toboga, la portiamo di corsa all'albergo vicino: Maria respira ancora, ma per pochi attimi».

Il medico dott. Caligaris accorre quasi subito: guarda, si rende conto che non c'è più nulla da fare. Una compagna di Maria, attardatasi per seguire il triste via-vai intorno all'amica, corre piangendo sul campo di neve rimasto deserto e raccoglie gli sci e i due bastoncini abbandonati. Tutto è chiaro, anche se assurdo e impensabile in questo incidente: una congiura di circostanze banali ha trasformato un semplicissimo volteggio della sciatrice in una tragedia.

Maria Peinkhofer aveva ventidue anni; triestina, gioviale, appassionata sportiva, sarebbe stata quest'estate una delle migliori diplomate dell'Istituto Superiore d'Educazione fisica di Roma. Le piaceva lo sci; era giunta a Bardonecchia il [illegible] gennaio scorso per partecipare alle esercitazioni invernali che tutti gli allievi della scuola romana debbono compiere. «La sventura l'ha colpita al suo posto di lavoro, come un soldato sul campo, tra i monti di Bardonecchia coperti di neve candida, purissima al pari della sua nobile anima».

Così la saluta, oggi, un'epigrafe dattiloscritta che figura nell'albo delle «comunicazioni di servizio», nell'atrio della «Colonia Medail». Nel pomeriggio è giunto il fratello di Maria, Antonio, un giovane avvocato triestino che con la sventurata ragazza aveva trascorso ore indimenticabili in montagna. «Sono sciatore anch'io: comprendo che non c'è responsabilità di nessuno», egli ha detto dopo aver ascoltato quanto gli hanno riferito il maestro Locatelli, il prof. Mario Gotta — direttore dell'Istituto, giunto prontamente da Roma — gli altri testimoni, e i dirigenti della colonia. Davanti alla salma, non ha saputo trattenere le lacrime. Prima del tramonto ha compiuto una visita al luogo della tragedia. Poi, alla «colonia», gli sono stati mostrati gli sci e il fatale bastoncino spezzato, ancora intrisi di sangue nell'impugnatura.

Domani la salma sarà fatta proseguire per Trieste: la accompagneranno, con il fratello, le sei triestine che frequentavano lo stesso corso e due maestri della scuola di sci. Il sindaco rag. Amprimo ha disposto che anche il gonfalone del Comune, scortato da due valletti municipali, sia presente dopodomani a Trieste ai funerali di Maria, a testimoniare l'accorata partecipazione di Bardonecchia a questo lutto.

Gigi Ghirotti

La madre non sa ancora l'atroce morte della figlia

Trieste, 1 febbraio.

La notizia della tragica fine della studentessa Maria Peinkhofer, ha suscitato viva impressione e largo compianto.

La terribile notizia è giunta alla famiglia nel tardo pomeriggio di ieri, telefonata da un componente della comitiva, che partecipava al concorso di sci a Bardonecchia e qualche ora dopo è partito per Torino il fratello della povera Maria, dottor Antonio. Alla madre, sofferente di cuore, la tragica notizia non è stata ancora comunicata.

Sei colpi di rivoltella presso Nizza Monferrato

La ragazza sarà processata con il suo maturo innamorato

Incriminata anche una terza persona: un anziano agricoltore

Acqui, 1 febbraio.

Il maturo innamorato di Vaglio Serra — ferito da sei colpi di rivoltella esplosi dalla ragazza che egli voleva sposare — comparirà con lei davanti al Tribunale. Così ha deciso oggi il Giudice istruttore firmando la sentenza di rinvio a giudizio contro la diciannovenne Lidia Torello e Carlo Migliardi, di 51 anno. Nel processo — che probabilmente verrà discusso a porte chiuse entro il mese di febbraio — sarà presente un terzo imputato: l'agricoltore Battista Negro fu Giuseppe, di 54 anni, abitante a Vaglio Serra. Questi è stato accusato dal Migliardi di essersi trattenuto in modo non precisamente paterno con la giovane Lidia Torello.

Per comprendere le diverse imputazioni è necessario ricordare la vicenda del 16 ottobre scorso. Lidia Torello era sola nella sua casa sulla collina di Vaglio. Ad un certo momento dovette uscire per recarsi da un'amica. Rientrò cinque minuti dopo ed ebbe la sorpresa di trovare nella camera da soggiorno Carlo Migliardi, armato di rivoltella. L'uomo amava la ragazza; questa aveva accettato la sua corte, ma respinto ogni proposta di matrimonio.

In quel pomeriggio Migliardi non ragionava più. «Devi ubbidirmi, ora», intimava con l'arma puntata. La giovane — secondo il suo stesso racconto — finse di cedere al suo corteggiatore. Migliardi pose l'arma su un tavolo, ma Lidia, poco dopo, l'afferrò e, senza esitazione, la scaricò contro di lui: due pallottole lo colpirono gravemente alla testa ed al fianco.

L'uomo, malgrado il sangue grondasse abbondante dalle ferite, cercò di inseguire la ragazza che fuggì per i campi; fece pochi passi e cadde svenuto. Raccolto poco dopo da uno degli accorsi venne ricoverato. Era ancora tra la vita e la morte che già la macchina della giustizia si metteva in moto.

Al maturo spasimante ora si contesta di essere entrato nella casa dei Torello già armato, circostanza questa che il Migliardi costantemente negherà asserendo di aver rinvenuto la pistola in casa della Torello. Poi evidentemente per alleggerire il peso delle gravi imputazioni che sono a suo carico, confessa al giudice di aver parlato un giorno con il Negro il quale, essendo il discorso caduto sulla Lidia, gli confidò di essersi intrattenuto troppo famigliarmente con la ragazza.

Sul Migliardi pesano le seguenti imputazioni: minaccia grave, atti immorali, violazione di domicilio e detenzione e porto abusivo di armi; sulla Torello lesioni personali gravi per eccesso colposo; su lei e il Negro le accuse rivolte da Migliardi.

Parenti e amici si picchiano presso la bara del defunto

Mestre, 1 febbraio.

Oggi pomeriggio, dentro la cella mortuaria dell'Ospedale Civile, mentre un sacerdote stava per benedire la salma del sessantaduenne Giuseppe Bobbo, deceduto nella notte, è scoppiata improvvisamente una lite fra i parenti del defunto.

Dalle prime informazioni assunte dalla polizia, risulta che i parenti del defunto non erano riusciti ad accordarsi sulle spese della cerimonia funebre.

Quando i parenti si son trovati riuniti nella cella mortuaria in attesa che la salma fosse benedetta e gli addetti dell'impresa rinchiudessero la bara, è cominciata una aspra discussione che presto degenerava in pugilato. Le due opposte fazioni erano spalleggiate da altra gente (amici ed estimatori dello scomparso), per cui sulla via di circonvallazione adiacente alla cella mortuaria si è avuta una vera lite di massa.

La circolazione stradale è rimasta interrotta e si è reso necessario l'intervento di due jeep di agenti della polizia. Alla fine l'ordine veniva ristabilito ed il funerale poteva svolgersi regolarmente; la moglie e figli del Bobbo si erano però allontanati, indignatissimi. La polizia, per timore di altri inconvenienti, è stata costretta a seguire da lontano le varie fasi della cerimonia, sino alla tumulazione. Alla guardia medica dell'Ospedale Civile sono state medicate tre persone.

Ucciso da un secchio mentre lavora nel pozzo

Biella, 1 febbraio.

Un giovane di 22 anni, Michele Cudrig, abitante a Cossato, è morto mentre con il padre Andrea lavorava in un pozzo. Il giovane è rimasto colpito al capo da un secchio colmo di materiale, caduto da rilevante altezza in seguito alla rottura della fune alla quale era appeso il secchio che gli ha prodotto la frattura del cranio. La morte del Cudrig è stata quasi istantanea.

Arrestate 19 persone per lo scandalo degli esoneri

Esenzioni dal servizio militare ed illecite pensioni di guerra per 400 mila lire - Interrogatorio di 759 testimoni

Siena, 1 febbraio.

Da due giorni, tre magistrati fiorentini stanno approfondendo a Siena un'inchiesta sullo scandalo degli esoneri militari e delle pensioni di guerra.

Nelle indagini cominciate a Firenze un paio di mesi or sono, è stato possibile appurare che numerose persone, tra cui medici militari e civili, avevano ricevuto somme di danaro anche ingenti (si parla di richieste di 400 mila lire) promettendo e talvolta facendo ottenere esoneri militari o pensioni di guerra a persone non aventi diritto.

Con quello avvenuto stamane, a Siena si è giunti al diciannovesimo arresto. E' stato infatti associato alle carceri il [illegible] Giocondo Provvedi, di 51 anno, abitante in via Cavour 170, denunciato per il reato di concussione con un ufficiale superiore, addetto all'Ufficio pensioni di guerra di Firenze, già stato arrestato.

In due giorni a Siena sono state interrogate una quindicina di persone. Alcune di esse, in seguito ad evidenti reticenze, sono state temporaneamente fermate, passando in guardina tutta la notte tra lunedì e martedì. Al mattino e nel pomeriggio di oggi, ricondotte di fronte ai giudici, hanno finito per narrare la verità, e quindi sono state lasciate libere. L'indagine sembra doversi ulteriormente allargare, e nella giornata di domani, mercoledì, i magistrati fiorentini si recheranno a Poggibonsi (Siena) per ulteriori interrogatori, diretti ad identificare e denunciare coloro che dallo scandalo hanno ottenuto vantaggi finanziari.

Sono stati fino ad ora interrogati nelle varie località toscane, 759 testimoni. Nel tardo pomeriggio venivano condotti nelle carceri di Siena tre individui chiaramente reticenti. Trascorreranno in guardina la nottata e domani verranno nuovamente interrogati.

Arrestata una giovane cameriera e padrona

Alessandria, 1 febbraio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Alessandria, dott. Aragnetti, ha emesso l'ordine di carcerazione nei confronti della ventenne Anna Ponassi, di Giuseppe, da Vignole Borbera, una intraprendente serva - padrona che in poco tempo avrebbe dilapidato circa cinque milioni di lire al suo principale.

La parte lesa è il medico dott. Giuseppe Leale, di 75 anni, nativo di Pietraligure e residente a Vignole, proprietario di vaste tenute agricole in territorio di Calizzano (Savona). Amministratore di queste aziende è il signor Carlo Nari, che ha fatto pervenire al Leale, costretto all'immobilità, numerosi assegni circolari e vaglia postali per un importo di cinque milioni. La servetta si sarebbe impossessata a poco a poco di questa somma falsificando la firma sui valori postali.

Un'ostetrica condannata ad un anno di reclusione

Novara, 1 febbraio.

Davanti ad un pubblico che gremiva l'aula e i corridoi di accesso del Tribunale di Novara si è svolto oggi il processo all'ostetrica di Cilavegna (Pavia) Adriana Bramante, di 55 anni. E' comparsa in stato d'arresto; le si faceva carico di procurato aborto mortale, per aver — con le sue prestazioni illecite — cagionata la morte della signorina Anna Maria Pavesi, di 28 anni, da Borgolavezzaro; il decesso sopravvenne il 4 marzo dello scorso anno.

Il Tribunale ha modificato il capo d'imputazione in quello di procurato aborto di donna consenziente e ha condannato la Bramante a 1 anno e 4 mesi di reclusione, respingendo l'istanza di risarcimento dei danni. Viene preannunciato il ricorso della difesa.

ULTIME NOTIZIE

Si apre oggi all'Assemblea la battaglia contro Mendès-France

Due voti contrari al governo nella vigilia della discussione - Ampio rapporto del presidente sugli accordi con Scelba e Martino - Garanzie agli italiani di Tunisia; impegni per il traforo del Monte Bianco

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 1 febbraio.

Stamane il presidente del Consiglio ha fatto una relazione del suo viaggio in Italia alla Commissione degli Esteri all'Assemblea Nazionale. L'iniziativa francese per una Comunità degli armamenti — ha detto anzitutto Mendès-France — è stata accolta in vario modo dagli altri Paesi dell'U.E.O. Particolarmente contrario fin dal primo momento è stato il governo olandese; in Italia c'era stata qualche incertezza, perchè era sembrato che il pool avrebbe potuto aumentare la disoccupazione in alcuni settori industriali, ma questo dubbio venne completamente chiarito nelle conversazioni con Scelba e Martino, e l'accordo potrà essere raggiunto.

Rimangono ancora diversi punti in contrasto, non soltanto col governo di Roma, ma più ancora con gli altri governi interessati; però Mendès-France ha dato di essere francamente ottimista sulle possibilità d'intesa da parte della conferenza degli esperti che sta proseguendo i propri lavori a Parigi. Egli è anzi persuaso che, anche se la Gran Bretagna e l'Olanda non dovessero parteciparvi, la Comunità degli Armamenti potrà venire realizzata tra la Francia, l'Italia, la Germania e il Belgio, sia pure a lunga scadenza.

Per ciò che riguarda la collaborazione italiana al progresso dei territori francesi nell'Africa settentrionale, il presidente ha dichiarato privi di ogni fondamento le voci, secondo cui forti contingenti di mano d'opera italiana potrebbero essere inviati in quei territori; però alcune categorie di lavoratori specializzati, come i muratori, potrebbero essere molto utili.

Mendès-France ha poi annunciato che il governo francese prenderà al più presto una decisione per il finanziamento dei lavori per il traforo del Monte Bianco. Nello stesso tempo ha detto che il governo italiano si è impegnato a non intraprendere lavori dello stesso genere in direzione della Svizzera per un periodo di cinquant'anni, ossia finchè non saranno state ammortizzate le spese del traforo del Monte Bianco.

Sul problema degli italiani residenti a Tunisi, Mendès-France ha detto che durante i colloqui di Roma nessuno ha parlato della eventualità che essi si organizzino politicamente, come ai tempi dei fasci all'estero che diedero motivo a tanti malintesi. Per ciò che riguarda la giustizia, quei cittadini italiani verranno equiparati ai francesi, e la loro giurisdizione sarà quella francese, non la tunisina, nemmeno quando l'autonomia locale sarà entrata in vigore.

Il presidente ha poi parlato della visita al Vaticano, che è stata molto utile «non soltanto per i risultati diplomatici, ma anche per l'interesse che il Santo Padre ha dimostrato per la Francia». Infine Pierre Mendès-France ha parlato della breve visita al cancelliere Adenauer e ha concluso la sua lunga relazione con un esame sommario degli altri problemi di politica estera.

L'attenzione della opinione pubblica rimane tuttavia concentrata sulla discussione che si apre domani all'Assemblea Nazionale. Quindici interpellanze sulla situazione nell'Africa Settentrionale vi verranno discusse, attraverso le quali la opposizione si è preparata ad una battaglia parlamentare che si annuncia come la più accanita dalla Liberazione in poi. E' previsto che il dibattito durerà due giorni. Dovranno poi trascorrere le ventiquattr'ore prescritte dalla Costituzione per la questione di fiducia, così che, tenendo conto anche delle dichiarazioni di voto, le urne dovrebbero decidere le sorti del governo nella notte fra sabato e domenica.

Se non ci fossero gli imprevisti e si dovesse tenere conto soltanto dei calcoli aritmetici, bisognerebbe dire che il governo è già sconfitto prima ancora che incominci il dibattito. Democristiani, comunisti e raggruppamenti di destra che fanno capo ad Antoine Pinay, formano un blocco di 285 voti contrari in qualunque caso al governo.

Per la seconda volta oggi l'Assemblea, sia pure su una questione che non comporta la fiducia, ha votato contro il governo, approvando con 590 voti contro 34 una mozione sul rinvio dell'esame di una parte del bilancio. Anche ieri il voto contrario al governo venne dato su una questione finanziaria.

Sandro Volta

Grave scontro a Lilla fra contadini e polizia

Parigi, 1 febbraio.

I contadini del Dipartimento del Nord sono scesi in piazza a Lilla per protestare contro la politica agricola del governo. Da dodici a quindicimila erano giunti in pullman dai rispettivi paesi, ed hanno tenuto un comizio nel parco, ove si svolge di solito la fiera della città. Esso era stato autorizzato, ma imponenti forze di polizia e di gendarmeria erano state egualmente mobilitate per impedire dimostrazioni nelle strade, e quando gli agricoltori hanno voluto sfilare in corteo dinanzi alla Prefettura l'urto è stato violento.

I gendarmi hanno lanciato una ventina di bombe lacrimogene, ferendo alcuni dimostranti, fra cui un senatore, un deputato e parecchi dirigenti delle organizzazioni agricole. Alla fine della zuffa, i gendarmi feriti erano una decina.

Viva emozione ha suscitato l'incidente nelle regioni agricole del Nord, ove molti sindaci minacciano di dimettersi, mentre in Parlamento parecchi deputati hanno dichiarato che interpelleranno il governo.

L'organo comunista francese in gravi difficoltà finanziarie

Parigi, 1 febbraio.

L'organo comunista francese «Humanité» versa in gravi difficoltà finanziarie. Il giornale ha fatto appello ai membri del partito affinchè si facciano promotori di una sottoscrizione che gli consenta di sopravvivere. La tiratura dell'organo comunista ha subito nell'ultimo decennio una notevole contrazione, passando dalle 520.000 copie del 1946 alle 180.000 attuali.

Si sgombrano i bimbi dalle Tachen



I bambini delle famiglie nazionaliste cinesi abitanti nelle isole Tachen minacciate dalle truppe comuniste vengono imbarcati per primi e inviati in salvo a Formosa (Radiofoto)

Lunghe riunioni segrete a Mosca del Comitato centrale del partito

Al termine dei lavori Krusciov annuncia che sono state prese "grosse decisioni" - Domani si aprirà la sessione del Soviet Supremo - Trattative commerciali tra russi e americani

Mosca, 1 febbraio.

Il comitato centrale del partito comunista sovietico ha tenuto una lunga serie di riunioni, nel corso delle quali sono state adottate «grosse decisioni» che probabilmente verranno annunciate quanto prima.

La notizia è stata rivelata oggi dal primo segretario del partito, Nikita Kruscev, in una intervista concessa ad alcuni giornalisti e ad un avvocato americano di New York, Marshall MacDhuffe, che si trova in questi giorni in visita nella Unione Sovietica. L'intervista ha avuto luogo al Cremlino.

Il comitato centrale, a quanto ha precisato più tardi Radio Mosca, ha tenuto le sue riunioni dal 25 al 31 gennaio scorso nel più stretto segreto. Si ignorano finora le questioni discusse, ma sembra verosimile — tenendo conto del quadro della situazione internazionale — che il massimo e potente organo del partito comunista sovietico si sia occupato, fra l'altro, anche di Formosa e del riarmo della Germania occidentale.

Certamente quelle riunioni hanno preparato la nuova sessione del Soviet Supremo dell'Unione, che si aprirà giovedì al Cremlino. In essa sono previsti discorsi di Malenkov, Kruscev ed altri capi sovietici, e si ritiene che la situazione internazionale avrà una parte ragguardevole nei lavori.

L'intervista concessa da Kruscev al giurista americano è interessante per vari aspetti. Il MacDuffie è un avvocato di New York, noto anche come scrittore, che già l'anno scorso visitò l'Unione Sovietica e intervistò Kruscev. Questa volta egli è venuto in Russia in compagnia del miliardario americano William Wood Prince, direttore di una delle più grandi ditte americane di carne in scatola, la «Ormour Meat Packing Company» di Chicago, e lo ha assistito come legale nelle trattative. Il Prince è ripartito oggi per gli Stati Uniti, mentre MacDuffie è stato ricevuto da Kruscev e si tratterrà ancora a Mosca.

Intervistato a sua volta, l'avv. MacDuffie ha riferito che Kruscev gli ha espresso la volontà dell'Unione Sovietica di compiere affari commerciali con gli Stati Uniti e con altri paesi occidentali, sempre che si tratti di «scambi onesti». Il segretario del partito ha detto testualmente: «Non do tonnellate di burro americano in cambio di manganese russo».

A detta di MacDuffie, Kruscev è stato molto cordiale e la conversazione ha avuto tono amichevole.

Se sono esatte talune informazioni provenienti dalla Germania, Mosca cercherebbe di «agganciare» sul piano commerciale anche la Germania occidentale. Informazioni berlinesi asseriscono che l'ex-alto commissario dell'U.R.S.S. Vladimir Semionov dovrebbe recarsi a Bonn prima della ratifica degli accordi di Parigi con tre obbiettivi: 1) intraprendere un'azione di lunga portata, intesa ad impedire la ratifica; 2) cercare una base di trattative per un compromesso valido per l'intera Germania; 3) preparare degli accordi commerciali di vasta portata fra la Repubblica federale tedesca e gli Stati del blocco orientale. Simili accordi avrebbero, fra l'altro, per l'U.R.S.S. un vantaggio: la capacità di produzione delle industrie della Ruhr sarebbe utilizzata a tal punto, che esse non potrebbero servire in pratica a fabbricare armi pesanti.

Anche Don Juan di Borbone al matrimonio di Maria Pia

Ginevra, 1 febbraio.

La principessa Maria Pia lascerà molto probabilmente domani (o al più tardi giovedì) Ginevra, diretta a Cascais per il suo matrimonio con il principe Alessandro di Jugoslavia. Partirà in automobile e sarà accompagnata nel viaggio dalla ex-regina José e da due dame di corte. La carovana delle automobili percorrerà la strada più vicina alla costa mediterranea per evitare i rigori della stagione. Non è stato previsto un preciso orario di viaggio, e questo a seguito delle condizioni di salute, non perfette della madre di Maria Pia.

Il viaggio da Ginevra a Cascais durerebbe sette o otto giorni; e si pensa che verranno toccate le città di Barcellona e Madrid. Il principe Vittorio Emanuele, testimone al matrimonio insieme con un rappresentante del re Baldovino del Belgio, partirà da Ginevra l'8 o il 9 di febbraio. Egli si trova attualmente a Losanna per i suoi studi e partirà quindi pochi giorni prima del matrimonio onde non interrompere le lezioni per troppo tempo.

La principessa Maria Pia ha dichiarato che intende recarsi, con molta probabilità, questa estate in Italia, e precisamente a Bordighera (ospite della famiglia Incisa) per le vacanze. Questo, compatibilmente con le necessità di lavoro del principe Alessandro. Maria Pia ha confermato che il viaggio di nozze avrà per mèta Madera e che dopo di esso si stabilirà a Parigi. Non avrà luogo, invece, il progettato viaggio a Londra.

Da Cascais si apprende intanto che alle nozze di Maria Pia assisteranno anche Don Juan di Borbone, pretendente al trono di Spagna, la consorte e i quattro figli, compreso il principe Juan Carlos, erede presuntivo al trono, il quale sta seguendo un corso di studi a Madrid.

Va dichiarata la benzina al confine italo-svizzero

Luino, 1 febbraio.

La Guardia di Finanza sta provvedendo ad eliminare un vecchio trucco dei contrabbandieri; esso riguarda la benzina, che in Svizzera costa meno che in Italia. Diversi automobilisti partivano da località italiane presso il confine, a bordo di vetture munite di capaci serbatoi, che venivano riempiti in territorio elvetico. Subito dopo, avveniva il ritorno in Italia e la meno costosa benzina svizzera era rivenduta a prezzi inferiori a quello italiano.

In avvenire, gli automobilisti in transito ai valichi italo-svizzeri dovranno denunciare, sia all'entrata che all'uscita dal territorio elvetico, il quantitativo di benzina contenuta nei serbatoi. Qualora, in un controllo effettuato all'uscita dalla Confederazione, risultasse versata nei serbatoi benzina elvetica non denunciata come acquistata, all'automobilista verrà elevata contravvenzione, con stesura di verbale. Per colpa dei contrabbandieri di benzina, nuovi intralci vengono così ad aggiungersi alle pratiche di frontiera.

L'uccisore di una tredicenne sotto processo a Rovigo

Rovigo, 1 febbraio.

In Assise si è iniziato il processo contro Antonio Bianchi, di 31 anno, da Borsea, imputato di atti immorali ed omicidio aggravato per avere, il 5 agosto 1952, strangolato la tredicenne Maria Albino di Pasquale, gettando poi il cadavere nel canale Vespara.

La polizia fermava per sospetti Antonio Bianchi il quale, dopo aver negato ogni addebito per due giorni, confessava infine di aver strangolato la ragazza che aveva aggredita e che cercava di divincolarsi. L'omicidio sarebbe stato preterintenzionale. Questa confessione fu dal Bianchi resa prima ai funzionari e poi al Sostituto Procuratore della Repubblica. Qualche giorno più tardi, in carcere, il Bianchi ritrattò ogni cosa proclamandosi innocente.

L'udienza si è svolta stamane a porte chiuse per l'interrogatorio dell'imputato e di qualche testimone. Il Bianchi ha confermato di non aver ucciso Maria Albino, ed ha affermato di essere rimasto in casa quel giorno incontrandosi con il cugino Ferruccio Bianchi e lo zio della sua ex-fidanzata, Sante Toniolo. Costoro, interrogati, non ricordano.

L'impiegato modello era un evaso dall'ergastolo

Parma, 1 febbraio.

I giudici del Tribunale di Parma discuteranno domani la singolare vicenda dell'ergastolano Giovanni Crea, di 48 anni, da Reggio Calabria. Egli nel 1937 venne condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria per omicidio volontario premeditato.

Da un penitenziario all'altro, l'ergastolano fu trasferito negli ultimi anni di guerra a S. Francesco a Parma, ove rimase fino a quando i tedeschi lo fecero uscire, per adibirlo al recupero di bombe inesplose.

Riuscì a fuggire e ad arruolarsi tra i partigiani; aveva assunto il falso nome di Vincenzo Follare. Tenne sempre un comportamento ineccepibile. Nessuno sospettava chi realmente era. Dopo la Liberazione ottenne un impiego comunale e si distinse per la sua diligenza. Ma nel 1948, durante le indagini per un'intricata vicenda in cui era implicato un sedicente barone Lorenzi, il Questore di Parma — che aveva conosciuto di persona l'ergastolano Crea per averlo interrogato a Reggio Calabria all'epoca del delitto — riconobbe l'evaso e lo fece arrestare. Il Crea deve rispondere ora di sostituzione di persona.

Branchi di stambecchi nei villaggi di Valsavaranche

Aosta, 1 febbraio.

Nevica nell'alta Valle d'Aosta. A Valsavaranche la neve, asciutta, e farinosa, ha raggiunto il mezzo metro d'altezza. Branchi di camosci e stambecchi, spinti dalla fame giù dai picchi alpini, sono scesi in cerca di cibo fino ai villaggi dell'alta Valsavaranche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le trattative sono in corso a Washington

Prestiti e commesse all'Italia per duecento milioni di dollari

Cento milioni di dollari sarebbero concessi da due Banche; il resto consisterebbe in contratti con le nostre industrie

(Dal nostro corrispondente) Washington, 1 febbraio.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Boothe Luce, è rimasta ancora oggi a New York, poichè l'aereo per Parigi, col quale era partita ieri sera, era dovuto rientrare all'aeroporto di Idlewild per noie meccaniche.

La signora Luce e gli altri 24 passeggeri erano rimasti a bordo dell'aereo e avevano approfittato della sosta forzata per cenare, mentre i meccanici provvedevano a mettere a punto la pressione dell'olio nel motore di un apparecchio, in attesa della partenza. Ma poichè l'editore Henry Luce era venuto all'aeroporto per rivedere sua moglie, Clara Luce ha deciso di passare ancora 24 ore a New York e di partire con un altro aeroplano.

Si viene a sapere oggi che durante la sua visita a Washington la signora Luce ha contribuito ad avviare i negoziati, tuttora in corso, sul progetto di concedere all'Italia nei prossimi mesi cento milioni di dollari, sotto forma di prestiti od aiuti di vario genere da parte del governo americano. Secondo buona fonte, le trattative dovrebbero concludersi felicemente; tale somma dovrebbe aggiungersi ai contratti, che verranno stipulati tra le fabbriche italiane e il governo americano per un ammontare forse di 85 milioni di dollari come l'anno scorso.

Il grosso degli aiuti speciali sarebbe costituito da un prestito di circa 60-70 milioni di dollari da parte della «Banca mondiale». Il prestito sembra ormai certo, poichè è decisamente appoggiato da Washington. Inoltre la «Export Import Bank» sta esaminando una richiesta italiana di massima per un prestito a breve scadenza e di modeste proporzioni, forse inferiore ai 20 milioni di dollari.

La ambasciatrice americana aveva discusso prima la concessione di 15 milioni di dollari per aiutare la riforma fondiaria. Quindi sono state esaminate altre forme di aiuto. Le richieste della signora Luce sono state accolte con profonda simpatia dal suo governo, il quale si propone nei prossimi 15 mesi di rafforzare l'economia italiana.

Alle fabbriche italiane nei 30 mesi passati sono stati assegnati contratti per 488 milioni di dollari, ma nessuna commessa dai fondi dell'esercizio finanziario di quest'anno è stata finora annunciata. La disoccupazione in alcuni cantieri navali della costa orientale degli Stati Uniti sta complicando le progettate assegnazioni di commesse navali all'Italia, ma alcuni funzionari sperano che sarà possibile assegnare alle fabbriche ed ai cantieri navali italiani commesse per circa 80 milioni di dollari entro i prossimi mesi.

Sarebbe esaminato anche un contratto con una grande fabbrica torinese per il montaggio di altri cinquanta-cento caccia «Sabre».

g. t.

ULTIME DI CRONACA

Una donna al Parco Michelotti è aggredita da due rapinatori

Un grave atto di banditismo è stato compiuto ieri sera al Parco Michelotti, a breve distanza dal teatro estivo: una donna è stata assalita da due sconosciuti e depredata del portafogli.

Vittima dell'aggressione è rimasta la contadina Lina Possi in Ronco, di 45 anni, residente a Moncucco Torinese in frazione S. Giorgio. Essa arrivava nella nostra città lunedì mattina, per far visita al figlio, occupato come garzone in una panetteria di corso Novara. A sera, come usa in occasione dei suoi soggiorni a Torino, andava a pernottare presso alcuni conoscenti abitanti in corso Casale. Trascorreva con essi anche la giornata di ieri e, dopo cena, si recava in loro compagnia in un caffè di corso Casale davanti al teatro estivo.

Alle 21,30 la Possi si alzava dal tavolo cui era seduta con i conoscenti. «Sono accaldata ed esco a prendere un po' di fresco» diceva. E usciva sul corso. Pochi minuti dopo, gli avventori del caffè la vedevano tornare in lacrime e con gli abiti lacerati. Sulle prime non riuscivano a cavarle parola, tanta era l'agitazione della donna. Alla fine la sventurata raccontava quel che le era accaduto.

Attraverso il corso, si era avviata oltre la siepe che cinge il parco. Ad un tratto due sconosciuti, di giovane età, le si erano avvicinati. «Sei Lena», le aveva domandato uno di essi. La donna, sorpresa, aveva risposto che non si chiamava Lena, ma Lina, e che ci doveva essere un equivoco. Non aveva potuto aggiungere altro. Uno, quello che le aveva rivolto la parola, si era scagliato su di lei e con mossa rapida le aveva strappato gli abiti, impadronendosi del portafogli che teneva infilato sul petto. Nel portafogli vi erano i documenti d'identità, alcune foto e 7 mila lire. Il malfattore s'era dato quindi alla fuga, seguito dal complice che era rimasto in disparte.

Gli agenti del commissariato di Borgo Po sono stati avvertiti dell'accaduto. E' intervenuta anche la Celere, che ha compiuto una lunga battuta senza però rintracciare gli aggressori.

Bambina ustionata dall'acqua bollente

All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata nel pomeriggio di ieri la bambina Giuseppina Oliviero, di 24 mesi. La piccola aveva la nuca, il collo e la parte superiore della schiena ustionate. Poco prima, nella sua abitazione, in via Torino 4 bis, stava giocando con il fratellino.

All'improvviso, mentre si rincorrevano per la piccola cucina, il fratellino, di 3 anni, urtava con un ferro che teneva in mano, una pentola d'acqua che stava bollendo sulla stufa. Il recipiente si rovesciava addosso alla bimba. All'ospedale è stata medicata per ustioni di 1° e 2° grado.

Lo scoppio dei mortaretti ha immobilizzato il ladro

Da qualche tempo Francesco Perolengo, allevatore di colombi abitante in via Stradella 221, si era accorto che periodicamente dal suo vivaio spariva un buon numero di volatili. Non c'era dubbio che si trattasse di furti: il Perolengo aveva fatto ogni volta la stessa scoperta, il ladro decapitava le bestiole prima di portarle via.

Per cogliere sul fatto il colpevole l'allevatore studiò un complicato sistema di mortaretti collegati fra loro da una miccia e per molte notti dormì con un occhio solo, pronto a balzare dal letto in difesa dei suoi colombi al minimo rumore sospetto.

La sua attesa non andò delusa. L'altra notte, udito il cigolare sospetto d'una porta il Perolengo s'affacciò ad una finestra e scorse un'ombra scura avvicinarsi furtiva alla colombaia reggendo un grosso sacco di tela. L'allevatore diede fuoco alla miccia che terminava proprio ai piedi del suo letto, si gettò sulle spalle un cappotto e balzò in giardino. Terrorizzato dagli scoppi, convinto d'esser circondato da ogni parte, il ladro si lasciò immobilizzare e condurre al più vicino posto di polizia. Qui venne riconosciuto dal commissario per un noto pregiudicato.

Stamane all'alba, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Teresa Ciola ved. De Bonis
di anni 77

Affranti dal dolore ma sorretti dalla Fede la piangono: i figli dott. Alberto e famiglia, rag. Attilio, capit. Adolfo e famiglia, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione di Pinerolo, via San Genova 21. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.
Pinerolo, 1° febbraio 1955.

I Collaboratori dello Studio del dott. comm. Alberto De Bonis si associano al dolore della famiglia del loro Titolare.

Gli amici: avv. Ernesto Costelleri, dott. Roberto Marenco, Carlo Vassale partecipano al dolore del dott. Alberto De Bonis.

La Società Autolinee Cavourese si associa al lutto del suo Amministratore Giudiziario dott. comm. Alberto De Bonis.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la perdita della Mamma del dott. Alberto De Bonis.

Dopo una vita operosa, dedicata al bene della famiglia, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Barberis ved. Ruffino
di anni 90

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli e le figlie con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 c. m., alle ore 15, partendo da corso S. Maurizio 71. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Tiaivella prendono parte al lutto della famiglia Ruffino per la morte della Madre.

Il 1° febbraio è santamente spirata, munita dei Conforti religiosi,

Maria Cillio ved. Mellino
di anni 73

La piangono con infinito dolore i figli: Bernardo con la moglie Ortensia Mariotti; Rosetta col marito dott. Emanuele Durzia e la piccola Maria Luisa; dott. Giovanni; dott.ssa Maria Teresa; la cognata Teresina Mellino ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Mediterraneo 148. La Salma sarà tumulata a Carmagnola nella tomba di famiglia.

Per tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Dagna

Affranti dal dolore, ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Corsino; il nipote Antonio Dagna; la cognata Maria Corsino ved. Caranesto; il cognato Ettore Corsino con la moglie Agostina; i nipoti Maria e Peppino Goggi con il piccolo Giorgio; zii e cugini. I funerali avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Orbassano 6. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Ernesta Bertolino ved. Cenna

Ne dànno il triste annuncio le figlie: Maria col marito Emanuele, Gina col marito Carlo; il nipote e figlioccio dott. Aldo, che tanto amava, con la moglie Jolanda. Prendono viva parte al dolore i nipoti: Ernesto con la moglie Gina; Virginio con la moglie Angela e il piccolo Adriano; Ida col marito Nino e mamma; Gino con la moglie Franca e il piccolo Giuliano; geom. Riccardo con la moglie Tina e figli Giorgio e Maria e parenti tutti. I funerali oggi, 2 corr., alle ore 16, partendo da corso G. Cesare 89. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un grazie particolare a Suor Ernesta e alla fedele Celeste che amorevolmente l'assistettero.

Giovanna Donna e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Valente per la perdita della cara Mamma.

Si associano al dolore la famiglia Spinelli e Cattaneo.

Il 31 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Natalina Balbo ved. Dott. Michelotti
di anni 73

Ne dànno il triste annuncio: il figlio dott. Antonio Michelotti, il fratello dott. Carlo Balbo e famiglia, la cognata Edvige Michelotti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mirabello Monferrato oggi mercoledì 2 febbraio, alle ore 9. La Salma proseguirà per Balzola dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Mirabello, 2 febbraio 1955.

E' mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Vincenza Cerutti ved. Cambone

Addolorati ne dànno partecipazione il figlio Renato colla moglie Giuliana e figlia Livia; la nuora Vittorina Faure ved. Gambone coi figli Franco e Carlamaria; i fratelli Cesare e moglie, Emanuele e Livia; i cugini. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Secondo n. 22.

E' serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi

Giuseppa Domichelis nata Cribaudo

Ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cristoforo Colombo n. 18. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

Dott. Luigi Maestri

Lo annunciano le sorelle Camilla e Carolina, il fratello Carlo, i parenti tutti ed il fedele Nino Marchesi. I funerali seguiranno giovedì 3 corr., alle ore 15, partendo da Baluardo Partigiani 8; indi la cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Zeme Lomellina.
Novara, 1° febbraio 1955.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Macchierlatti Vignat
Agricoltore - di anni 77

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Fossero; i figli: Domenico con la moglie Margherita Oneglio e figli; Bernardo con la moglie Maria Oneglio e figli; Giacomo Antonio con la moglie Catterina Garino e figli; Domenica col marito Michele Gaella e figli; Luigi con la moglie Maria Garelo e figlio; il fratello Giacomo; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 c. m., alle ore 14,30, partendo da strada Cassinetta 113. Indi la cara Salma proseguirà per Settimo Torinese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Aghemo, Cravero, fratelli Carlo e Giacomo Lisa, Lana, Maschio, Notario, Pajrani e Richiardi prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Macchierlatti.

Dopo lunga e penosissima malattia è spirata nel Signore

Drusiana Mussa ved. Camandona

Ne dànno il triste annuncio i figli: Ludovica ved. Sossi, Giovanni con la moglie Margherita Bonola, Erminio con la moglie Maria Trivero e figli, i parenti tutti. I funerali oggi 2 corr., alle ore 15, partendo da via Bonna 14. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Agostino Leo Bertolè

Desolati lo partecipano la moglie Enrica Nasario, i cognati, i nipoti, il figlioccio Padre Pio (al Cairo) e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata

Matilde Meitre n. Ughetto

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli con le rispettive famiglie e l'affezionata Elena. I funerali avranno luogo il 3 febbraio, alle ore 10,30, a Perosa Argentina. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo mesto anniversario della scomparsa di

Antonio Fioravanti Minoggio
Capo giardiniere del Parco del Valentino e Benemerito della Natura

Costantino Cosmo Lo ricorda con immutato rimpianto ai parenti, agli amici ed a quanti Lo amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 3 corr., alle ore 7, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista di corso Vittorio.

Nel primo anniversario della scomparsa della loro Mamma

Celiere Olivero Fenoglio

I figli Vincenzo e Leonardo La ricordano a quanti La conobbero.
2 febbraio 1955.

Con la serena fortezza del Cristiano, confortato dalla Benedizione del Santo Padre e dalla Visita di S. E. il Cardinale Arcivescovo, ha chiuso nelle mani di Dio la sua onesta e laboriosa esistenza il

CAV. UFF.
Arch. Natale Reviglio

Con rassegnato dolore partecipano: la moglie Cecilia Bellazzi, i figli ing. Giuseppe, Lisetta col marito ing. Giovanni Berio e il piccolo Agostino, don Rodolfo, Paolo con la moglie Maria Fantino, Anna Maria, il fratello ing. Paolo e famiglia (Asmara), la sorella Maria, cognati e cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 alle ore 9 partendo da corso Galileo Ferraris 80.
Torino, 1° febbraio 1955.

Il senatore avv. prof. Italo Mario Sacco con la moglie Elvira Bellazzi ed i figli: maggiore delle Trasmissioni Carlo con la moglie Marisa Borgialli, Marisa col marito dott. Sergio Pettinati, Anna Maria col marito ing. Ugo Novaro, avv. Rodolfo con la moglie Amalia Gay, dott. Giorgio con la moglie Dina Rigat, e rispettivi bimbi, partecipano al dolore della famiglia Reviglio, teneramente legata dai vincoli della più stretta parentela, per la morte del Cav. Uff. Arch. NATALE REVIGLIO.

Carlo ed Anna Fantea prendono viva parte al grande dolore e alla cristiana fiducia della famiglia Reviglio.

Le famiglie Berio, Gajotti e Magelli partecipano al grande dolore della famiglia Reviglio.

I Collaboratori dello Studio si associano al dolore della famiglia.

Si associano: famiglia Bussetti, famiglia Marangoni, famiglia Piana di Ciriè.

La Amministrazione Civica di Torino ha il dolore di partecipare la scomparsa del valente ed apprezzato suo Collaboratore Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore ai Lavori Pubblici, avvenuta martedì 1° febbraio. I funerali, a spese del Comune, avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Galileo Ferraris 80.

Anche a nome dell'Ordine degli Architetti del Piemonte prendono viva parte al lutto della famiglia del Dr. Arch. NATALE REVIGLIO i Membri del Consiglio dell'Ordine dottori architetti: Cesare Bairati, Gualtiero Casalegno, Ferruccio Grassi, Gino Levi-Montalcini, Mario Roggero, Norberto Valrano, Giampiero Vigliano.

Si uniscono al dolore della famiglia del Dr. Arch. NATALE REVIGLIO gli amici e colleghi: Giovanni Clemente, Emilio Decker, Dessutti, Sergio Hutter, Mario de Villa, Midana, Morelli, Nicola Mosso, Paolo Musso, Giovanni Ricci.

La Democrazia Cristiana, colpita dalla dolorosa perdita del Dr. Ing. Arch. NATALE REVIGLIO esemplare figura di militante per gli ideali sociali del Partito, eleva preghiere per la Sua pace eterna.

Presidenza e Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Artigianelli profondamente addolorati per la immatura morte dell'Ing. Arch. Grand'Uff. NATALE REVIGLIO da parecchi lustri saggio consigliere della stessa Opera Pia, unitamente ai quattrocento allievi dei due collegi di Torino e Cascine Vica e loro superiori, porgono vive condoglianze ai familiari dell'illustre Scomparso ed elevano preghiere di suffragio.

Il Consiglio Diocesano della Unione Donne di A.C. si unisce nella preghiera e partecipa con senso di fraterno affetto al dolore della sua Vice Presidente signora Cecilia Reviglio Bellazzi.

L'Arciconfraternita della Misericordia e Patronato per i Liberati dal Carcere che ebbero per un ventennio l'Ing. Arch. NATALE REVIGLIO animatore instancabile e Vice Presidente amatissimo partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

L'Arciconfraternita SS. Trinità ed il Convalescenziario della Crocetta si associano alla famiglia nel dolore e nei suffragi per l'immatura perdita dell'Arch. NATALE REVIGLIO rispettivamente Presidente benemerito e Consigliere apprezzatissimo.

Gli amici mons. Baravalle, mons. Chiantore, avv. Caligaris, comm. Morelli, ing. Sartorio, rag. Pellotti, dr. De Francesco ed i Confratelli tutti dell'Arciconfraternita SS. Trinità si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'Arch. NATALE REVIGLIO.

La Commissione Igienico Edilizia ricorda commossa il suo Presidente Assessore Arch. NATALE REVIGLIO e partecipa all'unanime cordoglio per la Sua immatura scomparsa.

I Funzionari del Civico Servizio Tecnico annunciano con dolore la perdita del loro amato Assessore Dott. Arch. NATALE REVIGLIO.

La Commissione per lo studio del nuovo piano regolatore di Torino ricorda il suo Presidente Dott. Arch. NATALE REVIGLIO e prende parte al grande dolore della famiglia.

L'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte partecipa con vivo cordoglio alla scomparsa dell'Ing. Arch. NATALE REVIGLIO competente ed apprezzato progettista dei fabbricati dell'Istituto e della Stazione sperimentale alpina di Salice d'Ulzio.

Il Consiglio centrale della Giovane Montagna e tutte le Sezioni riunite, partecipano con grande cordoglio alla scomparsa dell'Arch. NATALE REVIGLIO da oltre vent'anni amato Presidente dell'Associazione.

Le famiglie Astrua, Protto, Beltramo-Ceppi, Carmagnola, Mitone, Musso, Revelli, Valente prendono viva parte al dolore della famiglia Reviglio.

La Ditta Andrea Scaglia sentitamente partecipa al grande dolore per la perdita dell'Ing. Arch. NATALE REVIGLIO.

Benedetta e Armando Gobetto partecipano al lutto della famiglia Reviglio.

La famiglia Corsea-Glisoni partecipa con vivo dolore la perdita del carissimo amico Arch. NATALE REVIGLIO.

Gli amici di Giuseppe: Lucio Anselmi, Titti e Maide Gabetto, Annamaria Gatti, Franco Bolzoni, Franco e Titta Scala, Toni Ramondo, Giuliana Marcon, Gino Mazzari e il Coro della «Sucai» si uniscono al suo dolore.

Gli Amici della S.U.C.A.I. partecipano al grande dolore dell'ing. Giuseppe Reviglio.

La Tipografia S.P.E. di Carlo Fantea, con i suoi dipendenti, si unisce al dolore del suo prezioso collaboratore Paolo Reviglio per la perdita del suo caro Papà.

L'Ingegnere Capo ed i Funzionari dell'Ufficio del Genio Civile di Novara partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'Ing. Giuseppe Mizzan per la dolorosa perdita della propria Consorte, signora

Angela Ferro in Mizzan

avvenuta in Novara il 31 gennaio 1955.
Novara, 1° febbraio 1955.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Pietro Marchiaro

Ne dànno il doloroso annuncio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 14,30, da corso Lecce 58.

Giovedì 3 febbraio, alle ore 10, nella parrocchia di Santa Barbara, verranno celebrate Messe anniversarie per

S. E. L'AMMIRAGLIO
Pio Lobetti Bodoni

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

BANCO DI NAPOLI
DIREZIONE GENERALE

AVVISO DI CONCORSO

Il Banco di Napoli ha indetto un concorso per esami a per titoli a n. 80 posti di impiegato di 1ª classe (categoria amministrativa, contabile, grado 10°).

Le norme ed il programma di esame sono visibili presso la Direzione Generale del Banco di Napoli e presso tutte le sue Filiali in Italia.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO macchinario d'occasione: torni Tavaglieri, revolver Cassavone, lapidalla a tazza, tornio Pontiggia, torni conopuleggia, revolver Micron, Tornio verticale Giboli, ecc. Presso di realizzo. MAS, Marconi 8. Telefono 68-552.

ABBIGLIAMENTO argani betoniere, lavaggi, elevatori, torni servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-542. [illegible]

ACQUISTASI materiali ferrosi macchine offerta. Telefonare 53-736. L1783

ACQUISTO tornio parallelo conopuleggia, altro monopuleggia, limatrice, fresatrice. Telefonare 687-306. G6700

ASCENSORE Otis portata 4 persone seminuovo vendesi. Commissionaria Fiat Savona. L1740

BANCO gelati come nuovo mio mobile Carpigiani vendesi occasionalissimo. Per informazioni rivolgersi Gelateria Chiavacci, Fosso Strada 12, tel. 798-968.

CAUSA malattia, impresario edile, cedo in affitto torni, materiali vari per costruzioni. Telefonare 493-106, ore pasti.

COMPRASI vendesi materiali edili, legname, serramenti, macchinari. Docavilla. Telefonare 26-503. G6437

COMPRO per contanti frugoni seghetti non motorizzati. Telefono 44-860.

DISPONENDO macchine cucire industriale produrrei articoli di serie, per serie ditte. Genovese. Scrivere cassetta 8170, SPI Torino.

FRESATRICI universali e verticali, torni paralleli e semiautomatici, presse eccentriche, bilancieri a frizione, limatrici, piallatrici, rettificatrici, ecc. S. Maurizio 61. G6051

GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34, telefono 47-268. 1758

IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, cerniera vendonsi. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 1518

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vendo Gay, Tasso -90, telefono 70-681. 2502

LIQUIDIAMO officina: piallo, torni trapani, seghetti bilancieri morse pneumatici frese rettifiche. Taboschi, Umberto 65, telefono 44-659, Torino. B1482

MATERIALI occasioni fabbisogno importante società cede. Scrivere cassetta 1466 K, SIP Genova. 1822

MOTORI nuovi uso agricolo-industriale avviamento benzina, funzionamento petrolio HP 3-6 vendesi 110.000 cadauno. Scrivere cassetta 1487 B, SIP Genova.

MURATORE eseguisce riparazioni ristrutturazioni alloggi, ripassa tetti, fogne. Telefonare 366-659. M5548

OCCASIONE vendo macchine marca P.L.A.T.T. motorizzata lavorazione ml 1. Sbiancatrici A.L.F.A., via Gino Lisa 48. Tel. 290-049 A.L.F.A. D0092

OFFICINA liquida torni fresa rettifiche limatrice mortasatrice trapani. San Secondo 29. B1265

OFFICINA vende torni conopuleggia Breda Continental, limatrice monopuleggia corsa 500. Telef. 78-136, v. Frejus 13.

SVIZZERA. Personalità perfetta lingua, accademica, versata affari internazionali, [illegible] Zurigo, Basilea, forti relazioni, assume incarichi. Scrivere: Cifra S. 5027, Publicitas, Chiasso (Svizzera). 1792

TUBAZIONE mista da 3 a 12 metri portata litri da 2000 a 3000 al secondo circa cercasi. Scrivere cassetta 1-B, SPI, Udine.

VENDESI quattro macchine calze da uomo eventualmente con attrezzatura, Torino, facilitazioni. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBISOGNANDOVI piastrellatore pavimentista, lucidatura pavimenti, mosaici, parchetti, rivolgersi, telefonate 363-410.

AVVOLGIMENTI motori trasformatori elettrici, impianti industriali. De Marchi, Mongineve 10. Telef. 31-561. M6539

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarne, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Dei Mille 4. Telef. 50-064; Nizza 79. T8122

DISPONENDO personale femminile accettansi lavori serie, cucito similari, prezzi concorrenza, serietà, garanzia. Scrivere cassetta 7370, SPI, Torino. B1095

GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio, Corso Machiavelli 55, tel. 36-824.

MOTORI elettrici ogni tipo riavvolgiamo installiamo. C. [illegible] tel. [illegible]

OCCHIALI prodigiosi collezione artigiana «Facciotti» ristabilimento, [illegible] dell'occhio. Via S. Massimo 42.

OFFICINA specializzata accomanderebbe lavorazioni complessive, macchinario, attrezzature, costruzione particolari. Scrivere cassetta 5272 SPI, Torino. B1529

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, lucidatura piombo. Riparazioni, pulizia alloggi. Telefonare 380-301.

SARTA biancheria donna, vestiti bimbi assume lavoro domicilio. Telef. 687-950.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO avviato lavaggio secco macchinario reddito 150.000 mensile. Boria, piazza Giulio 12. B1107

ABBIAMO commestibili 1.500.000, rivendita pane 2.300.000, cartoleria biscotti 1.100.000. Boria, piazza Giulio 12.

ABBIAMO elettrauto bellissima posizione 1.300.000. Mancinelli, Finalmarina 23, telefono 597-065. F1122

ABBIAMO trattoria super alcoolici garage Fiat Lingotto 3.100.000, affarone. Mancinelli, Finalmarina 29. F1504

ACQUISTO libreria, giornali, cartoleria, oppure agenzia distribuzione ovunque. Dettagliare, massima serietà. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino. F3457

AFFARE vedesi caffè analcoolici modernamente attrezzato retro abitabile. Telefonare 30-696. L1375

AFFARE per ritiro commercio cedesi cavallissima macelleria centrale. Telefono 528-903. L1449

AFFARONE: biancheria tabelle tessuti, centrale, cedo causa espatrio. Bisognosi con merce 2.000.000 trattabili. Tel. 538-064.

AFFARONE: cedo laboratorio artigiano tintoria o alimentare in blocco. [illegible] 19. G6727

AFFARONE Milano vendo laboratorio avviatissimo lavorazione salumi gastronomia. Scrivere casella 15 D, SPI, Milano.

AFFARONE pastificio alimentari zona sviluppo completo macchinario cedesi con alloggio volendo anche proprietà muraria. Telefonare 772-306. F1446

AFFARONE urge cedere grandioso panificio forte lavoro redditizio. Tel. 47-382.

AFFARONE vendesi permuta ristorante chiosco, licenza macchina caffè gelati bibite dolciumi zona popolatissima di fronte cinema. Telefono 687-903.

APPICO persona profumeria nuova zona Porta Palazzo, capaciannido, oppure cedo. Scrivere cassetta 8120, SPI, Torino.

AFFITTANSI ampi locali cedesi licenza vendita apparecchi riscaldamento, rivolgersi via Valperga Caluso 18.

AGENZIA Sacco, Quadrio Marco 14, permutasi caffè semicentrale con commestibili alloggio. Telefonare 327-658. 787

AGNELLERIA causa salute vendo 1 milione 200.000, avviato. Mancinelli, Finalmarina 29, telefono. F1129

ALASSIO, cedesi osteria sul mare molto redditizia, 2.500.000, dilazionando pagamento. Agenzia Nazionale, Alassio.

ALBERGO zona Torre Pellice, 10 camere, sale pranzo, bar attrezzato, forte lavoro, cedesi [illegible] 4.200.000. Frana, Mercanti 3. 296

ALMA, Barbaroux 26, cede bar su corso 1.500.000, dilazionando 2.000.000.

API, Garibaldi 20, cede, rileva, convenientemente negozi tutti i generi, avviate pratiche amministrative. 130

A presso Irrisorio causa malattia cedo piccola officina, due torni, fresa, attrezzatura. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino

AFFIDIATE garage, fabbrica, cedesi occasione 3.000.000. Gonella, Bogino 23, Torino. B1365

ATTIVO commercio legnami compensati maggiore sviluppo, cerca finanziatore 5 milioni, disposto assumersi amministrazione. Scrivere cassetta 4855, SPI, Torino

AUTORIMESSA zona signorile, 50 macchine, posto Emanuel, lunga locazione, cedesi occasione 4.000.000. Frana, Mercanti 3. 296

AVANA, Carlo Alberto 4, cede profumeria Porta Nuova muri compresi. Occasione. 141

AVVIATA fonderia possibilità incremento produzione, offre combinazione apportando 4-5 milioni. Telef. ore ufficio 521-654.

AVVIATISSIMA centralissima confetteria pasticceria redditizia con laboratorio attrezzato, cedesi in città 20 Km. Torino. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO Caffè, trattoria angolare, superalcoolici, grande esportazione vini, con annessa rivendita liquori, incasso 20.000 giornaliero, ottima posizione, zona semicentrale cedesi con alloggio causa ritiro commercio. Trattasi direttamente. Telefonare 22-853. B1325

AVVIATISSIMO mobilificio con ampia clientela cedesi causa infermità. Telefonare 327-366. L1741

AVVIATISSIMO negozio confezioni signore, cedesi. Telefonare 553-798.

AVVIATO idraulico elettricista, laboratorio negozio spaziosi, centrale, rimettesi causa anzianità, occasione. «Elle», Accademia Albertina 31. L1486

A 4.300.000 urge cedere panificio nuovo, [illegible] immediata. Telefonare 47-082.

A 8.000.000, dilazionabili, cedo bar, adiacenze v. Roma. Telef. 64-088.

BAR moderno superalcoolici, avviato, posizione grande passaggio, cedesi causa decesso. Cavallera, Saluzzo 21. 182

BAR superalcoolici angolare cedesi massimissima motivi salute. Telef. 284-302.

BOTTIGLIERIA 16 anni medesimo cedo cambio alloggio terreno. Pietro Micca 5, Bemano. B1253

BOTTIGLIERIE Cedesi diverse posizioni, vere occasioni, facilitazioni. Cravenzola, Cernaia 40. 108

BUONA rivendita pasticceria, confetteria, in Torino, reddito dimostrabile, cedesi oppure cambiasi con alloggio, eventualmente pagasi differenza. Scrivere cassetta 5250, SPI, Torino. L1526

CAFFE' angolare 5 vetrine biliardi, televisione tre saloni, modernamente attrezzato forte lavoro volendo alloggio vendesi. Scrivere cassetta 5157, SPI, Torino.

CAFFE' centrale cedesi, richiede 8 milioni. Facilitazioni. Telefonare 24-317.

CAUSA decesso vendesi in Saint Vincent (Valle d'Aosta) albergo ristorante vicinanze Casinò, 45 camere 74 letti con attrezzatura. Rivolgersi F.lli Bolinochi, Hôtel Italia, Cannero Riviera (Novara). 1850

CAUSE salute cedesi oreficeria orologeria centrale, facilitazioni pagamento. Telefonare 885-652. B1713

CAVALLERA Saluzzo 21 cedesi mercerie avviatissime, posizione commerciale, alloggio 1.500.000. 182

CEDESI avviata tintoria con impianto lavaggio secco, nuova, bellissima posizione. Telefonare 774-466. F1619

CEDESI aziendina bene avviata rame liquori sciroppi, ricettario, marchio brevettato. Telefonare 49-546. 317

CEDESI negozio corso centrale casalinghi, giocattoli, idraulica, elettricità, radio televisione, elettrodomestici, permuto. Telefonare 73657. F1675

CEDESI negozio pellicceria centralissimo angolare eventualmente anche vendo. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino.

CEDESI osteria centrale lavoro due persone. Telefonare 385-300. L1416

CEDESI piccola officina di bulloneria. Rivolgersi via Pacina, Picossano.

CEDIAMO ampio moderno negozio pettinatrice (affitto 11.000). Via Perosa 6.

CEDO bellissimo negozio fiori con abitazione ottima posizione. Telef. 772-606, esclusi intermediari. F1448

CERCASI gestore distributore benzina. Piccola cauzione. Rivolgersi F.lli Marco Polo 11 (alimentari). B1239

CERCASI 5.000.000 scopo investimento a prestito garantito oppure costituendo società. Scrivere cassetta 4045 SPI Torino.

CERCO buona rivendita pane possibilmente alloggio. Telefonare 528-878.

CERCO in gerenza pasticcio rivendita pane latteria eventualmente. Telef. 391-125.

CERCO licenza panetteria. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. L1494

CITTERINA provincia cedesi avviatissimo caffè ristorante con salone interno stazione per ritiro commercio. Marie Drappero 3. Anselmo 3, Torino.

CLUB dame signorile reddito minimo 5.000.000 cedo 24.000.000 esclusi intermediari. Scriv. cassetta 1214 SPI Torino.

COLORI vernici ingrosso minuto, attività trentennale, cedesi, Cavallera, Saluzzo 21.

COSTRUTTORE macchine [illegible] possessore modernissimi disegni coni galletti, [illegible] formerebbe società per fabbricazione. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino.

DISPONENDO 2.000.000 ammezzabili vendita, ingrosso diplomato cerca seria alcune combinazione. Scrivere cassetta 9191, SPI, Torino. G0600

DISPONIAMO svariati caffè-bar, centralissimi, vere occasioni. Cravenzola, Cernaia 40. 108

DROGHERIA profumeria centralissima, torrefattore, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decesso. Acchiardi, Settembre 58. 119

DROGHERIA profumeria elegante centrale alloggio conveniente cedo. Biella. Telef. certosi. Telefonare 58-727.

ENOTRA cedo [illegible] bar superalcoolici, ottimo avviamento. Scrivere Agenzia Adelaide, Alassio. M6461

GERENTI abili cerchiamo per bar, commestibili, panetteria con forno, casalinghi, cartoleria giornali. Alma, Barbaroux 26. 2508

LABORATORIO chimico farmaceutico acquisto. Scrivere cassetta 9488, SPI, Torino.

LAVANDERIA americana 4 lavatrici, centrifuga, avviatissima, cedesi vera occasione 2.000.000. Frana, Mercanti 3.

MERCERIE, profumerie, dettaglio-ingrosso, avviatissime, redditizie, pressi Porta Palazzo, cedesi causa divisione ereditaria anche senza merce. Acchiardi, Settembre 58. 119

MOTIVI famiglia cedesi centro S. Paolo avviato radio elettrodomestici. Tel. [illegible]

NEGOZIO mobili ampi magazzini corso centrale [illegible] Milano. Cedesi anche vendo separatamente. Scrivere Cavanna, Brescia 8. F1589

OCCASIONE bisconti 2.500.000 avviatissimo negozio [illegible] fotocinema. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino. L1518

OFFICINA artigiana attrezzata lavorazione lamiera a mano cedesi. Telef. 773-933 ore lavoro. F1148

OFFICINA meccanica attrezzata cedo, affitto, condizioni vantaggiose. Via Porro 10, Pinerolo. 1879

OFFRO persona avviatissimo studio topografico zona Millefonti. Telef. 697-409.

PANETTERIA lavorazione 2 quintali affittasi 3.400.000. Frana, Mercanti 3.

PASTIFICIO moderno, attrezzatissimo, alloggio, reddito 100.000 mensili netto, cedesi occasione, 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 296

PENSIONE camere 16, servizi, reddito mensile 180.000 cedo 2.000.000. Telefonare 554-429. M6618

PENSIONE centralissima 7 camere, servizi, bene affittata, cedesi 2.000.000. Eventualmente associerebbesi persona seria. Telefonare 41-446. G0730

PER anzianità proprietaria cedesi o meglio associerebbesi con una o più persone seria per avviatissima stireria lavaggio indumenti redditizia. Telefon. 56-971

PER costruzione grande lavoro cercasi prestito 40.000.000. Accetto combinazione. Forte guadagno. Tacchio, p. Emanuele 2. Telefonare 22-180. L1611

PETTINATRICE avviatissimo cedesi occasione. Ottima clientela. Telef. 78-493 ore negozio. B1557

PRIVATO acquista licenza commestibile trasferibile, oppure bottiglierie caffè celeria. Telefonare 58-656. F1610

PRIVATO cedo muri, negozio, lavanderia tintoria avviata, cambiasi anche con terreni. Telefonare 7-749-445. L1789

RADIO televisione, macchine cucire, avviatissimo, cedesi 1.000.000. Cavallera, Saluzzo 21. 182

RILEVEREI qualunque negozio purché redditizio qualunque zona. Telef. 41-673

RIVENDITA pane Kg. 70, alloggio 2.300.000, cedo Capriolo, Misericordia 1.

RIVIERA Ligure cedesi avviata pensione. Scrivere Villani, via Boselli, Loano.

SALUMERIA angolare incasso 40.000, alloggetto, cedesi ritiro commercio 3 milioni. Frana, Mercanti 3. 296

SAVONA. Cedesi causa salute bar biliardo, ottima posizione, 2.000.000 trattabili. Scrivere SPI, cassetta 27 F. Savona.

SMACCHIATORE brevettato, affezionata clientela, forte guadagno attrezzatura, 500-C, rodaminazio, cedesi 1.250.000. Cavallera, Saluzzo 21. 182

UFFICIO consulenza lavoro clientela ventennale cedesi causa trasferimento malattia. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. F1476

VENDESI cedesi Crescentino panetteria attrezzata forno moderno clientela. Melle, Crescentino. L1738

VINCENTI, Giolitti 1, cede bar, alimentari, pensioni, macelle, salumerie, latterie. Telefonare 44-387. B1044

VINI liquori, centrale cedesi 2.500.000, affarone. Gonella, Bogino 23, Torino.

1.000.000 C/C ragioniere esamina serie proposte. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino. L1548

14.000.000 cedesi avviata redditizia azienda centralissima, via Garibaldi, seriata. Esclusi intermediari. Telefonare 40-686 ore ufficio. B1268

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi due tre quattro camere liberi, liberi [illegible]. Visite 16-17,30. Corso Trapani 67. 181

ABITABILI primavera vendiamo, corso Francia, alloggi economici 2 camere cucina, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 206

ABITABILI primavera vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1, 2, 3 camere tinello cucinino, mutuo e lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 200

ABITABILI subito palazzo nuovo signorile vicinissimo corso Francia. Vendonsi cinque alloggi due tre camere. Possibilità unire alloggi. Telefonare ore ufficio 61-983.

ABITABILI subito vendiamo, piazza Bernini, alloggi signorili 1-2 camere servizi, termo bagno, ascensore, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ACCINIARSI, Settembre 56. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.

ACQUISTO alloggio comodo, casa terreno centro La Loggia. Visite, Beredi 34, Torino. 1782

ACQUISTO alloggio libero 3-4 camere più accessori quartiere S. Secondo. Scrivere cassetta 5266 SPI, Torino. F1843

ACQUISTO terreno fabbricabile oppure villa da demolire per costruire 50-150 camere. Interessa esclusivamente zona di centro oppure Crocetta. Telefonare Impresa «Elle» 521-177 ore ufficio.

ADIACENZE SPA, alloggetti nuovi prelaboni 1-2-3 camere cucinino, tutti confort, vendonsi. Castiano, Borg. Pinasi 5.

ACQUISTO da impresa alloggi economici casa nuova, sopraelevabile, camera cucina, due cucine. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. F1751

ACQUISTO villa da Lire a 30.000.000. Telefonare 303-067. 1845

ARMONIATICA: casa nuova, signorile, libera, 35 camere, 25.000.000 più 7 milioni mutuo. Reg. Porbetto, p. Lagrange.

APPARONE vendesi alloggio, 3 camere, cucina, bagno, 2.000.000 zona Mauriziano. Telefonare 530-564. F1512

AGENZIA Sacco Andrea Doria 5 vende camera cucina bloccate; Lingotto; 730.000.

AGENZIA Sacco Andrea Doria 5, vende camera indipendente; libera subito; 650 mila; Vanchiglia. 585

AGENZIA Sacco Andrea Doria 5; vende casetta quattro camere, giardino; libera subito; Moncalieri; 2.800.000 oppure permuta con stabile in Torino. 585

AGENZIA Sacco via Andrea Doria 5; vendo muri negozio sbloccati; via Nizza; 2.000.000. 585

A impresa affidiamo combinazione costruzione stabile zona via Bologna. Telefonare 58-780. L1690

ALASSIO, posizione meravigliosa, vendo alloggio due camere cucina modernissimo, ammobiliato, vera occasione. Geom. Imariolo, via Urbano Rattazzi 11. Tel 53-601

ALESSANDRIA Amministrazione vende causa espatrio grandiosi locali via intenso traffico, liberi sblocco, ampie vetrine adibibili negozio, magazzini, alloggio. Geom. Imariolo, telef. 53-601. 236

ALLOGGETTI due camere cucina termo bagno palchetto. Francia 95. Visibili 16-17.

ALLOGGETTO elegantemente arredato, causa trasferimento vendesi 4.500.000. API, Garibaldi 20. 130

ALLOGGI liberi, liberi sbloccati, 2-3 camere cucina, vendonsi. Rivalta 19-21. Visite 14,30-16. 181

ALLOGGI nuovi signorili 3 camere doppi servizi. Sopraelevazione. Cibrario 14.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-17. Domodossola 66. 181

ALLOGGI 3 camere tinello, servizi; 2 camere, tinello, servizi: volendo mutuo. Geom. Carrara. Tel. 390-662. F1400

ALLOGGIO corso Moncalieri 3 camere 6.500.000; altro 4 camere 7.300.000 vendesi API, Garibaldi 20. 130

ALLOGGIO Crocetta 5 camere più servizi vendesi 5 milioni più mutuo un milione trecentomila. Telef. 51-580 ore ufficio.

ALLOGGIO signorile 5 camere centralissimo vendesi 10.000.000 API Garibaldi 20

ALLOGGIO zona piazza Rivoli, 3 camere, cucina, servizi, vendesi causa trasferimento L. 3.000.000, pagamento contanti. Telefonare 582-946. 385

ALLOGGIO zona Porta Susa, piano rialzato, 8 camere, doppi servizi, 220 mq circa, comfort moderni, adatto professionista, rappresentante, vendo, vendesi 7.000.000 trattabili, permuterei eventualmente con alloggio in Genova. Poletti, Giolitti 4.

AMMINISTRANDO vostre proprietà, correttezza, serietà, anticipiamo eventualmente affitti. Acta, Cernaia 40. 198

AMMINISTRAZIONE Paolini, corso Vittorio 38, telef. 86-752, compera case adatte frazionamenti 20-60.000.000. 1488

AMMINISTRAZIONE Paolini, tel. 86-752, compera terreni fabbricabili piccoli grandi lotti centrali semicentrali. 1488

ANGLESIO, Nizza 9 anticipa capitali su frazionamenti, su affitti, su costruzioni. Fiducia, serietà. Telefono 692-835.

ANGLESIO, Nizza 9 compera case nuove da 20 a 60.000.000, paga contanti. Telefonare 682-853. 1361

ANGLESIO, Nizza 9, compra-vende, frazioni per conto terzi: palazzi, case lussuose, case nuove, case bloccate, periodo, informazioni gratuite. Telef. 682-853.

AOSTA 15 negozi con o senza alloggio adatti latteria, tabaccheria, autorimesse, magazzini. Telefonare 290-372. 223

API, Garibaldi 20 compra, vende, convenientemente case, terreni, amministrazioni case. 130

APPARTAMENTO 3 camere cucina servizi, quarto piano, Goffredo Casalis 61, nuova costruzione completamente finito, termo centrale, ascensore, vendesi direttamente. Telefono 761-437. T2675

A Sestri Levante appartamenti cinque vani funzionali rifiniti lusso centralissimi vicini mare 2.300.000. Scrivere costruttrice Siri, viale Milano, Rapallo.

A 12.500.000 bisconti muri negozio alloggio annesso panificio attrezzato. Telefonare 47-[illegible] M6671

BARRIERA Casale. Alloggio quattro camere, cucina, [illegible], vendesi libero subito, 3.900.000. Acchiardi, Settembre 58. 119

BARRIERA Milano vendo terreno capacità 44 camere, divisibile metà. Telefonare 556-979 B1327

BORGO San Paolo, casa porte nuove, castello, 30 locali, reddito netto aumentabile, [illegible]. Acchiardi, Settembre 58. 119

CASA rurale centro Orbassano, stalla, tettoie, giardino, altra Piossasco, vendesi. Telefonare 58-868. F1871

CASA su corso centrale, lussuosa, 120 vani, doppi servizi, cento tasse, vendesi direttamente. Trattativa riservata. Telefono 46-085. 918

CASA 10 camere alloggetti vendesi 17 milioni, Pietro Micca 5, Bemano.

CASCINOTTA, Orbassano, nove giornate irrigue; altra Gassino 12 [illegible], bellissima fabbricato, libera subito, vendo. Ferrero, Po 2. 281

CASE: l'Amministrazione Paolini, corso Vittorio 38, compera, vende case lussuose, case nuove, case bloccate, ville, periodo, informazioni gratuite. Telefon. 86-752.

CASE modernissime, ascensori, centrali, casolare di 60-80-140 camere; altre zone Francia, San Paolo, reddito 16 percento, vende 1.000.000 camera. Anticolo Banneriano, Portici Barbaroux 4. 231

CASE, vendendo, ricerca: Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835 realizzerete i più alti prezzi. [illegible] ottimo clientela.

CASE zona Francia redditizie camere 16, servizi, altra 20, vendo, urge. Mazzola, Garibaldi 37.

CASETTA libera, [illegible] Giardino 3 camere cucina 3.800.000 vendo Capriolo, Misericordia 1. 178

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi tre camere servizi come tipo villa. Visibile 14,30-16, Bottigliera 7 (Grugliasco).

CATAGNOLO vendo casa 4 camere servizi, comodità, giardino. Cerino 19.

CEDESI ad impresa diritto di edificazione 120 vani in via Nizza angolo Tepice-Alassio in corrispettivo costruzione amministrato, negozi e ammezzati. Telef. 49-065.

CENTRALI 2 camere uso studio, ammobiliate, vendo. Telefonare 690-002 pasti.

CENTRALISSIMI alloggi et negozi vuoti vendonsi, altro occupato. Telef. 59-065.

CENTRALISSIMI alloggi 3 camere cucina, vendonsi liberi sblocco. Visite 14-16,30, Via S. Tommaso 4. F1568

CENTRALISSIMO alloggio 4 camere servizi vendesi 4.500.000 API Garibaldi 20

CENTRALISSIMO negozio vendesi, visite 14-16,30. Via S. Tommaso 4.

CERCASI in paese 30 km. Torino villa settecentesca minimo 20 camere, acqua, luce, giardino, parco. Scrivere cassetta 8183 SPI, Torino. M6653

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi e occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zone Francia, San Paolo, Crocetta, Santa Rita, centralissimi. 189

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende Bramante 5 angolo Unione Sovietica alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 20%, facilitazioni. Visite 14,30-18. 189

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende centralissimi Mazzini 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 15-17. 189

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende corso Rosselli 91, largo Orbassano alloggi signorili pronti subito, 2-4 camere accessori, convenientissimi, mutuo 20%. Facilitazioni. Visite 14-17. 189

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende corso Unione Sovietica 47 alloggi 2-6 camere liberi e occupati termo bagno ascensore. Visite 14-17. 189

CERRATO, Berthollet 19, vende Grassi 12 ultimi 2 alloggi 3 camere cucina, 2 camere cucina liberi sblocco. Tel. 650-070.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende via Le Chiuse 29 alloggi signorili 2-5 camere, garages, liberi occupati, tutti comfort, facilitando. Visite 13-16,30.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro bellissimi alloggi liberi, occupati 1-2 camere, cucina, doppi servizi, termo bagno casa conte paramano. Visite 17-18,30.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende via Pellico 19 alloggi liberi, occupati, 3 camere cucina, convenientissimi. Visite 16,30-18. 189

CERVO Ligure. Via Aurelia permuterei terreni contro appartamento. Giuseppe Tambuscio. 1720

CIBRARIO 104 alloggetti termo, ascensore, negozi occupati vendonsi facilitazioni. Visite pomeriggio. F1502

COMPERO case 5-15 camere, locale officina 40-50 mq. Telefonare 22-011.

COMPRASI terreno periferico mq. 1000 per costruzione capannone industriale. Scrivere cassetta 9195, SPI, Torino.

COMPRO alloggio bloccato signorile centrale. Scrivere cassetta 8164, SPI, Torino.

COMPRO alloggio centrale occupato 2-3 camere servizi bagno. Telefonare 51-416.

CORSO Dante 61 alloggi occupati 2, 3, 4 camere cucina vendesi. Visite 15-17.

CORSO Giulio Cesare 25, Zucchi Val vende alloggi 2-3 camere negozi magazzini, officina 180 mq. Visite pomeriggio. Telefonare 50-977. 860

CORSO Tassoni, [illegible] alloggio cinque vani, 200 mq., lusso bagno, casa moderna non movimento, terrazzo ampio, 7.200.000. Vera occasione. Acchiardi, Settembre 58. 119

CRIMEA: palazzotto signorile, libero, tre alloggi, 26 vani, bagni, termosifone, giardino, garages, 36.000.000. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. 1654

DA vendere alloggi occupati. Via S. Medici, p. Repubblica. Telefonare 550-314.

FINALMARINA vendonsi appartamento 5 vani vuoto; sei vani occupati. Scrivere SPI, cassetta 30 F, Savona. 1265

GENOVA Quinto, Zona Villini, palazzina nuova vendonsi appartamenti signorili 3-4 vani più servizi, vista mare, poggiolate, giardini, garage, via Bolzano 12.

GEOMETRA Mondo, telefono 344-379, vende Santa Rita, alloggetto camera cucina servizi. L1719

INCISA Valpiana due minuti tram vendo mq. 3000 terreno splendida panoramicità tira 4000 mq. Telef. 682-515, ore 9-12.

LABORATORIO farmaceutico acquista affitta locale luminoso nuovo-seminuovo 330-400 mq. Anche alloggio piano rialzato 10-12 camere: Telef. 779-434.

LAGO Maggiore zona incantevole proprietario industriale America vende villa vera occasione. Geom. Imariolo, Urbano Rattazzi 11, Torino, Telefonare 53-601.

LOCALE corso Francia, mq. 110, luminoso adatto industria silenziosa, vendesi. Campra, Sanistebria 18. 171

LOCALE uso negozi, magazzino mq. 500 circa divisibile, in corso Mediterraneo ang. via M. Polo, casa nuova, pronto maggio, vendesi anche a lotti. Telefonare 44-518. 157

LOCALE 100 mq, interno cortile, libero vendo. Silvio Pellico 4. F1878

LOTTI terreno vicinanze Pala-Montecalvi-Pinelli mq. 5000-10.000 adatti costruzioni industriali vendiamo L. 1000 mq. Telefonare 682-946. 385

MIRACOLO! 7.200.000 (86.000 al mq.) appartamento pronto subito, [illegible], sei camere (due grandissime) cucina, doppi servizi, termo centrale, quattro esposizioni, dietro Porta Susa. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino. L1775

MURI negozi semicentrale vende convenientemente Quirico, Carlo Alberto 41.

OCCASIONE privato vende terreno zona S. Paolo mq. 6000 richiesta 5000. Telefonare 86-752. 1488

OCCASIONISSIMA: per improvviso bisogno avendo due alloggi economici zona Mirafiori. Telefonare 41-815. F1801

OSSOLA Varzo vendesi grazioso chalet arioseo con terreno L. 3.700.000. Rivolgersi mq. Motto, Domodossola.

NEGOZI bellissimi, ottima posizione, affittati [illegible] sicuro affidamento, reddito netto 10 %, vendiamo muri diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 53. Telefoni 47-850, 527-513. F8609

PIAZZA Rivoli angolo corso Francia 168, vendesi alloggi signorili, tre camere, tinello, bagno, ripostiglio; due camere, tinello, bagno, ripostiglio. Rivolgersi custode. Geom. Carrara. Tel. 390-662.

PINO Torinese vendo permuto con alloggio Torino terreno fabbricabile negozio alloggi 3 camere servizi terrazza splendida posizione, comodità filobus. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. L1530

PRIMARIA impresa vende direttamente con mutuo alloggi signorili, perfettamente finiti, due camere servizi, in stabile nuova costruzione [illegible] già abitato e rifinito, via Fachinetti 12, zona residenziale, silenziosa, presso piazza Rivoli. Telef. ore ufficio 527-726, 51-647.

PRINCIPESSA Clotilde 78 due camere cucina servizi compresi vendonsi. Telefonare 75-316. M6502

PRIVATO acquista casa occupata fino 25 camere qualsiasi zona. Telef. 291-081.

PRIVATO terreno mq. 584 capolinea tram 4, corso Brunelleschi. Tel. 687-163.

PRIVATO vende alloggio 5 camere servizi su corso Casale. Facilitazioni. Telefonare 696-067. L1385

PRIVATO vende zona [illegible] 2 camere accessori. Tel. 687-830. F1828

PROPRIETA' terreno 40-50 giornate compresi 15-25 chilometri Torino. Geom. Imariolo, Urbano Rattazzi 11. Tel. 53-601

RAPALLO vende 5 vani liberi subito, soleggiati, 1.750.000. Macera 7/2.

ROMA Parioli vendesi palazzina [illegible] sei camere doppi servizi oppure permutasi stabile Torino. Telefoni 772-362, 76-323.

SANREMO occasione vendo villa panoramica libera, 9 ambienti, garage, giardino. Telefonare Torino 544-379. L1274

SANREMO, vendo, permuto ore alloggi in Torino villa 5 camere servizi garage, giardino in viale degli Inglesi. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. L1535

SASSI, terreni adatti costruzione civili, industriali, vendesi. Ferrero, Po 2.

SE vera occasione acquisterei casetta 3 camere giardino. Telef. 30-646. F1300

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «Ibis», S. Quintino 4 bis, telefoni 53-000, 55-945. 285

SPOTORNO et Riviera ponente villette, alloggetti, piccoli appezzamenti terreno vendo. Scrivere dott. Marengo, via Dalila 2, [illegible]. 1025

TERRENI alluvionali adatti piantamenti pioppi eventualmente già in opera acquisto. Geometra Imariolo, telef. 53.601.

TERRENI civili industriali da 750 a 5000 mq. vendo. Telefonare 555-379. B1269

TERRENO angolare corso Giambone (angolo Agrigento) camere 160, tutto servito, vendesi. Telefonare 34-856. L1029

TERRENO fabbricabile mq. 600 [illegible] Ponte Sangone Lingotto. Tel. 687-264.

TERRENO mq. 1600 fronte [illegible], posizione bellissima, adiacenze corso Francia (Assunzione) adatto qualsiasi costruzione civile, industriale, urgente vendere, prezzo conveniente. Rimoncini, Re Umberto 4. 973

TERRENO precollinare mille quadrati, strada tram tutti accessori, cederei acconto alloggio nuova costruzione ubicazione signorile indifferente. Scrivere cassetta 5273, SPI, Torino. L1351

UFFICI grandi (vicino nuova direzione Fiat) iniziata vendita. Principe Tommaso n. 34 (Porta Nuova). L1118

VENDESI anonimo palazzo centralissimo costruzione 1936 vani 120 cedesi media [illegible]. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino

VENDESI terreno mq. 3000 capolinea tram n. 6, San Paolo. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino. L1731

VENDO barriera Milano alloggio 4 vani, servizi, occupato, [illegible] piano 1.600.000. Bosco, Luini 27. Telefonare 790-975.

VENDO casa signorile nuova, [illegible] d'affittare, camere 27, alloggetti uno, due camere, tinello, cucinini, bagni completi, palchetti, termosifone, posizione redditizia. Telef. 50-476. F1208

VENDO direttamente, alloggetti signorili nuovi, una, due camere tinello, cucinino, bagno completo, palchetti, termosifone, garage. Visibili 14-17. [illegible] 83. F1300

VENDONSI alloggi nuovi, sopraelevazione, camera cucina, due camere cucina, vicinanze CEAT, via Bologna 99. Visite 16-17.

VENDONSI ultimi alloggi e negozi piani tutte le comodità, per industria leggera vendonsi o affittasi locale mq. 160, volendo mq. 170. Rivolgersi via Chiesa 100 oppure telefonare 296-046. F1815

VIA Bernardino Galliari camera cucina libera subito 280.000. Telefonare 64-571.

VIA Nizza vendo alloggi 3 camere servizi bagno completo terrazzo, [illegible] 1.100.000. Telefonare 696-765. 100601

VILLETTA Moncalieri 5 camere servizi, giardino, nuova, costruzione 3.500.000. Telefonare 286-067. 1696

400.000 [illegible] vendo zona Francia 4 camere accessori 4.500.000 [illegible] libero. Cravenzola, Cernaia 40. 108

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

APPITTASI due camere uso negozio Borgo Po. Agenzia Facco. Telefonare 44-732.

APPITTASI locale mq. 100 libero subito. Scrivere cassetta 5025, SPI, Torino.

APPITTASI negozio con retro, servizi nuovo, ottima posizione Borgata [illegible]. Carlevaro, tel. 290-231, ore serali.

APPITTASI negozio signorile 80.000 mensili. Via Genova 100. Telef. 581-207.

APPITTO locale mq. 1500 di cui 300 coperti due cancelli carrai, annesso casetta 5 camere termo bagno forza telefono, zona Francia. Telefonare 790-180. L1450

APPITTO negozio vasto mq. 80 Porta Nuova, qualunque uso. Tel. 676-347.

ASTI zona San Pietro affittasi uso laboratorio, [illegible] deposito, locali [illegible] mq. 300, cortili capannone mq. 80, cortile, eventualmente volendo alloggio. Denicola Bra. G0715

ASTA 15 negozi con o senza alloggio adatti latteria, tabaccheria, autorimesse, magazzini. Telefonare 290-372. 223

CERCASI affittare ampi locali piano terra anche in cortile per uso ufficio, preferibilmente zona centrale. Scrivere cassetta 7114, SPI, Torino. B1008

CERCASI affittare casetta villa con giardino, oppure terreno anche 2 o 3 giornate vicinanze Torino, collina, cessione. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.

CERCASI in affitto locale mq. 300 uso industriale zona periferica. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. B0606

CERCO laboratorio luminoso 100-200 mq. (oppure terreno), attività silenziosa, zona Crocetta. Telefonare 31-754. L1614

CORSO Francia locale 60 mq. luce libero subito. Telefono 331-407. L1508

GARAGE affittasi, via Brandizzo. Telefonare 392-532. F1180

IMPORTANTE società cerca locali uso magazzini ed uffici mq. 300-400. Telefonare 47-865. L1644

LABORATORIO farmaceutico acquista affitta locale luminoso nuovo seminuovo 330-400 mq. Anche alloggio piano rialzato 10-12 camere. Telefonare 779-434.

LOCALE centralissimo adatto industria silenziosa, magazzino affittasi. Tel. 61-419.

NEGOZIO retro camera servizi adatto qualunque genere affittasi. Telef. 391-606.

PER ufficio rappresentanze cerco affittare due locali piccoli centralissimi piano terreno. Telefonare 683-812 dalle 16 alle 18.

PORTA Palazzo liberi laboratorio alloggio soleggiati, forza telefono. Telef. 30-762.

ALLOGGIO San Salvario due camere cucina affittasi, referenze. Piemontese, Nizza 17. 346

AMMOBILIATO appartamentino indipendente signorile affittasi 40.000 mensili. Tel. 487-140. L1430

ANCHE modesto cerco alloggetto affitto, acquistare, massime referenze. Telefonare 521-965. 514

AUTOTRASLOCHI Pejanni, via Rimona 21. Telefono 558-818, Garanzia, Prezzi modici. Magazzino. 6006

CERCASI alloggetto signorile ammobiliato una camera et servizi zona P. Cosenza. Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino.

CERCO affittare alloggio da una a cinque camere, qualunque zona anche fuori Torino. Telef. 303-067. 1085

CERCO affittare centro 4 camere servizi. Telefonare 53-354. L1482

CERCO affittare una due camere qualunque zona, condizionando. Tel. 41-878.

CERCO alloggetti uno due camere assicurando ottime referenze. Telef. 333-265.

COPPIA Cairoli Bazzoglio privato preferibilmente affitta o compera piani superiori 7-8 camere doppi servizi. Telef. 41-100.

CORSO Francia 220, affittasi alloggi signorili camere 1, 2, 3 servizi, ascensore, visibili ore 15-18. Campra, [illegible] 18. Telefono 48-870. 171

CORSO Peschiera n. 320, affittasi alloggio 2 camere, termo, bagno, ascensore. Trabia, IPIT, telef. 53-000. 235

PARAGGI Stadio piano rialzato casa signorile affittasi appartamento sette locali, doppi servizi, riscaldamento centrale adatto ufficio commerciale, professionale, lire 45.000 mensili trattabile. Telef. 46-000, 770-662. 235

RAGIONIERE cerca alloggio 4 camere cucina acessori periodo compenso amministrazione casa. Scrivere cassetta 4037 SPI Torino. L1312

RAPALLO appartamento signorile opposto camere uso cucina servizi tutto moderno. Macera 7/2. G6713

SPOSI piemontesi cercano alloggetto non a [illegible] semicentrale, periferia. Vinai, via Susa 17.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO via Leoni 12 alloggetto signorile, camera tinello servizi, affittabile subito. Telefonare 41-300. F1624

AGATTO residenza studio affitto 14 locali signorili centrali, piano nobile, termo, ascensore, Geom. Luciano, XX Settembre 5. 970

APPITTANSI alloggi una due camere centrali, semicentrali, Stiff, Magenta 12.

APPITTANSI vendesi alloggi nuovi due tre camere servizi via Cigna 4 bis. Visite e trattative ore 12,30-17,30. L1496

APPITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1601

APPITTASI alloggetto 3 vani, servizi, signorile, attiguo corso Vittorio, Frejus, possibilmente mobilio, presso intesa, urgente trasferimento. Telefonare 588272.

APPITTASI alloggio via dei Secondo 3 camere servizi libero subito. Tel. 594-265

APPITTASI alloggio 2 camere tinello servizi corso Francia. Telef. 45-219.

APPITTASI appartamento signorili nuovi zona residenziale, corso D'Azeglio. Telefonare 60-026. B0602

APPITTASI corso Unione Sovietica 47, alloggio 2 camere cucina; altro corso Rosselli 94, 4 camere cucina termo bagno, ascensore. Telefonare 659-070.

APPITTASI via dei Mille, 3 camere, [illegible], 20.000, uso ufficio, altro via Garibaldi, 4 camere, cucina, termo, bagno, 35.000. Telefonare 49-585. L1928

APPITTASI via Nizza alloggio 2 camere servizi 21.000, corso Giambone 20.000, Lingotto 18.000. Telefonare 40-165.

APPITTO vendo occasione alloggio signorile cinque camere doppi servizi. Pedinerie, Carlo Cappelli 74. 1748

ALLA Gran Madre affittasi alloggio 1 camera, bagno, servizi. Telef. 84-323.

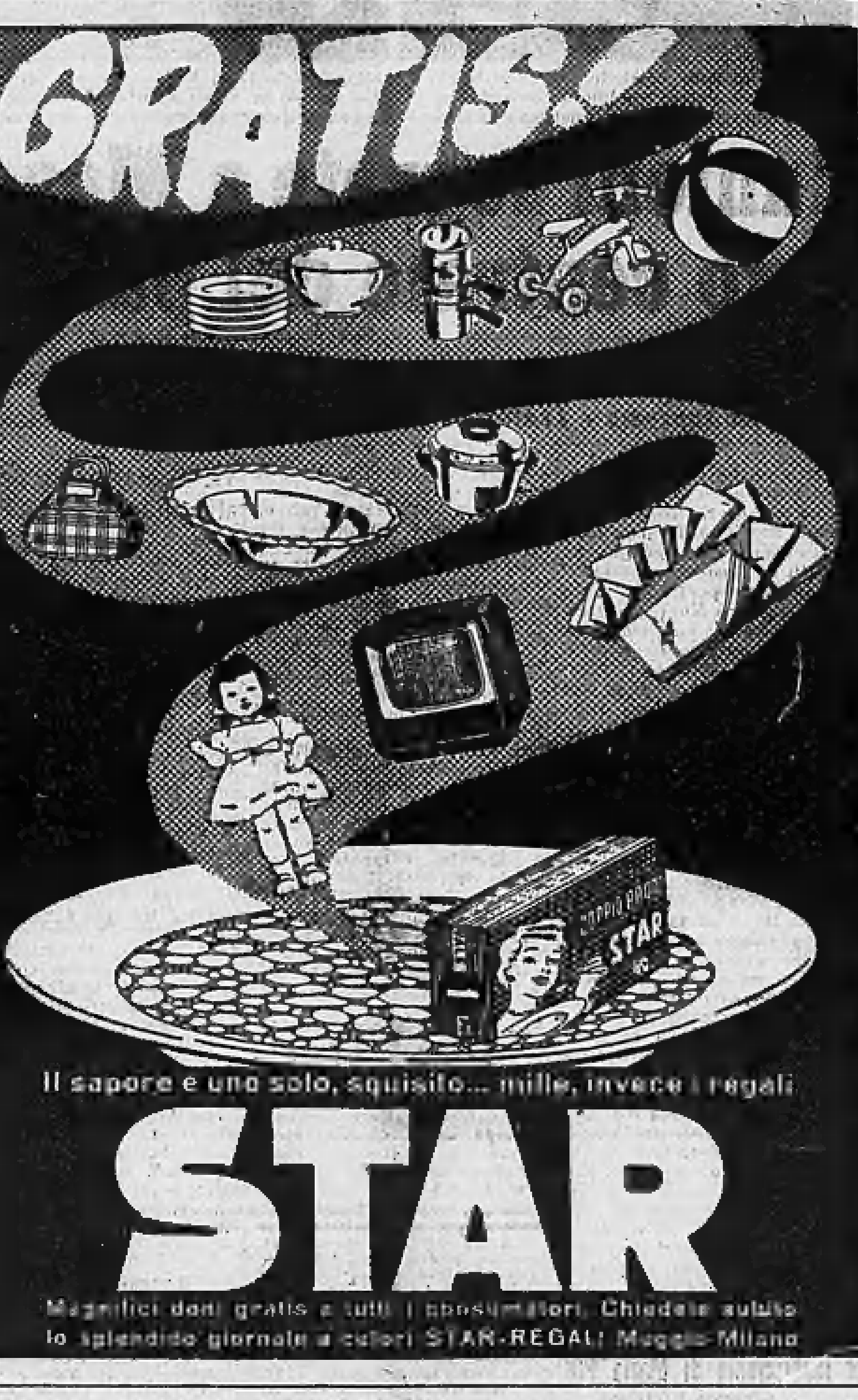
ALLOGGETTI 2 camere cucina termo bagno palchetto, Francia 95. Visibili 15-17. 222

ALLOGGIO affittasi 2 camere cucina entrata bagno completo, libero subito, via Luigi Gramegna 7. L1426

CERCO affittare alloggetto qualsiasi zona anticipo massime referenze. Telef. 321-006.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

NERVI. Pensione «Vida», via Val Cismon 7 (telefono 37-167) nuovissima prim'ordine, comfort, ascensore, giardino, sole, mare. 1719



10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CERCANSI case da amministrare. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino.

INGLESE francese: insegna esperta insegnante metodo facile, rapido, dilettevole, accurata preparazione formazione, esami. Miti pretese. Valeggio 4, piano 3.

INSEGNANTE impartisce lezioni scuole medie, elementari. Miti pretese. Telefonare 581-266. M0815

PROFESSORE impartisce miti pretese materie letterarie recandosi domicilio. Cadobia, via Veglia 38. 1702

RIPETIZIONI matematica ragioneria pure domicilio scuole medie commerciali. Telefonare 378-712. F1194

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

APPITTASI a distinti confortevole camera mobiliata due letti zona Piazza Nuova. Telefonare 545-607. F1120

APPITTASI ammobiliato, con o senza pensione, Maurizianum. Telef. 36-063.

APPITTASI a ragazza camera con o senza uso cucina. Telef. 525-669. L1706

APPITTASI bellissima ammobiliata uso cucina. Tel. 40-608. B0626

APPITTASI bellissima camera 2 letti, ogni comfort agio [illegible]. Telef. 420-300.

APPITTASI subito bella ammobiliata, volendo uso cucina, termosifone. Telefonare 81-286. G6617

APPITTO ammobiliato un letto telefono [illegible], corso Francia piazza Bernini. Telefonare 765-676. L1705

AMMOBILIATE con pensione centrali comfort moderni. Telefonare 521-584.

CENTRALE signorile spaziosa lippione, correnti acqua, affittasi consigli signorili stabili. Tel. 491-902. 1799

INDUSTRIALE cerca pied-à-terre ingresso indipendente acqua corrente. Acta, Cernaia 40. 198

ZONA Crocetta cerco camera mobiliata matrimoniale comodità uso pied-à-terre indipendente. Telefonare 564-476. B1557

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE tagliatrice e confezionista pratica macchine a motore cerca maglificio, corso Dante 129. L1431

ABILE seria tabaccaio fisso cercasi abilissimo trattamento, migliori referenze controllabili. Telefonare 589.006; ore 13-15 20-22.

ABILISSIMO aggiustatore stampista referenze cercasi. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino. F1492

ADDETTO magazzino spedizioni libri anche commissioni capace volenteroso possibilmente patente. Scrivere cassetta 5225 SPI, Torino. L1722

AMBOSESSI soli mercoledì dinamici assumonsi organizzazione lavoro propaganda provincia Torino. Scrivere cassetta 24 Z, Sipra, Torino. 1740

AMMINISTRATORE collaboratore disponendo capitale assumesi intermediario. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. L1680

ASSUMIAMO tornitore qualificato ed apprendista aggiustatore. Via Alessandria 9.

ASSUMONSI: cameriere, cuoche, balioline, [illegible] «Orlando», Principe Oddone 37. 227

CERCASI abile pettinatrice. Telef. 74-718.

CERCASI cameriere balioline vitto alloggio salario massimo, presentarsi solo ottime referenze. Telefonare 31-368.

CERCASI da importante industria Biella Settentrionale giovane ingegnere per attività tecnica. Indirizzare domande specificando curriculum vitae, pretese a Cassetta D. 300, Pubblicità Oliva, Biella.

CERCASI donna tuttofare 24 ore. Presentarsi ore 14 Signori, Pilo 17.

CERCASI fresatori e aggiustatori stampisti 1ª categoria. Scrivere cassetta M450, SPI, Torino. M0374

CERCASI giovane abilissima stiratrice in bianco, inutile presentarsi se non abile. Signori, Pilo 17, ore 14. F1824

CERCASI giovane [illegible] [illegible] donna. [illegible]. Scrivere cassetta 7114, SPI, Torino. G0721

CERCASI pensionato tornitore lavoro leggero. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino.

CERCASI per importante Società Congo Belga, limite età 40 anni, ingegneri civili buona pratica costruzione strade e ingegneri minerari. Specificare in francese età, lavori compiuti, ogni elemento atto a giudizio preciso. Scrivere cassetta 1200, SPI, Torino. 1802

CERCASI infermiera fissa, giovane, referenziata. Pensione, Cavour 18. F1579

CERCASI signorina quindicenne primo impiego. Scrivere manoscritto cassetta 8156, SPI, Torino. F1702

CERCASI tuttofare 30-40enne pratica cucina, stipendio ottimo, referenze. Telefonare 36-619 ore 10-12. Scrivere cassetta 8154, SPI, Torino. M0605

CERCASI urgente medico collaboratore studio specialistico. Telefonare 66-013.

CERCO abilissima maglierista 14. Telefonare 53-740. G6578

CERCO diplomato meccanico elettrotecnico possibilmente patente autoboss. Telefono 23-01, Villanova d'Asti. M0236

COMPAGNIA inglese Assicurazioni fuori Concordato assume Saluzzo, Bra, Alba, Dogliani, elementi attivi, capacità organizzative, apertura Agenzia. Esigonsi referenze curriculum vitae. Scrivere Publimax cassetta 136 MI, Torino. 1785

CUOCA-tuttofare abile cercasi da famiglia 3 persone. Telefonare 49-930.

FABBRI banco carpentieri ferro prima categoria disegno cablatori cassettisti completissimi assume importante Società lavoro stabile. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. L1639

FAMIGLIA due persone, bimbo, cerca tuttofare fissa, giornata. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Calli, Redi 26, Firenze.

GIOVANE colto bella presenza appartenente ambiente famiglia torinese affronterei serie possibilità avvenire da primaria compagnia assicurazioni. Scrivere cassetta 1174, SPI, Torino. 183

GRANDE albergo assumerebbe per periodo aprile fine settembre capo sommelier per ristorante. Scrivere casella 112 Pubblicità Varese. 1851

GRANDE industria milanese assumerebbe laureato, interessato ai problemi di psicologia applicata e di psicotecnica, con precedente esperienza di studio o di lavoro, per svolgere attività di intervistatore ai fini di selezioni attitudinali. Età massima 35 anni, dettagliare curriculum, referenze, pretese economiche. Scrivere casella 58 C, SPI, Milano. 1880

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Pierrone via Boccaccio 20 r, Firenze. 1766

IMPAGINATORE conoscitore capacità direttive energico tipografia editoriale piccola ma completa fino messa assume. Dettagliare curriculum condizioni. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. L1772

IMPORTANTE Casa Editrice cerca giovani capaci produttori, ottimo guadagno. Presentarsi ore 9-10, via Po 31.

IMPORTANTE casa assume abili elementi lavoro propaganda produzione ben retribuito disposti trasferirsi e abitanti nel Canavese. Scrivere cassetta 1213, SPI, Torino. 126

IMPORTANTE società elettromeccanica cerca tecnico esperientissimo laureato, per officina lavorazioni alternatori trasformatori grande e media potenza. Inviare particolareggiato curriculum con età pretese ecc. Scriv. cassetta 16 L, SPI, Genova.

IMPORTANTE ufficio assume giovani ambosessi media cultura anni 20-35 per lavoro esterno di propaganda e produzione, ottima retribuzione. Indispensabile domiciliati in provincia Asti. Scrivere cassetta 1212, SPI, Torino. 126

LINE 6000 mese luglio propaganda abiti, biancheria uomo-signora. Iniziati prenditamente Scuola taglio Adleredi, Nizza 65. diurno, serale, festivo, iscrizioni in corso.

OFFICINA meccanica cerca apprendista 16-17 anni. Telefonare 395-319. L1159

SIGNORINE serie distinte cerca importante industria per intervistare consumatori suoi prodotti. Attività entusiasmante, ottima retribuzione. Alle migliori offresi possibilità viaggi tutta Italia con trasferta. Manoscrivere indicando età, eventuali titoli studio, posti occupati, a ricevuta di [illegible]. Cassetta Postale 17, Torino. L1666

TAGLIATORE abilissimo per signore cercasi per primaria sartoria Trieste. Offerte con referenze cassetta 360 B, UPI, Trieste. 1786

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AGGIUSTATORE meccanico pratico montaggio macchine, attrezzature, offresi. Scrivere cassetta 8900 SPI, Torino.

AGGIUSTATORE provetto riparazioni macchine, offresi per lavori. Telefonare 283-198 ore serali. B1773

AMMINISTRAZIONE stabili. Signorina media età vasta esperienza ramo, occuperebbesi. Scriv. cassetta 4072 SPI. Torino.

APPUNTATO Finanza quarantottenne occuperebbesi custode, magazziniere, mansioni di fiducia. Scrivere Bocchino Armando, via S. Donato 36, Torino.

ATTIVISSIMO, energico, serio 34enne, spiccate attitudini organizzazione aziendale, lunga esperienza officina, pratico lavorazioni meccaniche precisione ed attrezzature, proveniente grande media industria, offresi, capo officina, capo reparto e impiego fiducia affine, referenze. Telefonare dopo le 20 al 280-112.

AUTISTA ex-autoufficiale patente D diesel 2° scoppio, occuperebbesi. Telef. 530-132.

AUTISTA, magazziniere, mansioni fiducia presso seria ditta, massime referenze. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino.

AUTISTA meccanico trentenne 2° scoppio 3° diesel, lunga pratica, offresi. Telefonare 36-715. F1923

AUTISTA meccanico 3° benzina, lunga pratica, referenze primordine offresi. Scrivere cassetta 4063 SPI, Torino.

AUTISTA 2°, 3° benzina, provetto offresi. Scrivere cassetta 7124 SPI, Torino.

AUTISTA 25enne 3° benzina autista lunghissima pratica. Telefonare 285-311 dalle ore 8-12. G0681

CAMERIERE, balioline, fisso, ausiliarie, dispongo. Rivolgersi «Orlando», Principe Oddone 37. 227

CAUZIONANDO cerco qualsiasi lavoro purché decoroso. Giovane istruito, referenze. Scrivere cassetta 4063 SPI, Torino.

CAUZIONANDO, 30enne seria, presenza, offresi commessa, impiego decoroso. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino.

CONIUGI autista domestico, cuoca, abilissimi, offronsi, per famiglia due persone. Scrivere cassetta 2921 SPI, Torino.

CUOCO abile, lunga pratica, offresi casa privata o pensione. Referenze buone. Scrivere cassetta 9201 SPI, Torino.

CUOCO celibe mezza età offresi istituto, convitto. Telefonare 50-496. B1821

DATTILOGRAFA pagina esperta signorina ventenne primo impiego offresi. Scrivere cassetta 9207 SPI, Torino. F1837

DATTILOGRAFA pratica ufficio 30enne offresi anche mezza giornata o altro lavoro decoroso. Presenza, referenze. Telefonare 525-905. B0628

DICIASSETTENNE offresi lavori domestici, apprendista pettinatrice. Tel. 761-061.

DIPLOMANDO ragioniere, pratico contabilità, amministrazione, commerciale, svelto, bella presenza, serietà, cauzione, patente secondo grado, passaporto internazionale, disposto trasferirsi, viaggiare, ottime referenze, nozioni inglese, francese, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5227, SPI, Torino. L1381

DIPLOMATA contabile corrispondente praticissima lavori ufficio offresi solo mezza giornata. Scrivere cassetta 4034 SPI, Torino. B1547

DIRIGENTE tecnico esperto modellista geometria confezioni abbigliamento maschile femminile et sportivi, offre seria ditta. Disposto trasferirsi Riviera. Scrivere cassetta 4047 SPI Torino. B1774

DISEGNATORE abilissimo caratteri, bozzetti, prospettiva, offresi. Scrivere cassetta 4846 SPI, Torino. B1785

DISEGNATORE edile: cementi armati, pratica cantiere, rilevamenti, frazionamenti, referenze controllabili, offresi ovunque. Scrivere cassetta 82 F SPI, Savona.

DISTINTISSIMA ventinovenne, impiegherebbesi ufficio, serio professionista. Telefonare 87-944. F1855

DONNA tuttofare referenze, offresi mezza giornata, corso Francia, lungo S. Paolo. Telefonare 794-166. G0060

ELETTRAUTO meccanico generico tutte patenti auto, passaporto, offresi salato, festivi e ore serali. Scrivere cassetta 4067 SPI, Torino. B1860

ESPERTO lavorazione, costruzione stampi con pianificatrice estrazione, già operatore in lavorazione, occuperebbesi quale capomastro o simile per assistenza e guida lavorazione. Massima serietà. Scrivere cassetta 8181 SPI, Torino. M0033

EX carabiniere pratico magazzino, imballo, spedizioni, occuperebbesi importante ditta offrendo massime garanzie, referenze incensurato. Magliano, Madama Cristina 114. B1540

EX guardia Finanza 50enne fidato, istruzione media, cerca impiego magazziniere o guardiano. Telefonare 48-074 dalle 10 alle 12; 15-18. 1196

EX sottufficiale Finanza offresi mansioni fiducia. Referenze. Scrivere Guido Rossi 94/55, Torino. B1843

GEOMETRA 27enne militeesente disponibile trasferirsi, offresi. Scrivere Bosco Enrico, via S. Anselmo 6. G0776

GIOVANE 19enne cerca impiego come meccanico, buona referenza. Scrivere cassetta 8147 SPI, Torino. M0640

GOVERNANTE lavori casalinghi, offresi pomeriggio. Telefonare 27-477.

INFERMIERA lunga pratica, offresi presso signora, ottime referenze. Scrivere cassetta 8170 SPI, Torino. M0658

INFERMIERA ottime referenze lunga pratica paralitici, libera, offresi. Tel. 291-533.

MARESCIALLO P.S. pensione, bella presenza, colto, pratico ufficio, cerca posto fiducia custode, magazziniere, impiegato. Scrivere cassetta 8178 SPI, Torino.

OPERAIO pensionato, gratificato qualificato, espertissimo, offresi. Scrivere cassetta 8177 SPI, Torino. M0636

PENSIONATO tranviario, licenza tecnica, offresi commissioni mezza giornata. Telefonare 25-314.

PENSIONATO tranvie offresi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4072 SPI, Torino.

PENSIONATO 60enne offresi fattorino ufficio, referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 7113 SPI, Torino. B1260

PERITO chimico primo impiego, disposto trasferirsi ovunque occuperebbesi adeguatamente. Frellino, via S. Anselmo 20, Torino, telefono 661-796. B1381

QUARANTACINQUENNE impiegato pratico magazzino e sua contabilità, impiegherebbesi anche commesso, qualsiasi lavoro decoroso, ottime referenze. Telefonare 381-254. B1912

QUARANTASETTENNE pratico ufficio cuoche, cerca decorosa stabile occupazione. Telefonare 36-416. F1853

QUARANTENNE studi scienze economiche commerciali, conoscenza lingua francese, referenziato serio dinamico offresi ovunque. Scrivere passaporto 4698233/F Permoposta Bari. 1875

RAGAZZO 17enne serio, presenza, offresi come fattorino e lavori ufficio. Telefonare 42-842 ore ufficio. B1763

RAGIONIERA diploma stenografia, dattilografia, computisteria, primo impiego, presenza, occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 30-522. G0730

SEDICENNE licenza commerciale stenodattilo, computisteria, già pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 24-451.

SEDICENNE licenza media, veloce stenodattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Telefonare 296-885.

SIGNORA sola cerca occupazione dama compagnia oppure direttrice casa presso persona sola. Ottime referenze. Telefonare 64-198 dalle ore 12 alle 14. M0661

SIGNORA 23enne distinta offresi tenutaria commessa presso panetteria o commestibili, anche lavori casalinghi. Telefonare 685-303 mattino oppure dopo ore 18.

SIGNORINA offresi ore libere tenere contabilità piccola azienda. Scrivere cassetta 3219 SPI, Torino. F1965

SIGNORINA pratica corte produzione, lavori vari ufficio, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3227 SPI, Torino.

SIGNORINA seria pratica occuperebbesi mezza giornata mansioni ufficio contabile fiducia, referenze primarie, miti pretese. Scrivere cassetta 4061 SPI, Torino.

SIGNORINA sola, seria, buone referenze, cerca impiego in magazzino, oppure piccola meccanica. Scrivere cassetta 8167 SPI, Torino. M0647

SIGNORINA ventenne, seria, buona volontà di lavorare, cerca qualunque occupazione anche mezza giornata. Telefonare [illegible] dalle ore 12 alle 14.

SIGNORINA ventiseienne occuperebbesi mattino 8,30-12, pomeriggio 13-16 lavori domestici. Scriv. cassetta 4041 SPI, Torino

SPOSI cercano urgente portineria. Referenze: 40-303. F1656

STAMPISTA, lunga pratica, lamiere sottili, progettazione, esecuzione, attrezzista già capo, offresi. Scrivere cassetta 8162 SPI, Torino. M0631

STENODATTILOGRAFA computisteria pratica, referenze, impiegherebbesi ufficio commerciale o assicurazioni. Tel. 530-153.

TECNICO diplomato pratico lavorazione ceramica vetroprodotti, formazione impasti, smalti, tintura fibre miste e pura lana offresi quale consulente tecnico a tintoria e tintoria in Torino o dintorni. Scrivere cassetta 3213 SPI, Torino. F1887

TRENTATREENNE cerca lavoro decoroso già commesso, patente, presenza, referenze. Telefonare 594-326 ore 12-14.

TRENTOTTENNE, distinta, istruita, offresi mezza giornata, impiegata, magazziniera, cassiera, persona fiducia, governante, ecc. Scrivere cassetta 4074 SPI, Torino. B1922

TUTTOFARE offresi famiglia giornata, ore. Scrivere Bianco, via Borgo Dora 30, Torino. F1916

TUTTOFARE offresi fissa, ore, referenze, abilità, libera, telefonare 48-853.

VEDOVA quarantenne attiva, ottima presenza, offresi cassiera con cauzione. Telefonare 777-494. F1360

VEDOVO solo robusto offresi qualunque lavoro. Referenze. Scrivere cassetta 3210 SPI, Torino. F1857

VENTISEIENNE ragioniera corrispondenza francese, conoscenza inglese, stenodattilo, offresi primo impiego. Referenze. Scriv. cassetta 4043 SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBISOGNAMO ovunque rappresentanti. Vantaggiose condizioni. «Economico», Scrivere casella postale 345, Napoli.

AGENTI assumiamo ovunque vendita, liquori famiglie. Ottimo compenso. Distilleria Ragior, Bra. M0607

ASSUMIAMO ovunque agenti, vendita tessuti, contrassegno, rateale. Vasto campionario. Tessilifida Prato. 1714

CALZATURIFICIO Cievi donna moda e sportive cerca rappresentanti Piemonte Liguria. Vigevano, via Ghemme 27.

CARLI Ambrogio, Oneglia, produttore olio oliva cerca agenti [illegible] concedendo vistose provvigioni. M6117

CERCASI per il Piemonte rappresentante ottima specialità medicinale. Scrivere cassetta 1307, SPI, Torino. 1767

CERCASI rappresentanti introdotti tabaccai, vendita articolo largo consumo provvigione. Scrivere ditta Melotti, via Romana 51, Firenze. 1768

CERCO socio lavoro compera vendita case terreni, seria rappresentanza provincia Torino-Aosta. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. F1707

CONOSCIUTA fabbrica accessori fanalerie automobili cerca abile rappresentante introdotto clientela ramo. Europea Carlo, Goldoni 19, Milano. 1860

DITTA seria assume con stipendio e provvigioni persone competenti ed introdotte industrie meccaniche in Torino e Biella per vendita attrezzature ed accessori meccaniche. Scrivere cassetta 3116 SPI, Torino. B1066

DITTA produci articoli parrucchieri cerca rappresentante introdottissimo grossisti Piemonte. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. M0565

ESPERTISSIMO clientela rappresenterebbe Meridione ferramenta casalinghi porcellane. Dequino, Duomo 179, Napoli.

FABBRICA bambine cerca introdotti viaggiatori ottimi prezzi. Renna Giuseppe, via Cavallere, Monopoli (Bari). 1821

IMPORTANTE Società elettrodomestici assume agenti vendita residenti capoluoghi Piemonte giovani abili esperti conoscitori clientela. Scrivere casella 14 C, SPI, Milano. 1425

INDUSTRIA chimica cerca agenti, già rappresentanti altre case, seriamente introdotti drogherie coloniali per vendita nuovi prodotti. Buona provvigione con minimo fisso garantito, inutile presentarsi se non si gode di ottime referenze e buona introduzione. Sciabà, via Lamis 30, Torino. F1848

MAGONNIARI importante organizzazione italiana rappresentante esclusiva [illegible] cerca seri agenti zone libere. Scrivere casella 8-D, SPI, Milano. 1681

RAPPRESENTANTE introduzione laboratori farmaceutici Milano cerca aggiungere seria rappresentanza oppure esclusiva prodotti chimico-farmaceutici. Ufficio proprio, referenze ventiquattresimo il ramo. Scrivere casella 34 C, SPI, Milano. 1781

RAPPRESENTANTE valvolare Milano accreditato industrie meccaniche, elettromeccaniche Lombardia, Emilia, uffici deposito auto accetta incarichi case fabbriche primaria importanza. Scrivere casella 29 D, SPI, Milano. 1897

RINOMATA fabbrica maglia per lavatrici e soprattutto, ferri produzione introduzione dettaglio Torino e provincia. Dettagliare. Scriv. casella 19 D, SPI, Milano

STUDENTE medicina senza quindici eventuale occupazione cerca lavoro propaganda o piccola rappresentanza farmaceutici. Scriv. cassetta 8104, SPI, Torino

VENTENNALE introduzione maglierie cerca busta Piemonte accessori rappresentanze. Referenze insospettabili. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. B1525

VETROCEMENTO, primaria ditta concederebbe: depositi, subagenzia, incarichi, lavori; ogni capoluogo Piemonte. Scrivere cassetta 4048 SPI, Torino. B1746

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA forte, barboncino nero, macchia bianca petto smarrito domenica mezzogiorno, via Bonelli angolo Legnano, Telefonare: 687-844. G0772

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A lucchetta: accertamenti indagini, informazioni, sorveglianza ovunque. «Rapi», Principe Oddone 22. Tel. 24-510; 25-272. 15785

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 446

AMMOBILIAMENTI Torvea, Monte Pietà 26, sala camera, [illegible], diversi modelli, [illegible] pagamento 20%. Ammobili.

ACQUISTASI tecnigrafo usato ottimo stato telefonare ore 20-22: 35-366.

CAMERA matrimoniale grandiosa rinascimento 4 sportelli vendo. Telef. 40-476 pomeriggio. F1164

CLASSIC unica moltiplicatrice automatica scrivente non rateizzatrice. Mapo, Botero 4. 108

CUCCIOLI pastori abruzzesi come Lassy vendo, 75-620, Cerisio 28, Nassaro.

FRIGORIFERI a compressore americano, 130 a 170 litri, lire 105.000 a 120.000 cinque anni garanzia. Grimaudi, corso Firenze 33. 1877

MACCHINA maglieria «Rondine» acciaio tedesco, brevetto salva aghi, innumerevoli disegni. Caroni, Arsenale 48.

MACCHINE maglieria da guarnizione a dodicina mensili noleggiamo, vendiamo. Caroni, Arsenale 46. 16908

MAGNIFICHE matrimoniali Rimono pieme, francese, Luigi XVI laccata. Affare, artigiano, Principe Amedeo 11 (cortile). B0610

MOBILI «Canebolla». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio usati. Via Garibaldi 4. Telefonare 381-107. 6372

MOBILI «Emanuele» Vercelli 30 vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-100. 1141

MOBILIFICIO Artigiano Travers, corso Cairoli 30, telef. 883-564. Camere letto, sale, tinelli, lusso, comuni; anche su ordinazione. Prezzi concorrenza. Visitateci senza impegno! B0648

TECNIGRAFO quasi nuovo vendo. Telefonare 761-255. L1304

VENDO anche sola bella pelliccia persiano su misura. Tel. 34-184. F1787

VENDO servizio posate superargentato 140 pezzi, composto 26 coltelli, 38.000. Telefonare 21-961. F1608

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

AAA vendo, permuto, rateazioni: 103, 1100 A B E, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400. Corso Regina Margherita 153. 139

ABBIAMO a rate 1400; 1100/103; 1100 E; Belvedere; Topo C; Ardea. Corso Brunelleschi 4.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO camioncino 1100 ELR bellissimo cambiamo occasione. Cavallari, Brescia 16. F1191

ABBIAMO nuova 1100 (103) belvedere giardinetta topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone Nizzaglio 1. T1969

ALFA 450, G.M. 240, 500 seminuove 1100 ELR, rimorchio Viberti 84 vendo Traiano 170. Telefono 608-470.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 16 «Roberta», occasionissime: 1100 E; Giardinetta Metallica Orsinoca; 100 nuove seminuove; TV nuove; 1400; Belvedere; Citroën Berlina. Rateazioni. Tel. 528-800.

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-855, vetture nuove, seminuove: Appia, Aurelia Granturismo B-10, B-22, 103, 1400, 1400 nafta, 1900 Cambi, rateazioni. 302

A privato vendo Belvedere grigia in perfetto stato. Telefonare 48-554. 837

ARDEA 5 marce bellissima, 100 familiare nuova, 1100 E 1953 seminuova, 1100 A 1948 bellissima, 1100 B 1949 perfetta, 500 A-B-C vetture giardinetta, Rateazioni. Autoagenzia Scicolo, Galliari 11. Telefono 60-494. 800

AURELIA gran turismo nuova; Aurelia B 22; 1400/1954; 103 nuove normali; 103 nuove tipo T.V.; 100 funzionanti; belvedere nuove; 500 C nuovissima; Ardea 100 familiare; 1400 giardinetta 1953; 1100 E Vignale; 1100 E bellissima 1953. Capello, Lagrange 17. 173

AUTO finanziamo acquisto e ricambiamo prestiti a nuove condizioni. IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000/55-945.

AUTOMOBILI nuove, seminuove occasioni, cambi, rateazioni. Riviera, S. Secondo 55. Telefono 60-067. 609

AUTOMOBILISTI applicate nuovo 1100 termometri acqua olio Nicoli, Pio Quinto 13. L1559

AUTONOLEGGIO Belvedere, Giapponese C. Corso Regina 153, telef. 331-601.

BALILLA quattro marce, pochissimo usata vendo privato. Telefonare 74-341.

BELLISSIMA 1100 musetto perfetta qualunque prova vendo cambio con topolino, facilitazioni. Telef. 72-475.

BELVEDERE beige 8 mesi 7000 chilometri perfetta vendo. Telefonare 37-970.

BELVEDERE 500 C sette mesi [illegible] trattabili. Telefonare 297-606. L1775

CAMIONCINO Fiat 1100 otto quintali tutti vendesi eventualmente cambio con autovettura. Soccale, Via Rimini 7.

CAMIONCINO Balilla ripassato vendo. Moncenisio, corso S. Maurizio 71, telefono 56-515. L1680

CAMIONCINO «1100» perfette condizioni meccanica e carrozzeria, vendo privato. Telef. 380-515. F1790

CONTANTI pago differenza cambiando Cabriolet 1100 Viotti ottime condizioni con familiare o giardinetta [illegible] 1100 recente. Scrivere cassetta 8008, SPI, Torino. L1068

CONVENIENTEMENTE acquistiamo automobili usati, differenza rateizzando. Riviera, S. Secondo 55. Telef. 60-067.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, [illegible] sempre [illegible]. De Luca, corso Vittorio 38, tel. 48-551.

FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, provvisivi a richiesta. IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, telefono 53-000/55-945. 285

FURGONCINO 500 B ottimo 210.000, altro Balilla 120.000, topolino 300.000. Corso Vittorio 117. 36054

GIARDINETTA 500 C perfetta 345.000, vendesi. Telefonare 790-273.

GIP giardinetta legno speciale come nuove, vendesi, permutasi. Telef. 69-482.

NOLEGGIO con o senza autista. Ottime vetture. Prezzi modici. Telef. 61-544.

NUOVA 1100/103 nera, possono lunghe bianco, 8 mesi, vendo privato. Telefonare 773-344. F1806

NUOVE autorimessa Torelio corso Bramanti 91, telef. 380-584. Via Barolo 32, telef. 665-741, posteggi modicissimi riparazioni.

OCCASIONISSIMA, bella 300 C pochi chilometri come nuova, vendo privato. Telef. 360-212. F1797

OCCASIONISSIME giardinetta legno, topolino furgoncino (1947) bellissima 1100 (1948) Aprilia ultimissima serie, facilitazioni. Telefonare 73-675. M0814

PRIMARIA industria biscottiera vende furgoncino Fiat 1100 ELR buono stato, seminuovo, portata 10 ql. Telef. 781-623.

PRIVATO acquisterebbe contanti da privato Ardea 5 marce, unico proprietario. Specificare condizioni. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. L1790

PRIVATO vende Belvedere mesi 4 (sei). Telefonare 393-593. F1769

PRIVATO vende 103 fattura, 9 mesi 3000 km., telefonare 781-606. F1787

PRIVATO vende 500 B ottimo stato eventualmente cambiasi giardinetta. Telefonare 35-503. L1639

PRIVATO vende 500-C trasformabile, nuova km. 2700. Telefonare ore pasti 251-147.

PRIVATO vende 1400 ottime radio 600 mila, 1300 bellissima [illegible] anche rateizzando. Telefonare 36-931. 856

RILIEVO, compera, vende, permuta. Riola, L'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 300

RUOTE auto compero cambio ripara modifico, Giustetto, Genova 175. Tel. 472-133

TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti strapuntino tipo taxi e lusso, Morbidelli e Bordese, via Saluzzo 20. Telef. 61-972.

TAXI cedo con permesso. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino e telefonare n. 553-445 pomeriggio. F1622

TOPOLINO furgoncino ultimi 175.000; topogiardinetta A 130.000; 1100 7 q.li originale 420.000. Torquato Tasso 9.

TOPOLINO B vendo privato buon stato 280.000. Tel. 791-369 serale. L1730

VENDESI topolino autovettura belvedere. Acquisto millecento 10 q.li. Tel. 780-481.

VENDO Aprilia 12 volta fabbricazione 46, Aurelia B 21 e B 20 come nuove; 500 C, 1100 E, 1100 camioncino, 600 furgone Sirio, Morbidelli-Bordese, via [illegible] 20. Telefono 61-972. 1810

VENDO camioncino 1100 A 4 q.li in ordine 300.000. Tel. 281-712, Torino.

ZERBINO, autocarri Fiat piccola, media portata, giardinette, familiari 1100 ogni tipo autovettura. Tunisi 127, tel. 692-293. 24 mesi, finanziamenti su automezzi «Ad», rag. Onale, Amendola 8. Telefono 48-271. T0034

103 sei mesi, Ardea quattro, cinque marce, 1400, 1100 A-B-E, 500-C, belvedere, giardinetta legno, cambio dieci quintali, camioncino, Ardea, vendita permuto rateazioni. Galliari 30 angolo Massimo d'Azeglio. 348

103 TV come nuova vendo o cambio con Topolino, Digione 31. F1900

500-A balestra lunga, ottima, qualunque prova vende privato 160.000. Telefonare 40-585. 817

500 C trasformabile come nuova vendo unico proprietario 300.000, km. 18.000. Telef. 558-646. B0884

666 autobus linea carrozzeria Menturone posti 36 più 8 poggiatesta [illegible] 50%: altro carrozzeria Bartel posti 38 [illegible] nuove perfetto ottimo. Cavallari, Brescia 16. F1750

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI 18 quattro tempi ribassato a lire 75.000. Rateazioni fino 16 mesi. Remai, via San Francesco Assisi 31.

MOTOFURGONCINO 125 cc. vendesi. Telefonare 35-146. L1681

OCCASIONE Iso 125 G.T. luglio 1954, km. 2000 perfettissimo stato vendesi 150 mila. Telef. 87-314. L1713

VESPA nuovi modelli; cambi, occasioni, riparazioni, rateazioni. Garibaldi, Ferrero 135. B0026